

Per chi ha fatto della Storia e della Storia dell'Architettura il centro principale della propria vita - come è accaduto nel caso di Francesco Quinterio, nostro Socio fondatore oltre che Studioso, stimatissimo Professore di "Storia dell'Architettura" e Amico caro - non è difficile comprendere quanto possa essere ancora oggi dirompente mettere in agenda l'importanza della Storia in una Società che punta, invece, non solo a monetizzare ogni intervento e ogni azione, ma che in ambito culturale si mostra soprattutto propensa allo "Story telling" e alla sola divulgazione (una divulgazione che diviene deleteria quando non accompagnata da una ricerca seria e che si mostra, invece, virtuosa quando finalizzata al progresso culturale della Società). Riteniamo importante, insieme a chi ha voluto partecipare a questo volume in memoria di Quinterio, indirizzarsi piuttosto verso una visione della Storia, se non come *magistra vitae* (anche se vorremmo), almeno come 'lettura' della Società, come consapevolezza degli eventi, come ricerca delle radici e della "lunga durata" dei fenomeni, come difficile approccio di conoscenza e di apertura consapevole verso il futuro. Gli studi miscelanei che si propongono in questa raccolta, dunque, svolti dall'Età medievale a quella contemporanea, costituiscono non solo una messe di informazioni scientifiche di estrema rilevanza per gli ambiti trattati, ma anche un preciso orientamento sociale, oltre che metodologico; una visione ancora utile che può permettere di 'fare quadrato' rispetto al sempre paventato «silenzio della Storia» e alla depauperazione dei contenuti scientifici e disciplinari di essa. Il "Bollettino SSF" ribadisce inoltre, dopo molti anni, la sua natura di classicistica 'bottega rinascimentale', di aperta ed eclettica 'officina' (il che era nello spirito che ne ha presieduto la fondazione); una 'bottega' nella quale Storia, Critica, Pensiero, Arte, Interpretazione grafica e Disegno, Architettura si arricchiscono reciprocamente e indissolubilmente si intersecano. Anche, e forse soprattutto, nell'epoca informatica ...

For those who have made history and the history of architecture the main center of their lives - as happened in the case of Francesco Quinterio, our founding member as well as scholar, highly respected professor of "History of Architecture" and dear friend - it is not difficult to understand how it can still be disruptive to put on the agenda the importance of history in a society that aims, instead, not only to monetize every intervention and every action, but that in the cultural sphere shows itself above all inclined to "story telling" and to the disclosure only (a disclosure that becomes harmful when it is not accompanied by serious research and that instead is shown to be virtuous when aimed at the cultural progress of the Society). We consider it important, together with those who wanted to participate in this volume in memory of Quinterio, to focus rather on a vision of History, if not only as *magistra vitae* (but we wish), at least as a 'reading' of the Society, as awareness of events, as the search for roots and "long duration" of phenomena, as a difficult approach to knowledge and openness to the future. The miscellaneous studies that are proposed in this collection, therefore, carried out from the Medieval to the Contemporary Age, constitute not only a mass of extremely relevant scientific information for the covered areas, but also a precise social orientation, as well as methodology; a still useful vision that can allow us to 'square' with respect to the always feared "silence of history" and to the impoverishment of its scientific and disciplinary contents. The "SSF Bulletin" also reaffirms, after many years, its nature as a classicistic 'Renaissance Bottega', of open and eclectic 'workshop' (which was in the spirit that presided over its foundation); a 'Bottega' in which History, Criticism, Thought Art and Architecture are mutually enriched and inextricably intersected. Also, and perhaps above all, in the computer age ...



€ 70,00



2015-2016
24-25

PER AMOR DI CLASSICISMO
Studi in memoria di Francesco Quinterio

BOLLETTINO SSF
SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI



PER AMOR DI CLASSICISMO



Ricerche di Storia dell'Architettura
e dell'Arte in memoria di Francesco Quinterio

2015-2016
24-25

Progetto e cura scientifica di Ferruccio Canali



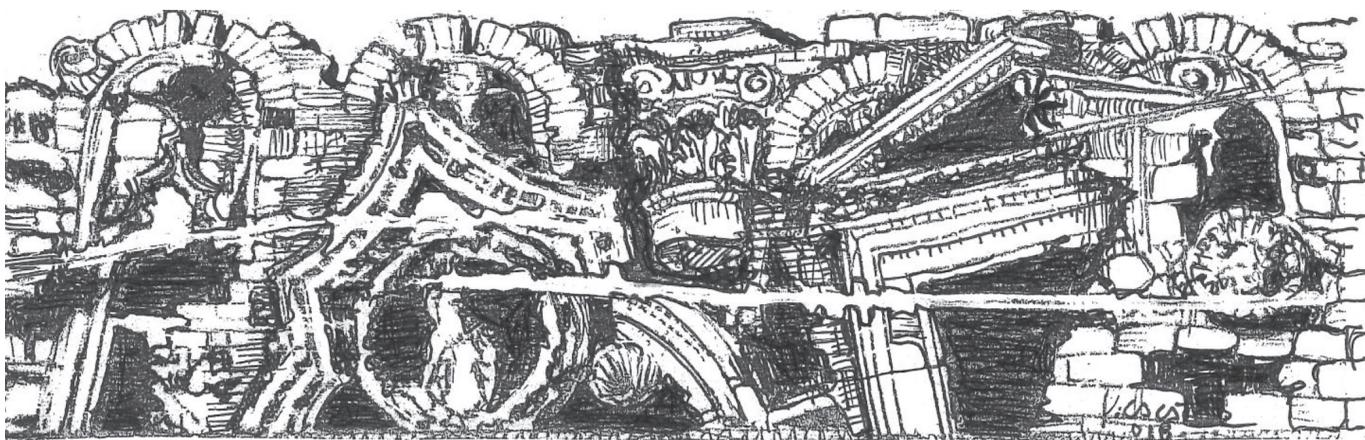
BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI



BOLLETTINO SSF
DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI

PER AMOR DI CLASSICISMO
Ricerche di Storia dell'Architettura
e dell'Arte in memoria di Francesco Quinterio

Progetto e cura scientifica di Ferruccio Canali



Collana di studi storici

ANNO 2015-2016

NUMERO 24-25

«BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI»

COMITATO DI LETTURA E DI REDAZIONE

Ferruccio Canali, Valerio Cantafio Casamaggi, Giorgio Caselli, Carlo Francini, Virgilio Carmine Galati, Olimpia Niglio, Stefano Pagano e Alessandro Uras

DIRETTORE SCIENTIFICO: FERRUCCIO CANALI

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

DIANA BARILLARI (UNIVERSITÀ DI TRIESTE), FERRUCCIO CANALI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE), GIUSEPPE CONTI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE), GIOVANNA DE LORENZI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE), VIRGILIO CARMINE GALATI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE), VALENTINA ORIOLI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA), ENRICA PETRUCCI (UNIVERSITÀ DI CAMERINO), MASSIMILIANO SAVORRA (UNIVERSITÀ DEL MOLISE), SIMONA TALENTI (UNIVERSITÀ DI SALERNO), ULISSE TRAMONTI (GIÀ UNIVERSITÀ DI FIRENZE), STEFANO ZAGNONI (UNIVERSITÀ DI UDINE)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

VITTORIA CAPRESI (UNIVERSITÀ TECNICA DI VIENNA-AUSTRIA), ROMEO CARABELLI (UNIVERSITÀ DI TOURS - FRANCIA), ROBERTO GOYCOOLEA PRADO (UNIVERSITÀ ALCALÀ DI MADRID - SPAGNA), ADRIANO MARINAZZO (MUSCARELLE MUSEUM OF ART - VA, USA), OLIMPIA NIGLIO (UNIVERSITÀ DI KYOTO - GIAPPONE), DAVID RIFKIND (UNIVERSITÀ DI MIAMI - FL, USA), KARIN TEMPLIN (SCHOOL OF ARCHITECTURE AND LANDSCAPE, KINGSTON UNIVERSITY DI LONDRA - INGHILTERRA), ARMAND VOKSHI (POLITECNICO DI TIRANA - ALBANIA)

SOCI CORRISPONDENTI

TOMMASO CARRAFIELLO (NAPOLI E CAMPANIA), BOMBINA ANNA GODINO (CALABRIA), ENRICA MAGGIANI (LIGURIA), LEONARDO SOMA (SICILIA), MARIA ANTONIETTA URAS (SARDEGNA), GIORGIO ZULIANI (TRIESTE E ISTRIA)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia la Direzione, sia la Redazione, sia i Comitati, sia i Soci della SSF, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi: l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltrare alla Direzione o al Curatore/i).

REFEREE - PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

PER AMOR DI CLASSICISMO.

Ricerche di Storia dell'Architettura e dell'Arte in memoria di Francesco Quinterio

«Bollettino SSF» », 24-25 2015-2016

PROGETTO E CURA SCIENTIFICA di Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBaf – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Brigliadori

COPERTINA, LOGO E FASCETTA GRAFICA (p.1): Virgilio Carmine Galati e Ferruccio Canali

Il «Bollettino SSF» è stato registrato presso il Tribunale di Firenze al n.4777 del 2 marzo 1998 fino all'anno 2002. Poi è stato trasformato in "Collana editoriale" non potendo garantire regolari uscite periodiche. Il «Bollettino» è registrato nella "Lista delle Riviste scientifiche" dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca del Ministero della Ricerca Scientifica della Repubblica Italiana) aggiornata al 10 febbraio 2014; nel sistema U-GOV (sistema per la governance degli Atenei universitari italiana del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica); ed è registrato con codice di collana editoriale ISSN 1129-2800.

Finito di stampare nel Giugno 2019

da Global Print S.r.l., Via degli Abeti 17/, Gorgonzola (MI)

ISSN 1129-8200 - ISBN 978-88-98019-61-8

Copyright 2018 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE-Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5 *Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati*

SAGGI

- 10 *Virgilio C. Galati*
TIPOLOGIE DI SALONI PER LE UDIENZE NEL QUATTROCENTO PADANO TRA FERRARA E MANTOVA
- 37 *Giuseppe Conti e Marco Pescini*
CONSIDERAZIONI SULLA GEOMETRIA DI VOLTE GOTICHE IN TOSCANA. SAN GALGANO A CHIUSDINO DI SIENA, PALAZZO VECCHIO E ORSANMICHELE A FIRENZE
- 48 *Alfonso Gambardella*
LEON BATTISTA ALBERTI E NAPOLI
- 55 *Corinna Vasić Vatovec*
LUCA FANCELLI IN RELAZIONE CON LUDOVICO II GONZAGA E LEON BATTISTA ALBERTI: TEMI E PROBLEMI ATTRAVERSO UNA RILETTURA DELL' "EPISTOLARIO GONZAGHESCO"
- 79 *Stefano Borsi*
**ECCE MURUS ADAMANTINUS.
IL BUGNATO A PUNTE DI DIAMANTE DEI SANSEVERINO IN CAMPANIA (1466-1470)**
- 91 *Federico Bellini*
LA BASILICA DI LORETO NEL QUATTROCENTO
- 106 *Giuseppe Rago*
IL CORONAMENTO MISTILINEO NEL QUATTROCENTO: LA QUESTIONE DEL PRIMATO TRA VENEZIA E FIRENZE E LA FORTUNA DI UN MOTIVO TRA TARDO GOTICO E RINASCIMENTO
- 123 *Danila Jacazzi*
LA «TORRE ET MOLINO» DI LUCA BIGIAMI
- 132 *Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati*
**ARCHITETTURE E ORNAMENTAZIONI DALLA TOSCANA
AGLI 'UMANESIMI BARONALI' DEL REGNO DI NAPOLI ALLA FINE DEL QUATTROCENTO.
PARTE IV: LA COMMITTENZA DEI DEL BALZO NEL SALENTO MERIDIONALE E A GIOVINAZZO**
- 190 *Marcello Scalzo*
SU UN DISEGNO INEDITO DI SCUOLA TOSCANA DI INIZIO DEL XVI SECOLO
- 198 *Tommaso Carrafiello*
**ECHI ALBERTIANI IN PROVINCIA DI SALERNO.
TRE PORTALI CINQUECENTESCHI A MONTECORVINO ROVELLA ED EBOLI**
- 210 *Wolfgang Lippmann*
**DALLA «CASA ALL'INDIANA» ALLA CASA A IMPIANTO OVALE. DISEGNI FANTASTICI
DELL'ARCHITETTO DILETTANTE GIOVAN VETTORIO SODERINI (1526-1596)**
- 228 *Ferruccio Canali*
**I "NOMI DELLA BELLEZZA".
LEMMARIO GENERALE DELL'ORDINE ARCHITETTONICO NELLA TRATTATISTICA
ITALIANA DEL CINQUECENTO. APPUNTI PER UN LESSICO. PARTE SECONDA (D-I)**
- 240 *Valerio Cantafio Casamaggi*
**VIZIO E VIRTÙ NELLA FIRENZE LEOPOLDINA: UN DIBATTITO ERUDITO ALL'OMBRA DEL
MARCHESE DE SADE**

- 244 *Enrica Petrucci e Francesco Di Lorenzo*
MATTIA E PAOLO ISIDORO CAPPONI: SCIENZA E TECNICA A JESI NEL XVIII SECOLO. NUOVI DOCUMENTI
- 254 *Massimiliano Savorra*
“UN CAPOLAVORO DI BELLEZZA E DI ELEGANZA”: IL REALE ISTITUTO DI BELLE ARTI DI NAPOLI E UN PROGETTO DI FACCIATA DI ERICO ALVINO
- 263 *Simona Talenti*
L'INTERESSE PER L'ARCHITETTURA DOMESTICA TRA STORIA E PROGETTO. LA CULTURA ARCHITETTONICA FRANCESE NELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO E GLI IMMEUBLES DI VIOULET-LE-DUC
- 273 *Ulisse Tramonti*
LA “CASA DI FULCIERI”. IL PALAZZO PAULUCCI DI CALBOLI, GIÀ DALL'ASTE DEL VESCOVADO, A FORLÌ
- 281 *Ferruccio Canali*
ASMARA, LO SVILUPPO URBANO DELLA MILANO «BIANCA» DEGLI ALTIPIANI, DOPO IL NUOVO PIANO REGOLATORE DI VITTORIO CAFIERO (E ATTILIO TERUZZI CON LA CONSULENZA DI ALBERTO CALZA BINI) (1937-1939)
- 328 *Massimo Germani*
IL 1° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO (1933)
- 339 *Ferruccio Canali*
PIANI REGOLATORI DI CITTÀ NELL'ALBANIA ITALIANA: NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE PER DURAZZO/ DURRËS (1942)
- 383 *Ezio Godoli*
FIRENZE 1944-1948. SPERANZE DELUSE DI UNA RIFORMA DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
- 393 *Ferruccio Canali (con traduzioni dal Polacco di Giorgio Zuliani)*
UN INTERESSATO SGUARDO RETROSPETTIVO. L'IDEA DI NAZIONE POLACCA SECONDO IL ‘REALISMO SOCIALISTA’ ... E IL RESTAURO DEI MONUMENTI... JERZY FRYCZ E ... LE PAGINE DEL “RESTAURACJA I KONSERWACJA...” (1975)
- 425 DOSSIER**
PERCHÉ LEGGERE HANS SEDLMAYR OGGI?
a cura di Giovanna De Lorenzi
- 437 RECENSIONI E APPUNTI**
- Residenze nobiliari a Firenze nel Settecento: palazzo Bombicci e l'ex chiesa di San Romolo in alcune fonti inedite**
 ASSUNTA MINGRONE, 438
Architettura e identità locali, vol. 1, a cura di Lucia Corradin e Francesco P. Teodoro, Firenze, Leo Olschki Editore, 2013, collana “Biblioteca dell'Archivum romanicum”
- Architettura e identità locali, vol. 2, a cura di Howard Burns e Mauro Mussolin, Firenze, Leo Olschki Editore, 2013, Collana “Biblioteca dell'Archivum romanicum”**
 GIANNI GIUDICE, 440
Gino Chierici tra Medioevo e Liberty, Progetti, Studi e Restauri nei disegni della donazione “Gino Chierici”, Catalogo della Mostra, a cura di Emanuela Carpani, Siena, Edizioni Cantagalli, 2014
 STEFANO PAGANO, 441

La Cultura militare veneta del Cinquecento con ... la Toscana nell'orizzonte. Palmanova, le fortezze venete "de Terra e de Mar" e la candidatura UNESCO

L'Architettura militare di Venezia in Terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo, Atti del Convegno internazionale (Palmanova, novembre 2013), a cura di Francesco Paolo Fiore, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2014, pp.461

FERRUCCIO CANALI, 442

L'occhio alato di Leon Battista Alberti. 'Migrazione' e inflazione di un simbolo divenuto icona pop: "QUID TUM"?

Alberto Giorgio Cassani, con "Introduzione" di Massimo Cacciari, *L'occhio alato. Migrazioni di un simbolo*, Torino, Aragno editore, 2014

VIRGILIO C. GALATI, 445

Umberto Prencipe e la Toscana. Tra Modernità e Tradizione, Catalogo della Mostra (Lucca, Fondazione Raghianti, 28 febbraio – 22 giugno 2014), a cura di Sabina Spinazzè e Teresa Sacchi Lodispoto, Lucca, Edizioni Fondazione Raghianti Studi sull'Arte, 2014

FABIO AMICO, 449

Incontri di Civiltà nel Mediterraneo. L'Impero Ottomano e l'Italia del Rinascimento. Storia, Arte e Architettura, a cura di Alireza Naser Eslami, Firenze, Leo S. Olschki, 2014

COSTANTINO CECCANTI, 451

Guido Cirilli, Architetto dell'Accademia. Dal fondo "Disegni" dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Catalogo della Mostra (Venezia, Magazzino del Sale, giugno-settembre 2014), a cura di Alberto Giorgio Cassani e Guido Zucconi, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp.342

MARIA N. BRIGLIADORI, 452

Tra Storiografia e Critica: modelli economici e culturali di Al-Andalus (XI-XIV secolo ... per l'attualità magrebina Mohammed el Faiz, Agronomie et Agronomes d'Al-Andalus (XI-XIV siècle). Au service de l'agriculture familiale, Rabat, Age-Editions "La Croisèe des Chemins", 2015, pp.239

FERRUCCIO CANALI, 453

Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia, a cura di Bert W. Meijer e Luigi Zangheri, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2015, 2 voll.

COSTANTINO CECCANTI, 456

Mario Bevilacqua, I progetti per la facciata di Santa Maria del Fiore (1585-1645). Architettura a Firenze tra Rinascimento e Barocco, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2015, pp.354

FERRUCCIO CANALI, 456

Federico Maniero, Cronologia della flora esotica italiana, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2015

STEFANO PAGANO, 458

La forme de la Ville de l'Antiquité à la Renaissance, a cura di Stéphan Bourdin, Michel Paoli, Anne Reltgen-Tallo, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015

EUGENIA VALACCHI, 458

Antonio Giamberti da Sangallo il Vecchio (1455-1534), note per una riacquisizione storiografica attraverso la "Biografia" dell'Artista di Carl von Stegmann ed Heinrich von Geymüller (1885-1908)

CHIARA VIGNUDINI, 459

L'architetto Enrico Dante Fantappie' (1869 – 1951) e la costruzione della Cappella Toja presso il Cimitero delle Porte Sante a Firenze

ALESSANDRO URAS, 470

Mausolei e tribune ottagonali nel primo Umanesimo baronale del Regno di Napoli. Il Mausoleo di Giovanni I Ventimiglia a Castelbuono (Palermo)

VIRGILIO C. GALATI, 473

483 VITA ASSOCIATIVA

484 IN MEMORIA DI FRANCESCO QUINTERIO (a cura di Ferruccio Canali)

486 RICORDI PER FRANCESCO QUINTERIO

di Virgilio C. Galati, Alessandro Uras, Ferruccio Canali, Stefano Borsi, Federico Bellini, Adriano Ghisetti Giavarina

494 IL CONTRIBUTO STORIOGRAFICO-CRITICO DI FRANCESCO QUINTERIO.

NOTE E APPUNTI BIO-BIBLIOGRAFICI (a cura di Ferruccio Canali)

505 UN TESTO INEDITO DI FRANCESCO QUINTERIO

DE REGIMINE PRINCIPUM: DIOMEDE CARAFA E "I DOVERI DEL PRINCIPE"

520 UN REPERTORIO DOCUMENTARIO INEDITO DI FRANCESCO QUINTERIO

I PRIMI ANNI DIFFICILI PER LA RINASCITA DELLA "SCUOLA DI ARCHITETTURA" DI FIRENZE NEL DOPOGUERRA (1949-1951)

(con una nota introduttiva e a cura di Ferruccio Canali)

**“URBANISTICA COLONIALE” MODERNA E PIANI REGOLATORI
NELLE CITTÀ ITALIANE D’OLTREMARE**

**ASMARA, LO SVILUPPO URBANO DELLA MILANO «BIANCA» DEGLI
ALTIPIANI, DOPO IL NUOVO PIANO REGOLATORE
DI VITTORIO CAFIERO (E ATTILIO TERUZZI CON LA CONSULENZA
DI ALBERTO CALZA BINI) (1937-1939)**

Le previsioni della “Relazione” del Piano Regolatore Teruzzi-Cafiero e la costruzione della «nuova Asmara» tra “Urbanistica segregazionista” e “Urbanistica funzionalista”

Ferruccio Canali

ABSTRACT Tra il 1937 e il 1939 la vicenda della redazione ed approvazione di un nuovo Piano regolatore per Asmara - città che aveva visto enormemente aumentata la propria estensione e la propria popolazione grazie ad uno sviluppo industriale e infrastrutturale innescato dalla Guerra etiopica del 1935 - vede lo scontro tra i diversi Politici e le proposte dei Tecnici ad essa legati. Dopo le proposte dell'architetto Guido Ferrazza legato al governatore De Feo, sono il sottosegretario Teruzzi e l'architetto Vittorio Cafiero che riescono a far approvare dal Ministero nel 1939 la loro proposta di Piano regolatore, ma è ora il nuovo governatore Daodiace ad avversare quelle direttive. In una nuova lettura della documentazione archivistica e delle diverse fonti bibliografiche, quel Piano ci appare ora come la sintesi tra istanze del Funzionalismo urbanistico internazionale e moderno (con la Zonizzazione, lo studio del traffico, del Verde ...) ed esigenze coloniali (come per l'“Urbanistica segregazionista” di matrice francese, ma anche di ispirazione “tradizionale” nell’Africa Orientale). Il 1939 fu comunque un “annus mirabilis”: Asmara cresceva e si sviluppava nel rapporto tra nuovi assi viari, nuovi villaggi periferici (per Italiani o Eritrei insediativamente separati) e nuova architettura pubblica.

Between 1937 and 1939 the history of the drafting and approval of a new urban regulatory Plan for Asmara - a city that had significantly increased its size and population thanks to an industrial and infrastructural development triggered by the Ethiopian war of 1935 - became real and is a battlefield that sees the clash between Politics and the Technicians connected to them. After the proposals of the architect Guido Ferrazza linked to governor De Feo, are the undersecretary Teruzzi and the architect Vittorio Cafiero who are able to have their draft urban regulatory Plan approved by the Ministry in 1939, but it is now the new governor Daodiace to oppose those directives. In a new reading of the archival documentation and of the various bibliographic sources, that Plan appears now to us as the synthesis between instances of urban international and modern Functionalism (with Zoning, study of traffic, of Green ...) and colonial needs (as for the “segregationist Urbanism” of French matrix, but also of “traditional” inspiration in West Africa). 1939 was an “annus mirabilis”: Asmara grew and developed in the relationship among new roads, new suburban villages (for Italian or Eritrean people separated in their settlements) and new public architectures.

Al momento della costituzione della Colonia (1 gennaio del 1890), l'Eritrea contava un'unica città, peraltro di modeste proporzioni, Massaua caratterizzata da un clima torrido essendo sul mare, mentre Asmara era allora solo un villaggio composto da un paio di nuclei abitativi, con poche migliaia di abitanti sull'altipiano a 2347 metri. Divenuta piazzaforte militare grazie alla sua centralità rispetto all'intera Colonia, nel 1897 il governatore Ferdinando Martini vi fissava la sede del proprio Governo. In breve Asmara diveniva il centro non solo politico, ma anche economico dell'Eritrea: nel giro di quarant'anni la situazione insediativa cambiava

completamente e la città costituiva, a tutti gli effetti, il principale polo della “Colonia primigenia”, sia dal punto di vista abitativo, sia delle gerarchie economiche ponendosi come il massimo centro industriale di tutta l’Africa Orientale (sia per le industrie vere e proprie, sia per le miniere aurifere che sorgevano nei suoi dintorni).

Il boom della città era impressionante: nel 1921 quasi il 70% della popolazione bianca della Colonia viveva ad Asmara, ma si trattava di ben poca cosa (in tutto gli Italiani registrati nell'intera Eritrea ammontava a sole 3.874 unità). In quella fase il Colonialismo italiano era a base decisamente

urbana con fulcro ad Asmara (solo il 18% degli Italiani era suddiviso fra Massaua e Keren e il rimanente 12% viveva in centri minori); nel 1935 la popolazione della sola Capitale contava 4.000 italiani e 12.000 autoctoni; nel 1939 il Comune aveva invece una popolazione di ben 98.000 abitanti, dei quali 53.000 erano Italiani, secondo il "Censimento" di quell'anno (per il nucleo vero e proprio si contavano 48.000 Italiani e 36.000 Eritrei). Con un incremento incredibile (gli abitanti erano cresciuti in quattro anni di ben 13 volte) Asmara era la principale "Città italiana" nell'Africa Orientale (in tutta l'Eritrea vi erano 75.000 Italiani) e l'unica Capitale africana 'bianca', cioè con la maggioranza della popolazione costituita da Europei². L'area intorno rappresentava un polo di attrazione formidabile che si traduceva in una costante urbanizzazione legata anche alle opportunità lavorative connesse all'industrializzazione sia metalmeccanica, che mineraria (specie aurifera alla luce del "Third Golden Rush", la terza corsa all'Oro, che aveva attirato in città un gran numero di «avventu-

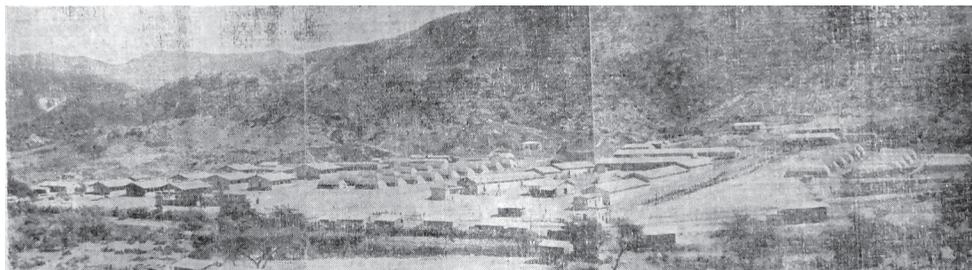
rieri» italiani). Ma, soprattutto, Asmara era stata scelta dal Governo di Roma, nella seconda metà degli anni Trenta, come sede delle industrie nell'Africa Orientale Italiana, particolarmente nel settore metalmeccanico oltre che in quello minerario: all'inizio del decennio, di industrie in Eritrea e ad Asmara ce n'erano ancora poche, salvo l'impianto nella Capitale, nel 1928, di un'ampia officina per le riparazioni delle locomotive, carri e carrozze, su un'area di 15.000 mq; e poi fabbriche di munizioni e di armamenti oltre ad un piccolo cantiere navale a Massaua. Con la conquista dell'Etiopia nel 1935 e lo stoccaggio di merci e di servizi ad Asmara la situazione era completamente cambiata e, nel giro di pochi anni, si era costituito in città un tessuto industriale, specie medio-piccolo, molto florido. Così, nella seconda metà degli anni Trenta e poi soprattutto nei primissimi anni Quaranta, si era sviluppato un settore industriale di qualche rilievo, oltre ai trasporti e all'industria delle costruzioni, cui si aggiungevano l'Artigianato e il Commercio (condiviso con Indiani e Orientali), che assorbiva-

PEER REVIEW: VIRGILIO C. GALATI e OLIMPIA NIGLIO per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review.

Il presente saggio si articola nei seguenti paragrafi: 1. 1937-1939. Il nuovo "Piano regolatore" di Vittorio Cafiero rispetto alle necessità di un "Piano Regolatore Generale"; 2. Un progetto "corale". Il nuovo "Piano regolatore" di Vittorio Cafiero alias il "Piano Teruzzi-Cafiero-Calza Bini": Attilio Teruzzi, Vittorio Cafiero e le prescrizioni di Alberto Calza Bini; 3. La realtà di un progetto articolato. Il nuovo "Piano regolatore" di Vittorio Cafiero alias il "Piano Teruzzi-Cafiero"; 4. La "Relazione" di Vittorio Cafiero (e Attilio Teruzzi) di accompagnamento al nuovo Piano Regolatore; 4.1. "Premessa": le indicazioni della Politica locale e le prime perplessità del governatore Daodiace; 4.2. Alcuni principi (politico-progettuali) 'di fondo': le direttive della previsione "Cafiero-Teruzzi"; 4.3. Il nuovo "Piano Cafiero-Teruzzi" e la descrizione delle condizioni di Asmara; 4.4. Un Piano 'funzionalista': la soluzione del problema del traffico; 4.5. La gerarchizzazione degli assi urbani; 4.6. Un Piano funzionalista contro la mixité asmarina: la Zonizzazione funzionale e la Zonizzazione etnica; 4.7. Un piano 'gerarchico': le polarità urbane; 4.8. I quartieri e la soluzione del problema abitativo; 4.9. Il Verde e la sua funzione divisoria (e divisiva) tra le varie aree urbane; 5. 1939. "Annus mirabilis" per Asmara. Lo sviluppo della città durante (e dopo) l'approvazione del nuovo Piano regolatore; 5.1. L'approvazione del Piano regolatore di Vittorio Cafiero: un profilo 'molto basso' per un «Piano già in atto»; 5.2. La trasformazione delle piazze cittadine; 5.3. Le strade di Asmara: una nuova armatura urbana; 5.4. La «nuova Asmara rionale», la residenza urbana, la città «nazionale» e la città «indigeni»: i nuovi quartieri («villaggi») e la città segregazionista («razzista») e «corporativa»; 5.5. Il nuovo Verde ad Asmara tra tradizione, idea della «città-giardino» e istanze funzionaliste; 5.6. Le celebrazioni per i "Cinquant'anni dalla fondazione (1889-1939)" di Asmara; 5.7. Lo sviluppo ininterrotto di Asmara tra nuove opere pubbliche avviate, compiute o inaugurate.

1 Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Censimento della popolazione delle Colonie italiane al 1° dicembre 1921* ..., Roma, 1930; V. CASTELLANO, *Considerazioni su alcuni fenomeni demografici della popolazione italiana dell'Eritrea dal 1882 al 1923*, «Rivista italiana di Demografia e Statistica», II, 3, 1948, pp. 389 e segg.. Ma per un profilo generale delle vicende si veda: A. DEL BOCA, *Gli Italiani in Africa Orientale*. Vol. II: *La conquista dell'Impero*, Milano, 1986, pp. 438-439; I. TADDIA, *L'Eritrea colonia (1890-1952)*. Paesaggi, strutture, uomini del Colonialismo, Milano, 1986; T. NEGASH, *Italian Colonialism in Eritrea (1882-1941)*. Policies, Praxis and Impact, Uppsala, 1987; N. LABANCA, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, 2002; *A Place in the Sun: Africa in Italian Colonial Culture from Post-Unification to the Present*, a cura di P. Palumbo, Berkeley-Los Angeles, 2003; *Italian Colonialism*, a cura di R. Ben-Ghiat e M. Fuller, New York, 2005; *L'Impero fascista. Italia ed Etiopia (1935-1941)*, a cura di R. B. Ottoni con la collaborazione di F. Rolandio, Bologna, 2008, pp. 369-391. Certo è che, come ha sottolineato Giampaolo Calchi Novati, «Eritrea as such did not exist before Italian Eritrea» (G. CALCHI NOVATI, *National Identities as a by-product of Italian Colonialism: a comparison of Eritrea and Somalia*, in *Italian Colonialism: Legacy and Memory*, a cura di J. Andall e D. Duncan, Berna, 2005, p. 56); M. CASCIATO, *Da campo militare a Capitale. Asmara colonia italiana e oltre*, «Incontri. Rivista europea di studi italiani», 28, 1, 2013, pp. 44 e segg.

2 Si veda anche G. CIAMPI, *La Popolazione dell'Eritrea*, «Bollettino della Società Geografica italiana», 12, 1995, pp. 489 e segg. Oltretutto si trattava anche di una realtà demografica in crescita naturale: *L'incremento demografico nel Capoluogo della "Primogenita"*, «Corriere dell'Impero», 17 maggio 1940. Lapidaria la sintesi di Davide Fossa: «Asmara diventa città nel 1935»: D. FOSSA, *Lavoro italiano nell'impero*, Milano, 1938, p. 403. Anche A. PICCIOLI, *La nuova Italia d'Oltremare: l'opera del Fascismo nelle Colonie*, Verona, 1933. Anche L. MELIADÒ, *Il movimento migratorio verso l'A.O.I nel biennio 1935-1936*, in *Atti del III° Convegno di studi Coloniali*, Firenze, 1937, Vol. VII, pp. 139-151.



Asmara, villaggio operaio di Mai Habar (da "Corriere Eritreo", 14 marzo 1939)

no ben 1/4 della popolazione civile attiva italiana³. Dal punto di vista urbanistico, in quei decenni, l'espansione insediativa ed economica non era stata adeguatamente coordinata dall'unico Piano regolatore vigente, ancora quello del 1914, che aveva comunque costituito un passaggio fondamentale nello sviluppo della vita asmarina; e dopo il 1935 le costruzioni registravano un boom del tutto fuori controllo⁴. Si trattava di un vero e proprio fervore edilizio (finanziato in gran parte dallo Stato) che divenne in breve un ulteriore elemento trainante nello sviluppo economico eritreo, facendo del Governatorato dell'Eritrea l'area di gran lunga più sviluppata dell'Africa Orientale Italiana. Confrontando infatti i dati di Asmara e di Addis Abeba (regione dello Scioa) in relazione al numero delle imprese di costruzione e alle industrie che producevano materiale edile, si avevano ad Asmara, alla fine degli anni Trenta, 624 ditte con 553 milioni di capitale investito, mentre nello Scioa vi erano 297 ditte con 139 milioni di capitale investito: una quantità più

che tripla in Eritrea, che si concentrava ad Asmara. La manodopera ufficiale utilizzata dalle imprese di costruzione era in buona parte italiana, ma si registrava un costante incremento anche della popolazione indigena, richiamata dalla richiesta.

Mutavano in città anche tutte le gerarchie d'insediamento fino ad allora perseguite e soprattutto la suddivisione in "quartieri etnici", già prevista nel Piano del 1914: gli Eritrei sia andavano a occupare parti sempre maggiori del vecchio centro città, sia procedevano ad un ampliamento sempre più esteso del "Quartiere indigeno", mentre gli Italiani si insediavano nei più salubri e meno popolosi quartieri a villini (come nel quartiere residenziale di Ghezzabanda, in direzione Sud-Est). Ma la città necessitava di un nuovo ordinamento che solo un Piano Regolatore Generale, o perlomeno un nuovo Piano regolatore (anche se non Generale), potevano fornire.

Per tentare di porre freno a una tale situazione completamente fuori controllo, nell'aprile del

3 Cfr. F. ZANON, *la Svizzera dell'Eritrea: Asmara*, «Il Popolo di Trieste», 27 giugno 1931, p.3; *Lo sviluppo economico dell'Eritrea nel cinquantennio della sua esistenza*, «L'Agricoltura Coloniale», XXVI, 1932; GIUSEPPE VOTA, *Asmara, emporio dell'AOI*, «Le vie d'Italia», 3, marzo, 1937, pp.198-204. La Guerra causava poi in Medio Oriente una scarsità di prodotti normalmente importati dall'Europa e si aprirono così possibilità di esportazione per i prodotti eritrei, tanto che, ancora nel 1943 (sotto il controllo britannico, ma da parte delle Imprese italiane), venne organizzata in città una "Mostra di prodotti industriali". Cfr. *Le iniziative industriali dei vari Governi*, «Annali dell'Africa italiana», III, II, 1940; *Mostra delle attività produttrici dell'Eritrea* (Asmara, dicembre 1943), Catalogo, Asmara, 1943. Ma naturalmente quella stagione durò poco.

4 Dal punto di vista degli studi architettonici relativi ad Asmara si è assistito da ultimo ad un vero e proprio fiorire di pubblicazioni anche grazie al "sofferto" inserimento della città all'interno dei "siti UNESCO" (finalmente nel 2017 è arrivata la Dichiarazione con la motivazione che si tratta di «un esempio eccezionale di urbanizzazione modernista»). Per quella candidatura, più volte rigettata per motivi eminentemente politici, era stata prodotta una ricca bibliografia sulla città (anche se gran parte di quei materiali erano più volti a individuare i valori attuali di Asmara coloniale e delle sue architetture, piuttosto che a ricostruirne le vicende storiche). Difficile dividere gli studi "urbanistici" da quelli "architettonici" sulla città. Cfr. *Asmara Style*, a cura di L. Oriolo, Asmara, 1998 (in particolare: E. LO SARDO, *Rationalist Development: Asmara, 1935-1939*, pp.98 e segg.); M. CASCIATO, "Une place au soleil": le patrimoine colonial italien d'Asmara en Érythrée, in *Architecture Coloniale et Patrimoine. Expériences européennes*, Parigi, 2006, pp.103-111; IDEM, *De koloniale stad. Architectuur en stedenbouw in Asmara*, in *De STAD*, a cura di M. Dings, Rotterdam, 2006, pp. 153-172; S. RAFFONE, *Eritrea razionalista*, Napoli, 2010; IDEM, *Imparando dall'Eritrea*, «I quaderni de' Il Cerchio», 4, 2010, pp. 23-114; B. TECLÉ MISGHINA, *Asmara, an urban history*, Roma, 2015 (serie "L'Architettura delle Città" UNESCO-chair). Per l'Architettura del Moderno in particolare: S. RAFFONE, *Il Razionalismo dimenticato in Africa Orientale*, «Casabella» (Milano), 558, 1989, pp. 34-37; E. DENISON, G.Y. RE e N. GHEBREMEDHIN, *Asmara: African's secret Modernist City*, Londra-New York, 2003 (il Patrimonio moderno di Asmara, realizzato dai primi anni Venti, è stato censito nell'ambito del "Cultural Assets Rehabilitation Project" nel 2001, nato per la candidatura UNESCO e che ha prodotto l'inventario di circa 850 edifici, la catalogazione dei relativi documenti archivistici e la pubblicazione del volume di E. Denison, G.Y.Re e N.Ghebremedhin). Ancora: *Asmara. A Guide to the built Environment*, Asmara, 2003; *Asmara. The frozen City*, Catalogo della Mostra, a cura di J. Visscher e S. Boness, Berlino, 2006 (sempre in vista della candidatura UNESCO); A. GODIO, *Architettura italiana in Eritrea/Italian Architecture in Eritrea*, Torino, 2008; S. ANDERSON, *Modern Architecture and its representation in colonial Eritrea. An in-visible Colony (1890-1941)*, Farnham (GB), 2015; S. BONESS, *Asmara. Africa's Jewel of Modernity*, Berlino, 2016.

1935 giungeva all'“Ufficio tecnico” comunale Guido Ferrazza⁵: il 1 aprile 1935, in tutta fretta per rispondere all'emergenza, egli veniva nominato “Responsabile” dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Asmara per tre anni (aprile 1935-aprile 1938); nei mesi successivi si avviava una riorganizzazione dell'Ufficio stesso procedendo anche ad una prima ideazione del nuovo “Piano regolatore” di Asmara, pensando anche al progetto di una serie di edifici pubblici e privati (come il Caravanserraglio, i nuovi Mercati⁶, la nuova Moschea, la sede dei Telefoni e un Ossario monumentale).

La ‘fotografia’ della città nell'agosto del 1937, dopo due anni di frenetica attività progettuale di Ferrazza, registrava che

«lo sviluppo di Asmara in questi ultimi tempi ha del prodigioso ... Dove la ventata di progresso si è manifestata con maggiore impulso è nel campo degli esercizi pubblici: ristoranti, negozi, caffè, cinematografi ... (quali) il cinematografo “Excelsior” recentemente inaugurato sul viale De Bono ... Altro frutto di questo che possiamo chiamare veramente un fenomeno di rapidità costruttiva, il quartiere di Ghezabanda, un colle a Sud-Est di Asmara dove sono sorte nientemeno che duecentocinquanta villette d'abitazione con piccoli (ahimè, troppo piccoli) spazi verdi, col generoso intento di formare una città-giardino. Il colle è stato preso d'assalto dalle imprese edilizie e sepolto letteralmente sotto queste costruzioni che quasi si accavallano, mentre sarebbe stato tanto più bello rispettare uno spazio maggiore tra l'una e l'altra in modo da lasciare quel re-

spiro, che viceversa manca quasi completamente ... Le opere pubbliche hanno contribuito per la loro parte notevolissima alla trasformazione di Asmara e proseguono con alacrità sui binari di un programma per molti aspetti grandioso. Arrivando dalla stazione ferroviaria basta arrestarsi nel punto dove il corso del Re sfocia in largo Puglia per averne il primo esempio; sono sorti qui i due mercati coperti dei generi alimentari, inaugurati il 21 aprile scorso ... Di fronte ai mercati, al di là del corso, in largo Campania un'altra mole candida si staglia sullo sfondo terso del cielo; è la nuova moschea, orgoglio e vanto dei musulmani di Asmara ... Continuando il giro della città troviamo fra le nuove costruzioni il grandioso macello inaugurato il 28 ottobre; il Mercato delle granaglie in piazza Italia; l'altro mercato per gli indigeni iniziato in piazza Torino; i Bagni pubblici di via Bottego; il modernissimo Istituto sierico vaccinogeno; il palazzo dell'Ispettorato minerario sul viale Mussolini; la bella sede del “Corriere Eritreo”, recante sulla facciata due giganteschi fasci littori racchiudenti la testata luminosa del giornale; la Poliambulanza; la splendida sede del Dopolavoro, tutta fiorita di bandiere, dell'architetto Messina ... È del 1° luglio l'inizio della costruzione del grande quartiere popolare “Arnaldo Mussolini” che avrà 300 casette cui ne seguiranno altre 300 del quartiere “Luigi Razza”»⁷.

Con tutto ciò, «Asmara si sta rapidamente attrezzando per i suoi centomila abitanti che presto saranno raggiunti e superati; ma senza una previsione organica di sviluppo dettata da un moderno

5 Guido Ferrazza, trentino, nato nel 1887, si laureava in “Architettura Civile” presso il Politecnico di Milano nel 1912 per poi passare all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove ottenne nel 1916, il diploma di professore di “Disegno architettonico”. Iniziata la sua carriera a Carrara fino al 1927 acquisì grande esperienza nella lavorazione del marmo, spostandosi per questo in molti importanti cantieri internazionali: da Sofia a Bangkok a Montevideo. Dopo la Prima Guerra Mondiale gli fu affidata la ricostruzione di numerose chiese in Trentino, vincendo il 1° premio nel concorso per il palazzo della Provincia di Trento (1920-21) e progettando anche l'edificio della Banca Cattolica Trentina. Nel 1919, Ferrazza entrava a far parte, a Milano, dello studio di Alberto Alpago Novello e Ottavio Cabiati: ne nacque un proficuo sodalizio professionale, che vide gli Architetti indirizzare i propri interessi - insieme a quelli di numerosi altri professionisti milanesi - sul rapporto tra Architettura e Urbanistica, partecipando al clima del ‘ritorno al Classicismo’ ovvero di quello “stile Novecento” coordinato da Giovanni Muzio. Ferrazza fu quindi tra i fondatori nel 1923 del “Club degli Urbanisti milanesi”, del quale fu anche eletto Presidente. Nel 1927 l'Architetto fu chiamato dal Vicegovernatore della Cirenaica Attilio Teruzzi a redigere, con Alpago Novello e Cabiati, Piani per Bengasi, partecipando poi anche ai primi studi per il “Piano Regolatore” di Tripoli. Nel 1935, poi, Ferrazza si spostò in Eritrea, ma già a partire dal 1937 il Governatore di Harar, Nasi, affidò all'Architetto i Piani di Harar, Dire-Daua, Giggiga, Adama; poi, con lo spostamento di Nasi ad Addis Abeba, l'Architetto assunse l'incarico di “Direttore tecnico” dell'“IACP, AOI-Istituto Autonomo per le Case Economiche e Popolari dell'Africa Orientale Italiana” (realizzando un intero quartiere di abitazioni). Considerevole anche il numero degli edifici pubblici e privati da lui progettati in Eritrea ed Etiopia (pare circa 500 in tutta l'Africa italiana). Cfr. G.P. CONSOLI, *I protagonisti, in Architettura nelle Colonie italiane in Africa*, «Rassegna» n. 51/3, 1992, pp. 53-61 (in part. p. 56); *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940)*, Catalogo, ..., cit., pp. 374 e passim; M. TALAMONA, *Ferrazza Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 46, 1996, ad vocem; G. GRESLERI, *Guido Ferrazza: tecnica, modi e forme dell'Architettura dell'Italia d'Oltremare*, «Parametro» (Bologna), 231, 1999, pp.55-67; IDEM, *Guido Ferrazza. Tecnica, modi e forme dell'Architettura dell'Italia d'Oltremare*, in *L'Architettura dell'Ecclettismo. La diffusione e l'emigrazione di Artisti italiani nel Nuovo Mondo*, Atti del Convegno, a cura di L. Mozzoni e F. Santini, Napoli, 1999, pp.99-138 (l'Autore desume notizie da G. Ferrazza, *Curriculum vitae professionale*, Archivio Ferrazza, Milano); F. ZANELLA, *Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza (1912-1935)*, Milano, 2002, p.171; *Ferrazza Guido*, in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Maghreb (1848-1945)*, a cura di E. Godoli e M. Giacomelli, Firenze, 2006, ad vocem; in *Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante iconografico*, a cura di G. Gresleri e P.G. Massaretti, Bologna, 2008, *Regesto biografico*, ad vocem.

6 La nuova piazza porticata, con sui lati edifici a due piani, fu realizzata su disegno di Guido Ferrazza, con Ferruccio Mazzanti e Giuseppe Arata, dopo il 1938. Si veda anche F. AMARA, *Un progetto urbano per Asmara. Guido Ferrazza e i nuovi Mercati della Capitale eritrea (1935-1938). Un caso di Restauro del Moderno tra interpretazione e progetto*, Santa Palomba (Roma), 2007.

7 ARTURO PIANCA, *Nuovo volto di Asmara nella sua funzione imperiale*, «Il Corriere Eritreo», 5 agosto 1937, p.3.

Piano regolatore adeguato, visto che la redazione dell'unico strumento urbanistico vigente, il "Piano di Odoardo Cavagnari"⁸ (un Piano 'semplice', impostato su un'espansione a griglia ortogonale⁹) risaliva al 1914. Ferrazza, nel corso del suo lavoro presso l'Ufficio Tecnico asmarino, aveva proceduto alla redazione anche di una parte di previsioni per il nuovo Piano regolatore, ma l'iniziativa non era mai stata condotta in porto.

La documentazione archivistica al proposito si mostra lacunosa per non dire nulla, tanto che sono state avanzate ipotesi diverse: che «Ferrazza sovrintese all'esecuzione del piano di Asmara»¹⁰;

ovvero che

«Ferrazza tentasse ad Asmara di riorganizzare l'intero PRG che, attraverso varie vicende, verrà a lui sottratto e poi affidato a Vittorio Cafiero dopo il 1937 ... Al ripensamento generale che segue il "Congresso di Roma" e al lavoro della "Consulta" si dovrà il clima 'revisionista' che, dalla fine del 1938, farà rielaborare gran parte del Piano per le città dell'Impero in ossequio alle "Leggi razziali". E il Piano di Asmara è rifatto da Cafiero»¹¹;

o che ancora «Ferrazza ... alla guida dell'Ufficio Tecnico Municipale" di Asmara ... tentasse di riorganizzare il Piano regolatore della città a partire dal riordino dell'area dei mercati»¹²,

ma

«non ebbe la diretta responsabilità della stesura del Piano regolatore di Asmara, che nel 1938 il Mini-

stero per l'Africa Italiana affidò all'architetto Vittorio Cafiero ... il quale si mise in contatto consultando tutte le autorità e i tecnici locali, in modo da evitare attriti o risollevarne malumori legati all'esito negativo del concorso ... con la collaborazione del locale Ufficio Opere Pubbliche e con quella dell'Ufficio Tecnico Municipale, poté a grandi linee tracciare e fissare i concetti generali informanti la progettazione delle varie soluzioni ... In questo modo Ferrazza riuscì a trasferire nel PRG i suoi progetti per la risistemazione dell'area dei Mercati ... Anche se rispetto a questa affermazione disponiamo solo di documenti indiretti»¹³.

E chi suppone invece che

«Ferrazza avesse già iniziato a preparare un nuovo Piano regolatore della città con la collaborazione dell'"Ufficio delle Opere Pubbliche"». Il suo progetto lascia inalterato il vecchio nucleo che costituiva già un centro di vita, affari e lavoro funzionante e trova spazi di ulteriore sviluppo in modo concentrico lungo le naturali direttrici radiali. L'unica modificazione al vecchio nucleo urbano riguarda la zona di piazza "De Cristoforis" dove era accennato il progetto che avrebbe visto pochi anni dopo l'allargamento della piazza per la creazione della zona monumentale. La nuova città viene quindi pensata in direzione di Massaua, attraverso il corso del Re, verso Decamerè, e in minor misura verso Cheren secondo un ridisegno del Piano per la viabilità che avrebbe allontanato il traffico pesante verso nuove arterie di grande scorrimento per evitare l'attraversamento del centro della città. La zona della ferrovia e la zona Nord del Caravanserraglio erano de-

8 Di riferimento per le questioni urbanistiche asmarine: S. ZAGNONI, *Eritrea: i primi insediamenti*, in *Architettura nelle Colonie italiane*, «Rassegna» (Bologna), LII, 1992, pp.28-35; IDEM, *L'Eritrea delle piccole città (1897-1940)*, in *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940)*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Gresleri, P.G. Massaretti e S. Zagnoni, Venezia, 1993, pp.145-164; *Divina geometria. Modelli urbani degli anni Trenta. Asmara, Addis Abeba ...*, a cura di E. Lo Sardo, Siena, 1995; STUDIO LAAP & A+O, *Storia dell'Architettura coloniale ad Asmara ... Il Piano regolatore (1938-1939) dell'architetto Vittorio Cafiero*, a cura dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia, Palermo, 2005 (versione cd-rom); M. FULLER, *Moderns Abroad: Architecture, Cities and Italian Imperialism*, Londra, 2006; *Asmara. Architettura e Pianificazioni nei fondi dell'ISIAO di Roma*, a cura di G. Barrera, A. Triulzi e G. Tzeggai, Roma, 2008 (con interventi, tra gli altri, di G. GRESLERI, *Un progetto perduto e una Capitale ritrovata. Asmara da Cesare Spighi a Vittorio Cafiero*; e P.G. MASSARETTI, *Prolegomeni coloniali. La genesi dell'Imperialismo nazionale nell'innovatività del modello urbanistico asmarino*). Si veda da ultimo G. GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città*, in *Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante iconografico ...*, cit., pp.20-25; CASCIATO, *Da campo militare a Capitale ...*, cit., 2013, pp.44 e segg. E il mio F. CANALI, "Urbanistica coloniale" moderna e Piani regolatori nelle Città italiane d'Oltremare. Asmara. I "Piani funzionalisti" per la 'Milano degli Altipiani' di Guido Ferrazza e Vittorio Cafiero (1936-1939). I problemi di una «esagerazione urbanistica ... proposta per amore», in *Piani regolatori comunali: Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)*, progetto scientifico e cura di F. Canali, «ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio dell'Università di Firenze» (Firenze), 4, 2016, pp.90-110.

9 Anche buona parte delle espansioni successive di Asmara vennero segnate da una urbanizzazione sistematizzata ottenuta attraverso l'impiego della griglia ortogonale. Una griglia il cui uso è stato letto soprattutto in chiave di Politica coloniale come una «lezione di civiltà» imposta per mezzo della Geometria: la nuova città geometricamente ordinata nacque, infatti, in esplicita contrapposizione al «disordine» del "villaggio indigeno": ZAGNONI, *L'Eritrea delle piccole città (1897-1940)*, in *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940) ...*, cit., pp.145-164; CASCIATO, *Da campo militare a Capitale ...*, cit., pp.44 e segg. 10 TALAMONA, *Ferrazza Guido ...*, cit.

11 GRESLERI, *Guido Ferrazza: tecnica, modi e forme dell'Architettura dell'Italia d'Oltremare*, «Parametro» (Bologna), 231, 1999, pp.63 e 67. E anche IDEM, *Guido Ferrazza. Tecnica, modi e forme dell'Architettura dell'Italia d'Oltremare*, in *L'Architettura dell'Ecclettismo. La diffusione e l'emigrazione di Artisti italiani nel Nuovo Mondo*, Atti del Convegno, ..., cit., pp.111 e 117. 12 F. AMARA, *Guido Ferrazza: la Grande Moschea e la ridefinizione dell'area dei Mercati di Asmara*, in *Il Restauro del Moderno in Italia e in Europa*, a cura di E. Palazzotto, Milano, 2011, p.152.

13 AMARA, *Un progetto urbano per Asmara. Guido Ferrazza ...*, cit., p.53.

stinate a costruzioni industriali e ad abitazioni per nazionali e la zona Sud-Ovest (di Godaif), lungo la direttrice per Decamerè, era da adibirsi a costruzioni industriali e case economiche. Il resto della città dei Nazionali era riservato a costruzioni per civile abitazione suddivise in base alle classi sociali rispettivamente a tipo intensivo e a villini nella zona Nord-Ovest, a villini in forma di città-giardino sulla collina di Ghezzabanda, a costruzioni intensive per abitazioni e palazzine nella zona ovest lungo il viale Oriani, e a villette nella zona di Gaggiret, lungo la circinvallazione Sud. La creazione di un nuovo quartiere indigeno era prevista nella zona a Nord della città, lungo la strada che conduce ai laghi di Acria»¹⁴.

La situazione, anche in questo caso, era a dir poco nebulosa (De Feo contro Ferrazza; Ferrazza che partecipava al Concorso per il nuovo Piano con il motto "Divina Geometria"; Ferrazza che veniva sospettato di aver tecnicamente redatto un "progetto Sannità" per il governatore De Feo). Ma certo è che buona parte di quelle iniziali previsioni di Ferrazza dovevano essere finite nel successivo "Piano De Feo-Ferrazza" (pur misconosciuto dal nuovo governatore Daodiace) e quindi anche nell'ultimo "Piano Cafiero-Teruzzi".

Purtroppo, però, di quel primo "Piano Ferrazza" al momento non conosciamo neppure un elaborato grafico, né tutti i vari elaborati aggiuntivi se mai vennero redatti ("Relazione", "Computo metrico" ...).

1. 1937. Un "Piano regolatore" rispetto alle necessità di un "Piano Regolatore Generale"

Nella prima metà del 1937, pur risolvere il problema di dotare la città almeno di un "Centro cittadino" adeguato alla sua nuova funzione «imperiale», veniva indetto un Appalto-concorso tra Ditte costruttrici, per la progettazione di un "Palazzo per gli Uffici di Governo" da edificare nella zona compresa tra viale De Bono e il prolungamento della via Imperiale. Esso «dovrà recare certamente i segni dell'austerità romana non disgiunti dalle caratteristiche proprie al nostro gusto di Latini e di Mediterranei»¹⁵.

Vista la procedura un po' 'anomala', ma che ave-

va visto la proposta di numerose Ditte supportate tecnicamente da vari Professionisti¹⁶, il governatore dell'Eritrea Vincenzo De Feo indiceva un (secondo) Concorso per la sistemazione del centro cittadino e, sostanzialmente, per una previsione più estesa per tutta la città (un nuovo "Piano regolatore"), per il quale veniva nominata una apposita "Commissione giudicatrice":

«scopo fondamentale del presente Concorso è quello di risolvere in modo organico ampio e definitivo la questione della viabilità nel centro di Asmara e la questione della sistemazione edilizia di tutta la zona per ottenere il quale risultato non è posta al concorrente alcuna limitazione per i lavori in genere che si rendessero necessari allo scopo. Dal lato architettonico sarà da tener presente l'opportunità di dare come sfondo al Viale Mussolini il palazzo Governatoriale, pur senza preoccupazioni per l'accesso diretto da esso Viale. Sarà da tenere presente che sul viale De Bono, fra l'attuale fabbricato della Banca del Lavoro (di prossima demolizione) fino all'estremo Nord-Est dell'attuale Biblioteca, il parco del Governatore sarà occupato da fabbricati per Uffici di Governo, di cui a recente appalto concorso»¹⁷.

La notizia otteneva risonanza nazionale:

«il governatore De Feo ha approvato il Piano regolatore di Asmara che prevede il coordinamento dell'attuale sviluppo della città e crea le condizioni necessarie per l'avvenire. Il centro cittadino è imperniato sul grandioso viale Mussolini che verrà esteso fino alla stazione. Alla periferia sorgeranno le zone industriali ed i quartieri operai. Tutte le abitazioni operaie avranno un giardinetto e un orticello. Verrà accentuato il distacco della città nazionale dal quartiere indigeno. Il Governatore ha inoltre bandito un grande Concorso per la sistemazione architettonica di Asmara. Al centro verrà dato un tono modernissimo e la soluzione urbanistica prevede la sistemazione del traffico cittadino»¹⁸

Così, nel novembre si teneva nella locale Casa del Fascio una Mostra dei progetti, giunti per la sola zona centrale della città, per l'« appalto concorso»¹⁹, e nello stesso novembre la "Commissione"

14 A. NUZZACI, *Architettura e Città in Africa Orientale Italiana negli anni dell'Impero (1936-1941)*, PhD-Dottorato di Ricerca in "Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica", Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, 2012, pp.118-119 (consultato in www.flore.unifi.it, nel giugno 2018).

15 *La sistemazione del centro cittadino. L'esposizione dei progetti*, «Il Corriere Eritreo» 6 novembre 1937, p.2.

16 *Il Piano regolatore di Asmara approvato dal Governatore. Un nuovo volto al centro di Asmara*, «Il Corriere Eritreo», 27 luglio 37, p.4.

17 *Il Piano regolatore di Asmara approvato dal Governatore. Un nuovo volto al centro di Asmara ...*, cit.

18 *Il Piano regolatore di Asmara*, «La Tribuna» (Roma), 28 luglio 1937, p.6. Anche: «allo scopo di facilitare l'opera dello svincolo delle merci del porto di Massaua, il Governatore ha stabilito per certune merci la possibilità dello sdoganamento a bordo dei piroscafi».

19 *La sistemazione del centro cittadino. L'esposizione dei progetti*, «Il Corriere Eritreo», 6 novembre 1937, p.2; BEPI, *Per la costruzione di un Palazzo degli Uffici di Governo. La Mostra dei progetti visitata dal Governatore alla Casa del Fascio*, «Il Corriere Eritreo», 7 novembre 1937, p.4.

preposta emetteva il proprio verdetto di esito per il (secondo) Concorso, quello del Piano²⁰.

Nell'occasione²¹, Vincenzo Civico - dal suo "Notiziario urbanistico" edito sulla rivista «Urbanistica» organo dell'«INU-Istituto Nazionale di Urbanistica» di Roma - poteva far conoscere al pubblico degli intendenti che un nuovo Piano Regolatore per Asmara era stato finalmente approvato, ottenendo il *placet* del governatore Vincenzo De Feo, dopo un Concorso nazionale vinto dal "Progetto Sannità" (con la partecipazione dei gruppi "Trinacria", "Divina Geometria" dello stesso Guido Ferrazza, "Asmara Imperiale", "Dogali", "Autarchia" e appunto "Sannità")²².

«Il Governatore dell'Eritrea ha approvato il Piano Regolatore Generale della città di Asmara, che prevede il coordinamento dell'attuale sviluppo della città e crea le condizioni necessarie per l'avvenire. Tra le principali sistemazioni, da notare il prolungamento fino alla stazione del grandioso viale Mussolini, che costituisce il vero centro della città»²³.

La vicenda era in verità molto più complessa poiché pare che la stessa Commissione addirittura all'apertura della busta con i nominativi dei partecipanti al Concorso avesse appreso che parte del gruppo vincitore ("Sannità") fosse appunto il Governatore stesso in qualità di Ingegnere (il progetto vincitore veniva comunque ritenuto sponsorizzato, se non realizzato tecnicamente, dal Governatore stesso tanto da venir denominato il "Progetto De Feo-Sannità"). Nel gennaio del 1938 gli Architetti vincitori del secondo premio (Fausto Natoli, Alberto Morone ed Ezio Cerutti) chiedevano l'annullamento di quel verdetto al Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri, che, rivolgendosi al sottosegretario Teruzzi, otteneva la cancellazione del concorso a causa di una serie di irregolarità (in modo che l'evidente 'conflitto di interessi' di De Feo non risultasse che una delle cause). Poiché la situazione si era fatta in breve imbarazzata, De Feo veniva diplomaticamente allontanato dall'incarico con un opportuno *promoveatur*; mentre nell'aprile del 1938 all'architetto Guido Ferrazza, che era stato impiegato all'Ufficio Tecnico

Comunale e che forse si riteneva avesse eseguito materialmente il progetto per De Feo ("il progetto De Feo-Sannità-Ferrazza"), il contratto di collaborazione triennale alla guida dell'"Ufficio Tecnico" del Comune non veniva rinnovato (anche perché le voci sul suo conto non erano del tutto 'limpide' per le questioni dei vari appalti).

Sembrava che tutto tornasse amministrativamente a posto, ma la realtà continuava ad essere, ufficialmente, che Asmara non aveva un nuovo, organico Piano regolatore.

Il nuovo governatore Giuseppe Daodiace, succeduto a De Feo, si affrettava a sottolineare, al sottosegretario Attilio Teruzzi che

«pur considerando praticamente inesistente il "Progetto De Feo" non riterrei opportuno bandire un altro Concorso; ma bensì più conveniente far studiare dall'"Ufficio Opere Pubbliche" di questo Governo un nuovo progetto, utilizzando alcuni degli elementi di quello di S.E. De Feo, che sembrano meritevoli di essere tenuti in considerazione»²⁴.

Un modo elegante per dire che il Piano esisteva, eccome!, visto che presentava «alcuni elementi» (cioè nella verità: molti) «che sembrano meritevoli di essere tenuti in considerazione». Il dato era ben noto, tanto da venir registrato dal "Touring Club-Consoviazione Turistica Italiana" nella "*Guida dell'Africa Orientale Italiana*" del 1938:

«dal 1935 Asmara è tutta un cantiere. La città, ove 3000 nazionali vivevano comodamente nel periodo prebellico, dovette a un tratto accogliere decine di migliaia d'Italiani e attrezzarsi a grande centro commerciale e industriale a cui dapprima un grande corpo di spedizione, poi tutto un Impero si rivolgeva per rifornimenti delle merci più varie. ... Le costruzioni provvisorie sono ora quasi completamente sparite e in loro vece sono sorti e vanno sorgendo solidi edifici dalle linee moderne, secondo il Piano regolatore modificato e approvato nel 1938»²⁵.

Secondo la "*Guida*" (uscita appunto nel 1938), quel Piano regolatore «modificato e approvato» non poteva che essere quello di "De Feo-Ferrazza", visto

20 *La sistemazione di Asmara nella Relazione ufficiale della Commissione*, «Nazione e Impero», 12, dicembre, 1937, pp.19-21. Ma soprattutto: Verbale della seduta tenuta il 13 novembre 1937 dalla Commissione del Concorso per il Piano regolatore di Asmara, in Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo "MAI-Ministero Africa Italiana" (d'ora in poi Roma, ACS, MAI), b. 103. Il Verbale è ora edito in *Divina geometria* ..., cit., pp.123-128.

21 Ho già analizzato in parte le vicende del Piano di Asmara nel mio CANALI, "*Urbanistica coloniale*" moderna e Piani regolatori nelle Città italiane d'Oltremare. Asmara. I "Piani funzionalisti" per la "Milano degli Altipiani" ..., cit.

22 *Concorso per il progetto di massima per la sistemazione architettonica e del Piano regolatore del centro di Asmara*, in Roma, ACS, MAI, b. 103.

23 VINCENZO CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. L'approvazione del Piano Regolatore [da parte del Governatore]*, «Urbanistica», 5, settembre-ottobre, 1937, p.344. La notizia faceva seguito a *Il piano regolatore di Asmara approvato dal Governatore. Un nuovo volto al centro di Asmara*, «Il Corriere Eritreo», 27 luglio 1937, p.4.

24 Missiva del Governatore dell'Eritrea Giuseppe Daodiace al Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi del 31 marzo 1938 prot.3165, in Roma, ACS, MAI, b.103

25 CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA-TOURING CLUB ITALIANO, *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, Milano, 1938, p.199.

che per le proposte definitive di Cafiero si sarebbe dovuto attendere il febbraio del 1939. Del resto, che il “Piano De Feo-Ferrazza” fosse già stato operativo lo ammetteva anche il sottosegretario Teruzzi allorché sottolineava come solo «oltre la metà del 1939, Asmara aveva continuato a svilupparsi secondo le linee generali di questo Piano regolatore»²⁶ redatto da Vittorio Cafiero, mentre prima erano stati costruiti «il palazzo dell’AMAQ, la Casa dell’Operaio, la Poliambulanza, il Macello, i Mercati dei generi alimentari e del pesce, il Mercato delle granaglie, il nuovo Mercato coperto per gli indigeni, la Moschea, l’ippodromo, numerosi edifici pubblici»²⁷ e poi nel dicembre 1938 veniva bandita l’asta per l’appalto del nuovo Municipio mentre su viale Mussolini veniva realizzato la sede dell’INFPS-Istituto di Previdenza Sociale (la gran parte dei

progetti era non a caso di Ferrazza). Mentre a livello urbano si registrava «la sistemazione dei viali di circonvallazione, i villaggi operai (Alessandro Mussolini, Luigi Razza, colonnello De Cristoforis, maggiore Toselli).

Bisognava ufficialmente riportare ordine in una situazione che si era fatta a dir poco incresciosa - con un Piano ‘inesistente’, ma in verità operativo - mentre anche il sottosegretario Teruzzi entrava in prima persona nelle previsioni asmarine²⁸. La vicenda del nuovo Piano regolatore andava chiusa: la città ne aveva assoluto bisogno per un’espansione controllata e, dunque, il Ministero delle Colonie faceva incaricare dal nuovo Governatore dell’Eritrea, Giuseppe Daodiace, l’architetto romano Vittorio Cafiero²⁹, che da anni collaborava con il Ministero stesso ed era, soprattutto, uomo di fiducia del sottosegretario Teruzzi.

26 ATTILIO TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara*, in IDEM, *La costruzione dell’Impero*. Parte II: “Le opere pubbliche. I Piani regolatori”, «Annali dell’Africa Italiana» (Roma), 4, 1939, p.385.

27 CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA-TOURING CLUB ITALIANO, *Guida dell’Africa Orientale ...*, cit.

28 Attilio Teruzzi (Milano, 1882 - Procida 1950), dopo aver intrapreso la carriera militare ed essere stato più volte decorato (nel 1911 durante la guerra italo-turca in Libia e poi nel corso della Prima Guerra Mondiale), nel 1920 si congeda dall’Esercito e aderisce poi al Partito Nazionale Fascista, all’interno del quale compie una veloce carriera: nel 1921 è nominato “Vicesegretario”, nel 1922 partecipò alla Marcia su Roma guidando le squadre dell’Emilia-Romagna. Nel 1924 entrava in Parlamento come Deputato (viene riconfermato nel 1929 e nel 1934) e prendeva così avvio la lunga serie dei suoi incarichi politici: dal 1925 al 1926 figurava come Sottosegretario al Ministero degli Interni; dal 1926 al 1928 era Governatore della Cirenaica (nel 1927 chiamava Guido Ferrazza a redigere, con Alpagò Novello e Cabiati, il Piano regolatore per Bengasi); dal 1929 al 1935 era Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN-Camicie Nere); nel 1937 veniva nominato Sottosegretario alle Colonie nel Ministero dell’Africa Italiana; poi nel 1939 dopo esser stato rieletto in Parlamento (ora Camera dei Fasci e delle Corporazioni) assumeva l’incarico di Ministro delle Colonie fino al 1943 (durante la Repubblica di Salò fece vita appartata). Presente a tutte le sedute del Gran Consiglio (fu partecipe di ben 137 “Progetti di Legge” presentati), sempre ascoltattissimo, Teruzzi fu certamente uno dei collaboratori più fidati ed apprezzati da Mussolini, che gli cedette il Ministero delle Colonie - dopo il suo interim - riponendo in lui la massima fiducia: le visite ufficiali del Duce ai vari edifici di Roma venivano molto spesso svolte in compagnia di Teruzzi. Ma si ricordi anche che il 1° luglio 1931 Teruzzi, con l’allora Ministero delle Comunicazioni Costanzo Ciano, con Di Crollalanza e Francesco Giunta, tagliava il nastro inaugurale della nuova Stazione centrale di Milano di Ulisse Stacchini. Negli anni Trenta - dopo che si erano ‘raffreddati’ i suoi rapporti con Guido Ferrazza - Teruzzi si affidava, come suo Architetto ‘di fiducia’, a Vittorio Cafiero: il Professionista nel 1930 realizzava per l’allora Capo di Stato Maggiore della MVSN, la sua casa estiva - “Villa Celestina” - a Castiglioncello di Livorno. Poi sempre dal Comando delle Camicie Nere, Cafiero otteneva altri incarichi a Roma e quindi, con il passaggio di Teruzzi al Ministero delle Colonie, la nuova sede ministeriale (dal 1938) ora edificio della FAO, oltre ad un posto, come Membro nella “Consulta Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica” sempre del Ministero dell’Africa Italiana, presieduta da Teruzzi stesso. Cfr. www.storia.camera.it, ad vocem “Teruzzi Attilio”. A. Pizzi, *Castiglioncello. Villa Celestina dalle origini ad oggi. Storia e architettura di una mitica costruzione*, Castiglioncello (LI), 2007, pp. 17-23.

29 Vittorio Cafiero (Roma, 1901-1981), dopo aver studiato all’Accademia di Belle Arti di Roma ed essersi poi laureato in Ingegneria, partecipò al gruppo dei Razionalisti romani distinguendosi con propri disegni, visibili in una delle due sale dedicate al Gruppo romano, alla “II° Esposizione di Architettura Razionale” allestita nella Capitale da Pier Maria Bardi nel 1931: fu professionista in grado di declinare le forme del ‘monumentalismo funzionale’, con una specifica attenzione per lo sviluppo delle infrastrutture e con un’ampia visione urbanistica. Qualche anno prima Cafiero si era distinto come disegnatore scenografico curando allestimenti nel kolossal di Amleto Palermi “*Gli ultimi giorni di Pompei*” del 1926. Poi nel 1930 aveva realizzato per il Sottosegretario del Ministero delle Colonie, e poi Ministro, Attilio Teruzzi, la sua casa estiva - “Villa Celestina” - a Castiglioncello di Livorno (l’edificio, in cemento armato, somigliava a una nave, bianca, con le ampie vetrate, gli oblò e le ringhiere in ferro; all’interno erano saloni quadrati e i bagni in marmi preziosi). L’incarico aveva fruttato a Cafiero una notevole fortuna professionale, ottenendo una serie di progetti di opere pubbliche a Roma, come nel 1935 la Caserma della Milizia e il Comando Generale dei Carabinieri, la Caserma “Scipio Slapater” (1936), ma soprattutto, in collaborazione con altri professionisti tra i quali Mario Ridolfi, la nuova sede dello stesso Ministero delle Colonie (dal 1938) ora edificio della FAO. Membro del Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici (Divisione XXIII, “Piani regolatori”), Cafiero partecipò anche a numerosi Concorsi nazionali (come per il palazzo del Littorio a Roma) insieme a Mario Ridolfi. Cfr. *Concorso progetto Casa Littoria di Roma (luglio 1937)*, a cura di Mario Ridolfi, Vittorio Cafiero, Ernesto Lapadula, Ettore Rossi, Roma, 1937; *Architettura italiana d’Oltremare (1870-1940)*, Catalogo, ..., cit., *Regesto biografico*, ad vocem; V. DE FEO, *Il progetto del Gruppo Ridolfi al concorso per il Palazzo del Littorio a Roma*, «Casabella», 637, settembre, 1996, “Architettura e progetti” pp.56-63; Pizzi, *Castiglioncello. Villa Celestina ...*, cit., pp. 17-23; V. BUCCHERI, *Stile “Cines”: studi sul Cinema italiano (1930-1934)*, Roma, 2004, p.18; G.L. PODESTÀ, *La fondazione di una nuova Civiltà italiana in Africa Orientale*, in *Lo sguardo della Storia economica sull’edilizia urbana*, a cura di M. Barbot, A. Caracausi, P. Lanaro, «Storia & Città», 1, 2009, pp.131-132; Cafiero Vittorio, in *Architettura Italiana d’Oltremare. Atlante iconografico ...*, cit., p.498, ad vocem. Il profilo biografico dell’Architetto risulta invece assente in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Magreb (1848-1945) ...*, a cura di E. Godoli e M. Giacomelli, Firenze, 2006, ad vocem.

Sottolineava il nuovo Governatore a Teruzzi

«pur considerando praticamente inesistente il “Progetto De Feo” non riterrei opportuno bandire un altro Concorso; ma bensì più conveniente far studiare dall’“Ufficio Opere Pubbliche” di questo Governo un nuovo progetto, utilizzando alcuni degli elementi di quello di S.E. De Feo, che sembrano meritevoli di essere tenuti in considerazione ... Mi atterrò comunque alle istruzioni che l’E.V. vorrà impartirmi»³⁰.

Non era affatto possibile, in verità, «considerare praticamente inesistente il “Progetto De Feo”», ma il sottosegretario Teruzzi aveva così modo di promuovere professionalmente Cafiero agli incarichi asmarini, facendone risaltare il nuovo ruolo:

«approvo quanto avete deciso per il Piano regolatore di Asmara e potete senz’altro fare cominciare gli studi dall’Ufficio Opere Pubbliche [di Asmara], ma per venirvi in aiuto ho deciso di inviare costi, verso la fine del corrente mese, l’architetto Cafiero, membro della “Consulta Coloniale per l’Edilizia e l’Urbanistica”, il quale non solo potrà prestare la sua utilissima collaborazione ai Tecnici di codesto Governo per la compilazione del Piano, ma potrà anche utilmente dirigere il lavoro secondo quelle che sono le direttive della “Consulta”. A lavoro ultimato, l’architetto Cafiero rientrerà a Roma portando seco il Piano regolatore, che sarà senz’altro sottoposto all’approvazione della competente “Consulta” e quindi reso esecutivo. All’architetto Cafiero potrà essere corrisposto un compenso globale “a forfait” da parte di codesto Governo»³¹.

Di lì a poco la ‘questione del Piano’ di Asmara sembrava chiudersi e, in capo a qualche mese ancora, nel febbraio del 1939, la proposta definitiva di Cafiero – messa a punto ad Asmara con i Tecnici comunali, ma riprendendo in verità parte delle indicazioni del “Piano De Feo” e soprattutto gli elaborati di Guido Ferrazza, per poi venir ultimata a Roma - era pronta:

«i criteri del nuovo progetto sono quelli del rafforzamento dell’asse centrale (il viale tra il palazzo del Governatore e la nuova stazione [corso Italia ora viale Mussolini]) e del diradamento dell’area più vecchia con relativa ricostruzione. Cafiero studiò un nuovo vasto quartiere indigeno al di là delle colline di Abba Shawl (per gli italiani Abba Sciaul), trasformata in “barriera” verde.

Il Piano doveva essere attuato partendo proprio da quest’area e avviando nel contempo lo studio particolareggiato delle zone più rappresentative della città come quella attorno alla stazione ferroviaria e al vecchio Palazzo governatoriale, fatto erigere dal governatore Salvago Raggi, e che Cafiero prevedeva comune di demolire e ricostruire secondo un progetto moderno ... Accogliendo in linea di massima il vecchio tracciato stradale del “Piano Cavagnari” del 1914, la nuova viabilità veniva perfettamente accordata, tramite una circonvallazione, ai nuovi quartieri residenziali. Il rafforzamento del viale Mussolini-Cadorna-Stazione, spostava così a Sud tutta la zona più rappresentativa, ribadendo quel criterio di “convergenza visiva” tipico dell’Urbanistica fascista»³².

Quel Piano regolatore, che in verità era stato approvato solo (e neppure ‘troppo consapevolmente’) dal Governatorato asmarino, veniva portato in via ufficiale, nel febbraio del 1939, da Cafiero a Roma alla “Consulta Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica” del Ministero delle Colonie (si trattava dell’Organo tecnico al quale dovevano essere sottoposti tutti i Piani regolatori delle città italiane d’Oltremare), ma nel marzo le Autorità di Asmara volevano sincerarsi che la consegna al Ministero fosse andata a buon fine e fornivano un nuovo elenco degli elaborati inviati:

«si presenta il “Piano regolatore definitivo della città di Asmara” e il “Piano particolareggiato” della zona centrale della città stessa, progettati, per incarico di questo Ministero, dall’architetto Vittorio Cafiero. I detti progetti comprendono i seguenti elaborati: 1. Piano generale guida (rapp.1:10.000); 2. Zonizzazione (rapp.1:10.000); 3. Reti stradali (rapp.1:10.000); 4. Zone verdi (rapp.1:10.000); 4.bis Copia senza colore (rapp.1:10.000); 5-9. Piano generale in 15 tavole (rapp.1:2000); Tavola 10: Piano generale a colori (rapp.1:2000); Tavola 10bis. Piano Generale senza colori (rapp.1:2000); Tavola 11. Piano particolareggiato attuale (rapp.1:500); Tavola 12. Piano particolareggiato a colori (rapp.1:500); Tavola 12bis. Piano particolareggiato non colorato (rapp.1:500); 13. Piano particolareggiato con traffico (rapp.1:500); 14. Sezioni del Piano particolareggiato; 14.bis. Copia sezioni del Piano particolareggiato (rapp.1:10.000); 15. Schema lottizzazioni e superfici mq (rapp.1:10.000). Allegati: Relazione al Piano generale; Relazione al Piano particolareggiato; Copia del Piano regolatore preesistente; Ae-

30 Missiva del Governatore dell’Eritrea Giuseppe Daodiace al Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi del 31 marzo 1938 prot.3165, in Roma, ACS, MAI, b.103

31 Missiva del Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi al Governatore dell’Eritrea Giuseppe Daodiace dell’8 aprile 1938 prot.15384, in Roma, ACS, MAI, b.103.

32 GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città ...*, cit. Si veda anche F. MONILE, *Città eritree: la nuova Asmara ...*, «Africa italiana», luglio-agosto, 1939.

reofotogrammetria di Asmara con il nuovo Piano regolatore»³³.

Già da qualche giorno il Ministero aveva proceduto alla consegna ufficiale alla "Consulta" degli elaborati del Piano, specificando, in aggiunta a quanto già inoltrato, la natura di alcuni elaborati:

«Tavola 5: Piano generale in rapporto 1:5000. Tavola 6: Zonizzazione in rapporto 1:5000. Tavola 7: Reti stradali in rapporto 1:5000. Tavola 8: Zone verdi in rapporto 1:5000. Tavola 8bis: Copia senza colori in rapporto 1:5000 Totale degli elaborati n.25»³⁴.

A strettissimo giro arrivava la sintesi del parere della "Consulta":

«nella riunione del 6 corrente la "Consulta" ha approvato il progetto di Piano regolatore definitivo di Asmara, redatto dall'architetto Vittorio Cafiero. La "Consulta", nell'approvare detto Piano, ha però espresso il parere che sia necessario che venga studiato altresì e particolarmente: 1. Il complesso architettonico - sia pure in linea di massima - degli edifici della nuova Zona centrale ("Zona governativa e nuovo Centro affari"); 2. Il complesso architettonico - sia pure in linea di massima - della zona e degli edifici della nuova "Stazione ferroviaria"; 3. Il complesso architettonico - sia pure in linea di massima - del nuovo "quartiere Crispi" con al centro la nuova chiesa cattolica; 4. La nuova "Zona sportiva"; 5. La nuova "Zona ospedaliera" (nuovo sifilocomio, ecc.); 6. La nuova "Zona indigena" ... E ciò per dare completo e omogeneo carattere architettonico a quelle parti del Piano che sono destinate ad imprimere una nuova fisionomia alla città di Asmara»³⁵.

Il che, tradotto nella realtà progettuale, risultava una sostanziale *débaucle* per Cafiero, anche se 'addolcita' dalle 'formule linguistiche amministrative'. Si trattava infatti di un'approvazione *sub conditione* che presupponeva uno studio rinnovato e dettagliato delle «Zone» più 'delicate' nella riorganizzazione e nell'espansione urbana (dal Centro politico-amministrativo ed economico; al polo infrastrutturale della Stazione; al quartiere per gli Italiani; all'area sportiva). Ma, sostanzialmente, si scontravano le due solite visioni disciplinare dell'Urbanistica: la Zonizzazione di Cafiero che volutamente non scen-

deva alla scala del dettaglio architettonico per sottolineare la scalarità tra "Piano generale" e "Piani particolareggiati" e che, in definitiva, 'esauriva' la proposta; e la richiesta di un 'Progetto urbano' che, oltre alla 'Zonizzazione' ritenuta peraltro «corrispondente», puntava invece ad «imprimere una nuova fisionomia architettonica ad Asmara», eliminando quella scalarità tra "Piano generale" e "Piani particolareggiati". Ritornava insomma la contrapposizione tra 'Urbanistica funzionalista' (zonizzata e 'scalare', 'alla Giovannoni') e 'Urbanistica disegnata' ('alla Piacentini').

Il "Parere" della "Commissione" creata in seno alla "Consulta" ben lo evidenziava:

«la "Commissione" ha esaminato il progetto di Piano regolatore definitivo di Asmara, elaborato dall'arch. Vittorio Cafiero per incarico del Ministero dell'Africa Italiana. Detto progetto è stato unanimemente ritenuto degno della massima lode, innanzi tutto perché corredato in modo esauriente di tutti i dati necessari per un Piano regolatore organico e definitivo e perché risolve in pieno tutti i delicati problemi connessi alla presenza in città di numerosi elementi indigeni, tenendo particolare conto del successivo e rapido sviluppo che il centro di Asmara ha subito con la conquista dell'Impero. La Commissione in merito all'analisi dettagliata del progetto ha osservato: 1. che ritiene giusto l'aver contenuto e ridotto lo sviluppo delle zone periferiche esistenti; 2. che ritiene giuste e corrispondenti alle reali esigenze di sviluppo della città, la zonizzazione predisposta e pure rispondente lo studio dei tracciati stradali; 3. in merito poi alla creazione della zona della nuova Stazione ferroviaria, del nuovo Centro di affari e governativo lungo il viale Mussolini, del nuovo quartiere "Crispi", della nuova zona indigena, delle nuove zone sportive e della zona ospedaliera, la Commissione ha espresso tutto il suo compiacimento per la perfetta risoluzione dei complessi problemi che il Progettista ha incontrati. La Commissione ha con compiacimento preso atto altresì degli esaurienti studi complementari che il Progettista ha effettuato (problema idrico, sanitario, di traffico ecc.) per la migliore e definitiva esecuzione del Piano regolatore»³⁶.

Però ulteriori studi andavano compiuti:

«la Commissione, nel presentare al definitivo pa-

33 Missiva (del Comune di Asmara) alla "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" del Ministero delle Colonie del 7 marzo 1939 prot.21302, in Roma, ACS, MAI, b.103. Nella missiva di consegna degli elaborati al Ministero da parte di Cafiero, si faceva riferimento a 25 elaborati complessivi. Anche: lettera di accompagnamento di Vittorio Cafiero per la consegna degli elaborati del Piano regolatore di Asmara al Ministero delle Colonie a Roma del 20 febbraio 1939 prot. 121302, in ivi.

34 Missiva della Direzione Generale degli Affari Civili del Ministero dell'Africa Italiana, alla "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" del 3 marzo 1939 prot.121302, in Roma, ACS, MAI, b.103.

35 Missiva dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Africa Italiana alla Direzione Generale degli Affari Civili dello stesso Ministero, del 7 aprile 1939, in Roma, ACS, MAI, b.103.

36 Parere della "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" del Ministero dell'Africa Italiana in relazione al "Progetto di Piano regolatore di Asmara elaborato dall'arch. Vittorio Cafiero", del 24 marzo 1939, in Roma, ACS, MAI, b.103.

rere della «Consulta» il nuovo Piano regolatore di Asmara, esprime il parere che sia necessario che venga studiato altresì e particolarmente: 1. l'architettura degli edifici della nuova Zona centrale («Zona governativa e nuovo Centro affari»); 2. l'architettura della zona e degli edifici della nuova «Stazione ferroviaria»; 3. l'architettura del nuovo quartiere «Crispi» con al centro la nuova Chiesa cattolica; 4. la nuova «Zona sportiva»; 5. la nuova «Zona ospedaliera» (nuovo sifilocomio, ecc.); 6. la nuova «Zona indigena»... E ciò per dare completo e omogeneo carattere architettonico a quelle parti del Piano che sono destinate ad imprimere una nuova fisionomia alla città di Asmara. Infine, la Commissione raccomanda che, nello studio particolareggiato della nuova Zona indigena, venga ampliata la zona divisoria di verde nella parte destinata a villini, sul versante Nord-occidentale (e sul versante Sud)».

Tutto ciò veniva quindi approvato dalla «Consulta» come prescrizioni a Cafiero.

Un ulteriore problema riguardava poi la redazione, e quindi la sottoscrizione da parte del Re, del «Decreto reale di approvazione del Piano» - come prevedeva la Legge per tutti i Piani regolatori del Regno - e dunque da Asmara giungeva già nell'aprile del 1939 un primo «Schema», chiedendo alla «Consulta» «che voglia esprimere anche su di esso il suo competente avviso, in connessione al parere che riterrà manifestare nei riguardi urbanistico-edilizi del Piano regolatore stesso»³⁷.

Si era proceduti, infatti, anche alla redazione del nuovo «Regolamento edilizio», in sostituzione di quello preparato a suo tempo da Cavagnari³⁸. Alberto Calza Bini, che figurava come «Relatore» della presentazione del progetto del Piano regolatore presso la «Consulta», veniva incaricato dalla «Consulta» stessa di puntualizzare quel «Regolamento» asmarino («la Consulta ... ha deciso di dare incarico alla S.V. Ill.ma di studiare, quale Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, uno schema di Regio Decreto predisposto dal Governo dell'Eritrea nell'intento di dettare speciali norme per l'attuazione del Piano regolatore di Asmara. Si invia pertanto alla S.V. lo schema di Decreto trasmesso ... dal Governo dell'Eritrea con preghiera di volerlo esaminare nei riflessi edilizi, urbanistici e regolamentari e di voler poi comunicare a questo Ministero il Vostro competente parere ... richiamando in particolar modo l'attenzione della S.V.

Ill.ma sulle disposizioni dello schema di decreto che riguardano i termini di progettazione e di esecuzione dei lavori di sopraelevazione, ampliamenti e modifica in genere d'immobili compresi nei limiti del Piano medesimo»³⁹). Così Calza Bini inviava una serie di osservazioni al proposito, che venivano trasmesse dalla Segreteria del Ministero:

«il relatore Calza Bini ha espresso il plauso al concetto informatore del provvedimento e ha espresso l'augurio che esso possa segnare un punto di partenza anche per le leggi urbanistiche metropolitane, ma per il «Regio Decreto» predisposto dal Governo dell'Eritrea nell'intento di dettare speciali norme per l'attuazione del Piano ha fatto in merito le seguenti osservazioni, approvate dalla «Consulta» in data 8 corrente: «1) all'art.2: il termine utile per la presentazione del progetto dalla data della diffida dovrebbe essere portato da 1 mese a 2 mesi ed egualmente da 1 mese a 2 mesi dovrebbe essere portato il termine utile per l'inizio dei lavori relativi; 2) all'art.4 comma a), si fa rilevare la delicatezza della procedura per la fissazione dei prezzi unitari, per i quali raccomanda le massime garanzie in sede di 'Regolamento'; 3) all'art.5, si dovrebbe aggiungere al prezzo da pagarsi da imprese o privati nell'acquisto di beni immobili espropriati la dizione «e contributi di miglioria per le opere pubbliche. Tali contributi dovrebbero essere definiti - quanto alla procedura d'imposizione - in sede di 'Regolamento'»⁴⁰.

La trasmissione dei documenti e le approvazioni sarebbero ancora un po' ribalzate tra Roma e Asmara (e tra Asmara e Roma), ma la vicenda si complicava ulteriormente, nel luglio del 1939, per la rottura tra Cafiero e il Governatore, che da quelle proposte dell'Architetto - almeno da alcune, ma sostanziali - risultava fortemente deluso e avviava, dunque, con il Ministero una decisa campagna 'di riduzione' delle previsioni dell'Architetto (ma il sottosegretario Teruzzi - che era il principale 'protettore politico' di Cafiero - non poteva che minimizzare con il Governatore, assicurando che in fase di Piani particolareggiati si sarebbe provveduto concretamente alle soluzioni migliori).

In particolare, una delle idee portanti del Piano «Teruzzi-Cafiero» era stata quella di trasferire dal centro città gli indigeni creando un nuovo villaggio decentrato - il «Quartiere indigeno» appunto - al di là delle colline di Abba Sciaul; e ciò in contrasto

37 Missiva della Direzione Generale degli Affari Civili del Ministero A.I. alla Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica del Ministero, prot.122088, del 5 aprile 1939, in Roma, ACS, MAI, b.106, fasc.2.

38 *Colonia Eritrea. Regolamento edilizio per l'edilizia della Città di Asmara*, «Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea», 18, aprile, 1914 (sullo stesso «Bollettino», nel 1915, venivano pubblicati i *Regolamenti edilizi* per Adi Ugri e Cheren).

39 Missiva della Direzione Generale degli Affari Civili del Ministero A.I. ad Alberto Calza Bini, prot.122088, del 3 maggio 1939, in Roma, ACS, MAI, b.106, fasc.2.

40 Missiva del Capo Gabinetto del Ministero dell'Africa Italiana alla Direzione Generale degli Affari Civili del Ministero, prot.40348, del 23 maggio 1939, «Provvedimenti per l'esecuzione del Piano regolatore di Asmara», in Roma, ACS, MAI, b.106, fasc.2.

con i lavori già avviati nell'area, secondo le idee delle previsioni "De Feo-Ferrazza" di creare lì, dove si trovava una delle posizioni più belle a panoramiche di Asmara - il "Quartiere europeo". Cafiero prevedeva una «barriera verde» per isolare la zona indigena da quella dei «Bianchi» e del «Misti», ma era proprio quella destinazione areale della Zonizzazione che trovava Daodiace profondamente contrario, volendo salvare a tutti i costi «il Quartiere indigeno centrale». E l'attacco a Cafiero era dunque diretto:

«la via principale della strada del quartiere indigeno è via Tevere. Essa è per il quartiere indigeno come via Nazionale o via Veneto è per Roma e cioè la via principale dove è stato costruito un moderno Cinematografo per indigeni del costo di circa un milione e mezzo e ove gli indigeni più abbienti vi hanno costruito delle discrete casette, le migliori del quartiere, a prezzo di sacrifici e di grande fatica. Se al quartiere indigeno si dovesse dare la sistemazione trovata dal Cafiero tutti gli edifici in via Tevere dovrebbero venire abbattuti unicamente perché tale via non è in squadra con la sistemazione che vorrebbe dare. ... Voi sapete la mia passione per l'indigeno come io ne curi in tutti i modi gli interessi, la loro elevazione materiale e morale, ma io trovo che voler imporre che i loro quartieri abbiano una sistemazione urbanistica tipo le più moderne nostre città sia un po' una esagerazione. Io sto attuando la bonifica del quartiere indigeno, abbattendo i tucul peggiori, le casette cadenti ecc., ma se sulla direttiva dell'abbattimento io incontro una casetta ben costruita in muratura, in ottime condizioni io la lascio in piedi, anche a costo di obbligare la via o il sentiero a girarvi attorno. ... La sistemazione del quartiere indigeno "che come voi sapete è in collina", come studiata e proposta dal Cafiero costituisce una esagerazione urbanistica che il Cafiero ha proposto per amore del mestiere ma con scarsa sensibilità di quella che è la realtà»⁴¹.

Salvo questo rifiuto da parte del Governatore, valendosi anche del fatto che la "Consulta" aveva dato una serie di prescrizioni, alcune previsioni del "Piano Teruzzi Cafiero" vennero attuate, altre no. Ciò non toglie che, in generale,

«il Piano di Cafiero per Asmara si presentasse interessante perché, pur nei limiti delle analoghe esperienze, aveva costretto l'architetto ad un lavoro di mediazione con una preesistenza assai definita, mentre altrove inesistente»⁴².

Una preesistenza che, però, secondo Daodiace, non

era stata adeguatamente 'valorizzata'.

2. 1939, Attilio Teruzzi e la presentazione 'pubblica' del Piano di Asmara sugli «Annali dell'Africa Italiana»

Nel 1939 sugli «Annali dell'Africa Italiana», nel numero dedicato alle "Opere pubbliche", Attilio Teruzzi in prima persona - con un coinvolgimento che fino ad oggi la Storiografia non mi sembra abbia adeguatamente sottolineato - faceva il punto della situazione anche del Piano di Asmara, redigendo (o firmando comunque la redazione) di una scheda dedicata appunto al "*Piano regolatore di Asmara*" nella complessiva rassegna de' "*I Piani regolatori*" dell'Africa Orientale. Non si trattava di un 'semplice' riassunto delle previsioni - come in parte lo stesso Sottosegretario sosteneva (ma dopo l'esperienza De Feo' era forse necessario un *low profile*) - ma di una 'linea programmatica' che Teruzzi stesso aveva concordato con Cafiero, 'scavalcando' il governatore Daodiace:

«la sistemazione urbanistica di Asmara si presentò in termini e con problemi ben differenti da quello di Addis Abeba, allorché si rese necessario provvedervi urgentemente e con criteri di ben maggiore ampiezza e modernità di quelli fino ad allora eseguiti»⁴³.

Insomma, il tema del confronto tra Addis Abeba - dove le forze in campo erano molteplici - e Asmara diveniva evidente e solo la Modernità, con i suoi conseguimenti disciplinari più aggiornati connessi all'Urbanistica, veniva ritenuta in grado di rispondere alle esigenze di una città complessa come la Capitale dell'Eritrea.

«Addis Abeba, infatti, era un informe assembramento di casette e casupole nel 1936; Asmara, invece, in quell'epoca era già una vera e propria città, completa in tutti i suoi servizi. Più che di una sistemazione, sarebbe il caso di parlare di una risistemazione. Se però già aveva della città tutte le caratteristiche, non si può dire che Asmara fosse una città urbanisticamente bene organizzata e armonicamente sviluppata. E ciò ha la sua ragione. Allorché si iniziò la campagna militare, se Massaua ebbe un grandioso sviluppo come porta d'accesso principale al teatro delle operazioni, Asmara, dal canto suo, ne ebbe uno anche maggiore come sede dei principali uffici e comandi, come punto di sosta, di organizzazione e di smistamento dell'immenso traffico e come inesauribile deposito di materiali d'ogni genere. Ne conseguì una espansione

41 Missiva del governatore Daodiace al sottosegretario Attilio Teruzzi del 17 luglio 1939, in Roma, ACS, MAI, b.103, fasc. "Piano Regolatore di Asmara".

42 GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città ...*, cit. Anche in IDEM, *Un programma perduto ...*, cit.

43 ATTILIO TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara*, in IDEM, *La costruzione dell'Impero*. Parte II: "*Le opere pubbliche. I Piani regolatori*", «Annali dell'Africa Italiana» (Roma), 4, 1939, pp.383 e segg. (per la citazione p.383).

improvvisa ed affannosa che si attuò praticamente mediante la costruzione di chilometri e chilometri di nuove strade, di grandi edifici, di immensi capannoni e baracche e serbatoi, di campi alloggio e accantonamenti, di ospedali, magazzini ferroviari, officine, empori e, insomma, con la costruzione e l'impianto di tutti i servizi urbani necessari ed adeguati. Le speciali condizioni in cui questo sviluppo si verificò - e particolarmente quelle di tempo assolutamente urgenti - unitamente alle proporzioni grandiose di esso, fecero sì che la città non si accrescesse armonicamente ed organicamente in tutti i suoi quartieri, secondo un Piano generale da tempo preordinato, nel quale si fossero potute tenere presenti tutte le possibili e immaginabili esigenze. Furono invece queste, in più casi, a determinare l'indirizzo con la inderogabile legge di tempo di guerra. Ristabilita la normalità nel campo politico-militare, nuove esigenze si prospettarono per il tempo della pacifica costruzione dell'Impero che si stava iniziando: Asmara diveniva il grande cantiere dell'AOI al quale si faceva capo da tutte le parti dei territori di nuova conquista, era e rimaneva la sede principale di grandi imprese industriali e commerciali, deteneva ancora la quasi totalità dell'organizzazione autotrasportistica; era, infine, soprattutto la città più vasta e popolata di Nazionali di tutta l'Africa Orientale e la sua popolazione cresceva con ritmo costante e intenso».

La precedente Pianificazione urbanistica si era rivelata del tutto inadeguata:

«il vecchio Piano regolatore, che aveva adeguatamente inquadrato e disciplinato lo sviluppo della città fino a quando essa non era che il capoluogo dell'Eritrea, era dunque ormai superato e bisogna urgentemente redigerne uno nuovo, adottando nel frattempo gli opportuni provvedimenti atti a consentire ugualmente l'estendersi delle costruzioni per la non paralizzare la vita del grande centro».

Infatti,

«fino alla metà del 1938, Asmara continuò a svilupparsi, secondo le linee generali di questo Piano regolatore, in periferia, lungo le direttrici principali di Decamerè, Dessiè e Cheren e cioè soprattutto verso Nord, Nord-Ovest e Ovest, meno verso Sud e quasi niente verso Est, perché da quel versante il terreno degrada rapidamente verso il bassopiano. Anche nella zona centrale lo sviluppo edilizio non fu notevole e per lo meno non fu adeguato all'incremento della popolazione; per cui si venne determinando una situazione di saturamento nei quartieri periferici e di rarefazione in quelli centrali, in buona parte costituiti da edifici bassi, poco estesi e vecchi. Era

questa evidentemente una situazione che, sebbene creatasi naturalmente ed anzi fatalmente, non poteva considerarsi giovevole e opportuna, in quanto non solo accresceva l'onere pubblico per la costruzione e manutenzione delle reti di strade, fognature e condutture idriche ed elettriche e per l'esercizio di tutti i servizi urbani, ma anche costituiva la causa determinata principale della pletorica circolazione di autoveicoli - circa 1 ogni 6 abitanti - indispensabile, d'altra parte, se si considera che, mentre al centro erano le sedi degli uffici, dei servizi, delle banche e, insomma dei principali Istituti ed Enti, alla periferia invece risiedeva la maggior parte della popolazione ed erano impiantate le nuove grandi imprese industriali, commerciali ed autotrasportistiche»⁴⁴.

Insomma, una nuova previsione di Piano regolatore andava obbligatoriamente impostata:

«a tale situazione il Governo decise di ovviare nel modo più radicale e rapido possibile: fu deciso, cioè, di elaborare un nuovo e definitivo Piano regolatore che tenesse conto delle necessità momentanee della città, sanando la sua irrazionale distribuzione e prevedesse al tempo stesso le future possibilità di sviluppo ed esigenze, in rapporto alla funzione reale di Asmara nel complesso dell'Impero».

Teruzzi rivelava però, ufficialmente, una verità che, peraltro, tutti sapevano ma che ufficialmente non esisteva: le previsioni del Piano "De Feo-Ferrazza" erano divenute immediatamente operative prima che, per Legge, il Piano venisse approvato dal Re e che la "Consulta ministeriale" avesse espresso il proprio parere positivo. Quelle previsioni, bypassando la "Consulta" e il Ministero, erano state applicate per un periodo di circa un anno e mezzo, dal 1937 a «oltre la metà del 1939, quando Asmara aveva continuato a svilupparsi secondo le linee generali di questo Piano regolatore»⁴⁵. Un tempo lungo e importantissimo per una città in crescita tumultuosa. Infatti,

«alla compilazione del nuovo Piano provvide, in un primo tempo, l'organo tecnico di Governo, l'Ufficio delle Opere Pubbliche». Il Piano fu ispirato al concetto più idoneo, data la configurazione planimetrica e altimetrica della città e data l'esistenza di un notevole nucleo urbano che, col suo complesso di costruzioni, vie e piazze in perfetta efficienza, costituiva il centro di vita, affari e di lavoro che non conveniva alterare e spostare; venne cioè considerato opportuno dare alla città uno sviluppo concentrico rispetto al vecchio nucleo, sviluppandola lungo le naturali direttrici radiali: il Corso del Re in direzione di Massaua; la via per Decamerè; e, in

⁴⁴ TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.385-386.

⁴⁵ TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.385.

minor misura, la via per Cheren. Inoltre fu decisa la costruzione di un quartiere a villini sulla collina di Ghezzabanda e l'apertura di nuove arterie lungo le quali incanalare il traffico pesante, allora costretto ad attraversare il centro della città. Fu così progettata una strada di circonvallazione che dall'inizio del Corso del Re volgendosi a Sud, costeggiasse la base delle colline di Ghezzabanda e Gaggiret e poi si allacciasse al prolungamento del nuovo Viale De Bono; contemporaneamente fu studiata anche la strada di circonvallazione Nord, attraverso il quartiere del Caravanserraglio, innestandosi alla via per Cheren. Queste due circonvallazioni venivano poi allacciate da una trasversale con andamento Nord-Sud, la via Alfredo Oriani, che univa la via per Cheren a quella di Decamerè⁴⁶.

Già in atto il "Piano Ferrazza-De Feo", senza attendere le varie approvazioni ministeriali, veniva ora posto in essere il nuovo "Piano Cafiero", laddove il *placet* di Teruzzi - Sottosegretario del Ministero - sembrava evitare questa volta il precedente *bypass* del Ministero stesso (anche se le procedure risultavano ugualmente 'abbreviate'):

«i lavori per l'attuazione di questo grande Piano regolatore, che darà all'Asmara la fisionomia definitiva della grande città, sono in vari punti già in atto, tanto che si contano diverse importanti realizzazioni urbanistiche, per quanto riguarda la sistemazione sia della crescente popolazione nazionale, sia di quella indigena. Per la prima, sono sorti interi quartieri, oltre quelli esistenti - a loro volta ampliatisi - secondo criteri modernissimi e tali da assicurare ogni benessere alle famiglie nazionali stabilitesi in Asmara. Trattasi di veri e propri quartieri o villaggi completi di ogni servizio, in cui le casette o villette si allineano linde e ordinate, col loro giardinetto e l'orticello, nelle quali la vita può svolgersi assolutamente come nella Madrepatria. Un esempio tipico è costituito del villaggio "Arnaldo Mussolini" per ex combattenti-operai. Esso è sorto dall'iniziativa del Municipio che, nell'estate del 1938, mise a disposizione una vasta area divisa in 120 lotti di mq 220 ognuno; grazie all'interessamento del Governo e alla collaborazione del Dopolavoro, oggi il villaggio conta 116 casette, abitate da altrettante famiglie. Per gli Eritrei, poi, si potrebbe dire che lo sforzo sostenuto dal Governo per migliorarne le condizioni di vita in rapporto alle abi-

tazioni, sia stato ancora maggiore di quello sostenuto per i Nazionali; ciò, in quanto è necessario per le Autorità supplire alla totale mancanza di iniziativa ed alla povertà dell'indigeno che, d'altra parte, non sente ancora molto il bisogno di una casa bella, ariosa, solida e, in breve, decorosa e igienica. Quindi, mentre i Nazionali con infaticabile lavoro si sono creati - anche a prescindere dalle iniziative del Governo - interi quartieri di veri e propri villini o di modeste, ma linde e comode casette, gli Eritrei hanno beneficiato esclusivamente delle provvidenze governative. È per merito di queste, dunque, che oggi gli agglomerati di tucul e di hudmò o di catapecchie non meglio identificabili sono quasi spariti, cedendo il posto a ben ordinati villaggetti, separati dai quartieri nazionali, dotati di tutti i necessari impianti e servizi e in tutto rispondenti alla loro funzione urbanistica. In tal modo, mentre si sono demolire numerosissime casupole nei vecchi villaggi - Ghezza Abba Sciaul, Ghezza Brahanà, Ghezza Atal e Acria - risanandoli notevolmente, si sono pure costruite numerosissime belle case in muratura. Di più, due nuovi villaggi per Eritrei - ad Edagà e ad Acria - stanno sorgendo, mentre un nuovo mercato, con tutte le costruzioni e i servizi annessi, sta sorgendo a Ghezza Atal. In pari tempo avanzano i lavori per la fornitura dell'acqua potabile (sia nei vecchi villaggi che nei nuovi) e della luce elettrica nelle principali strade e per la costruzione delle fognature, sia mediante la copertura del Seccà Fertit e sia mediante la canalizzazione del Mai Afrisc e del fosso che attraversa il quartiere, nuovo, di Mai Medeghet⁴⁷.

Piuttosto, sottolineava Teruzzi

«questo nuovo quartiere merita un cenno a parte. Esso cominciò a sorgere, presso Acrija, nel secondo semestre del 1938, dapprima con un gruppo di 40 tucul e poi con un altro di 12, tutti costruiti a totali spese dell'Amministrazione. A questo nucleo, a poco a poco, mediante i contributi volontari della popolazione nazionale e di vari Enti, si aggiunsero altre costruzioni, per cui oggi i tucul sono più di 150 e numerose sono le costruzioni più notevoli, destinate ad empori. Accanto a questo nascente villaggio, poi, l'impresa SICELP ha costruito a proprie spese un altro importante complesso di edifici (dedicati parte a "Maria Scalera" e parte a "Carlo Scalera" [48] comprendente, oltre alle abita-

46 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.385-386.

47 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.391-392. Per il villaggio di Acria: *Il Vice Re in Eritrea. L'inaugurazione del villaggio eritreo di Acria ...*, «Corriere dell'Impero», 10 giugno 1939, p.1.

48 I napoletani Salvatore e Michele Scalera, insieme al fratello Carlo, erano importanti costruttori edili, assai attivi nell'edilizia civile a Napoli e a Roma. Grazie ai buoni uffici del Regime, avevano ottenuto anche appalti per la costruzione di aeroporti civili e militari, mentre nell'Impero si erano aggiudicati la costruzione della strada Asmara-Massaua e in Libia importanti lotti della Litoranea. Su consiglio di Mussolini, nel marzo del 1938 i fratelli Scalera avevano dato vita alla "Scalera film", in vista del fatto che la "Legge Alfieri" avrebbe concesso robusti finanziamenti alle produzioni nazionali, bloccando l'importazione della cinematografia estera. Così, favorendo il decollo di Cinecittà, la Scalera fu la casa di produzione che maggiormente sostenne l'incremento della produzione cinematografica italiana del periodo, avviando anche numerose coproduzioni internazionali, specialmente con la Francia. Cfr. G.P. BRUNETTA, *Il Cinema italiano di Regime*, Roma-Bari, 2009.

zioni, due scuole, una chiesa copta e un ambulatorio. Tutte queste costruzioni, disposte secondo un prestabilito e ben studiato piano organico, rispondono naturalmente a criteri di igiene, di praticità e di comodità che le rendono dei modelli degni di ammirazione: separazione dei locali adibiti ad abitazione da quelli adibiti a servizi, magazzini, ecc.; disponibilità di spazio all'interno e all'esterno; abbondanza di luce e aria; imbiancatura delle pareti ed eliminazione degli interstizi nei pavimenti e nelle coperture, si da evitare l'annidamento di parassiti e consentire le disinfezioni; rimboschimento dell'intera zona. Ai fondi finor erogati dal Governo per la costruzione di questo quartiere di Mai Madeghet ... bisogna aggiungere i fondi raccolti per sottoscrizione ... e il lascito di una Eritrea facoltosa ... e la somma erogata dai fratelli Scalera della SICELP. Occorre però dire che i lavori continuano. Nell'assegnazione di queste nuove abitazioni - che naturalmente hanno suscitato nella popolazione eritrea non solo sentimenti di ammirazione e riconoscenza per il Governo italiano, ma anche vivissimi desideri ed aspettative - si è tenuto conto dei meriti di ciascuna famiglia; e così i nuovi tucul sono stati consegnati a preferenza alle famiglie di Eritrei caduti in Guerra o di fedeli dipendenti dell'Amministrazione deceduti».

Analogia impresa insediativa era quella del "Villaggio azzurro":

«a criteri analoghi si ispira un'altra importante opera di alta benemeranza intrapresa dal Governo: la creazione del cosiddetto «Villaggio azzurro». La sua origine recente - seconda metà del 1938 - deve cercarsi nel desiderio del Comando delle Truppe dell'Eritrea di dare un tangibile segno della riconoscenza del Governo alle valorose truppe eritree; e difatti il villaggio è riservato alle famiglie di Ascari decorati al valore o mutilati di Guerra. La costruzione di esso è già molto avanzata e vi provvede il Genio Militare utilizzando in gran parte, come mano d'opera, i giovani Ascari alle armi: quindi con spesa modesta, dato che anche il Viceré, i Militari nazionali e vari Enti e Privati dell'Eritrea hanno offerto contributi. Il villaggio, che sorge in località Amba Galliano, comprende ora 34 tucul (di cui 2 a due piani), già abitati; 10 tucul in costruzione; ed un edificio da adibirsi a scuola. I lavori continuano».

Dunque, con la costruzioni di villaggi a corona, si trattava di un Piano con tutte le caratteristiche disciplinari proprie dell'Urbanistica funzionalista', in una visione di città monocentrica e concentrica espansa, servita da una grande circonvallazione intersecata da un asse a Cardo (con andamento Nord-Sud). A ciò si univa la "Zonizzazione" per

aree, designate o comunque intese come omogenee:

«lo sviluppo cittadino previsto interessava poi le seguenti Zone: a) "Zona della ferrovia", destinata a costruzioni industriali e ad abitazioni per Nazionali; b) "Zona Nord del Caravaserraglio", anch'essa destinata a costruzioni industriali; c) "Zona Nord-Ovest", riservata a costruzioni per civile abitazione a tipo intensivo e a villini; d) "Zona Ovest", lungo il Viale Oriani, a costruzioni intensive per abitazioni; e) "Zona Sud-Ovest", ovvero di Godaif, lungo la direttrice per Decamerè, da adibirsi a costruzioni industriali e case economiche; f) "Zona di Gaggiret", cioè lungo la circonvallazione Sud, riservata a palazzine e villette; g) "Zona di Ghezzabanda", infine, destinata anch'essa a villini, vera città-giardino. Aree a giardino e ad alberature erano poi previste nelle varie zone. [h)] Al "Quartiere indigeno" infine veniva assegnata come Zona di sviluppo quella della strada verso i laghetti di Acria, a Nord di Asmara ... [i)] per quanto riguarda il "Vecchio nucleo urbano" non venivano disposte modificazioni di carattere essenziale, se si eccettui la sistemazione della zona di piazza De Cristoforis».

Era una "Zonizzazione funzionale" come topografie rispondenti alle varie necessità (le industrie vicino alla Stazione ferroviaria; il Quartiere indigeno verso Nord, dove si concentravano anche le industrie minerarie ed estrattive dell'Hamasiense bisognose di manodopera ...) e dunque

«nello stesso tempo, mentre qua e là si iniziavano parziali esecuzioni del Piano, per quanto riguarda la Zonizzazione si provvedeva a diverse importanti sistemazioni per quanto concerne l'ampliamento della rete stradale, indispensabile premessa di qualsiasi espansione dell'abitato, e all'organizzazione dei servizi connessi»⁴⁹.

Un vero e proprio moderno Piano funzionalista, non solo nella progettazione, ma anche nell'esecuzione, fondato su "Zonizzazione" e "reti stradali". Per quanto riguardava la rete stradale:

«i 23.500 mq di superficie stradale sistemata nel secondo semestre del 1935, accresciuti a 47.100 alla fine del 1936, divennero 65.400 un anno dopo; di essi, nella prima metà del 1938 venivano bitumati mq. 10.500, pari a una lunghezza di m.9.627 di strade, più mq 25.000 di marciapiedi ... Anche le fognature venivano sistemate mentre procedevano le strade, per cui dall'ottobre 1936 al maggio 1938 erano stati posati 2710 m di condutture».

Alle strade e alle fognature (urbanizzazione primaria) corrispondeva l'espansione della città:

⁴⁹ TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.385.

Insomma, una previsione di Piano regolatore andava impostata. Ovviamente, facendo riferimento alle cronologie tutte le opere svolte erano state sulla base delle previsioni del "Piano De Feo-Ferrazza" e non di quelle del "Piano Cafiero": alla metà del 1938 Cafiero aveva iniziato i propri studi e solo nel gennaio del 1939 era stato presentato il Piano alla "Consulta" del Ministero, che rispondeva nell'aprile dello stesso 1939, mentre Teruzzi scriveva ufficialmente nel dicembre dello stesso 1939. Infatti,

«a tale situazione il Governo decise di ovviare nel modo più radicale e rapido possibile: fu deciso, cioè, di elaborare un nuovo e definitivo Piano regolatore che tenesse conto delle necessità momentanee della città, sanando la sua irrazionale distribuzione e prevedesse al tempo stesso le future possibilità di sviluppo ed esigenze, in rapporto alla funzione reale di Asmara nel complesso dell'Impero. Pertanto, nel giugno del 1938, veniva inviato ad Asmara dal Ministero dell'A.I. l'architetto Vittorio Cafiero, il quale, con la collaborazione dei locali Uffici tecnici e governativi, iniziava subito i necessari studi, conducendo rapidamente a termine il Piano regolatore, che veniva presentato al Ministero stesso, per l'approvazione, nel gennaio 1939».

Teruzzi, diplomaticamente, 'abbreviava' le vicende (omettendo scandali, trasferimenti, esclusioni, etc.) e forniva un racconto 'piano' di quanto era avvenuto. Ma lo iato tra quanto eseguito concretamente sulla base di un primo Piano non approvato da nessun Organo (««fino alla metà del 1938, Asmara continuò a svilupparsi, secondo le linee generali di questo Piano regolatore»⁵⁰ non ufficiale) e l'approvazione ufficiale del Piano («aprile 1939») era evidente. Solo allora,

«dopo attento esame, risolte alcune questioni di dettaglio, il 6 aprile 1939 la "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" approvava il Piano, facendo le seguenti particolari osservazioni: a) riteneva giusto che fosse contenuto lo sviluppo delle zone periferiche; b) riteneva corrispondente alle reali esigenze la Zonizzazione predisposta ed i tracciati stradali; c) riteneva felicemente risolti i complessi problemi inerenti alla creazione della nuova zona ferroviaria, del nuovo centro governativo e degli affari lungo il viale Mussolini, del nuovo quartiere Crispi e delle nuove Zone destinate alle abitazioni indigene, agli impianti sportivi e agli ospedali».

Che cosa cambiava, ad esempio, nella Zonizzazione, tra il "Piano De Feo-Ferrazza" e il "Piano Cafiero". Non avendo gli elaborati del primo Piano (che si trovino all'Ufficio Tecnico di Asmara?), non è dato saperlo al momento: ma molto probabilmente

Cafiero doveva aver mantenuto la strutturazione almeno generale (Zonizzazione) della proposta di Piano che l'aveva preceduto.

La "Consulta" però, sottolineava Teruzzi,

«mentre si compiaceva per gli studi relativi al rifornimento idrico, agli impianti sanitari, al regolamento del traffico, ecc. esprimeva il parere che fossero dettagliatamente studiati: a) il complesso architettonico, sia pure in linea di massima, del centro governativi e degli affari, della zona ferroviaria, del quartiere Crispi, con al centro la nuova chiesa cattolica; b) le nuove zona sportiva, ospedaliera e indigena. Ciò allo scopo di dare completo e omogeneo carattere architettonico a quelle parti del Piano regolatore che sono destinate ad imprimere la nuova fisionomia edilizia alla città».

Alla fine, però, non sarebbe stato comunque un Piano Regolatore Generale (che organizzava, cioè, tutta la vita urbana della città oltre alle espansioni di essa), ma 'solo' un Piano regolatore che cercava comunque, di disciplinare gli aspetti fondamentali, come quello dell'individuazione di un vero e proprio 'centro cittadino', come sottolineava nel 1940, Vincenzo Civico nel suo "Notiziario urbanistico", in riferimento ad "Asmara. La sistemazione del centro cittadino"⁵¹.

3. La realtà di un progetto articolato. Il nuovo "Piano regolatore" di Vittorio Cafiero alias il "Piano Teruzzi-Cafiero"

Il "Piano regolatore" redatto da Cafiero per Asmara nel 1939 - riprendendo gli studi e le elaborazioni tecniche dell'architetto Guido Ferrazza e i desiderata politici del governatore De Feo (il "Piano De Feo-Ferrazza") - era composto principalmente da Tavole e da una "Relazione" (oltre ad un "Computo estimativo" dei costi e a "Norme tecniche di attuazione"). La "Relazione", certamente il documento più importante perché indicava le scelte relative, forniva anche le indicazioni tecniche principali. A compierne un'efficace sintesi, che sembrava presupporre un intervento 'concordato' in prima persona con il Progettista, ci pensava nel 1939, il Sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana, Attilio Teruzzi. Era Teruzzi infatti che sintetizzava alcuni aspetti fondamentali della 'filosofia' del Piano elaborato da Cafiero: il Progettista aveva lavorato in autonomia? Probabilmente no, perché l'elaborato complessivo veniva a configurarsi come una sorta di 'Piano ministeriale' "Teruzzi-Cafiero", al quale si sarebbe non a caso sentito estraneo il nuovo governatore Daodiace. Teruzzi notava dunque che

50 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara* ..., cit., pp.385-386.

51 VINCENZO CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. La sistemazione del centro cittadino*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1940, p.41.

«giova, a dare un'idea più chiara di quello che sta divenendo e sarà la nuova Asmara, riportare qualche parte della dettagliata «Relazione» dell'Autore del Piano stesso (Cafiero)»⁵².

Teruzzi non era un Tecnico di Urbanistica, ma si era fatto ben spiegare - nonostante la nuova «Legge urbanistica» non fosse ancora stata promulgata (si sarebbe dovuto aspettare la Legge n.1150 del 1942) - l'obbligatorietà della scansione del Piano:

«il «Piano regolatore», oltre che ai bisogni di immediate attuazioni, vuol prevenire e fin d'ora disciplinare quei futuri sviluppi che si renderanno necessari; la sua attuazione nel tempo, in base alla possibilità e necessità, dovrà essere preceduta dagli ulteriori studi e sviluppi dei singoli «Piani particolareggiati», dimodoché, ferme restando le caratteristiche fondamentali di sistemazione urbanistica, i singoli Piani particolareggiati potran-

no perfezionare, laddove si renderà necessario, quanto un «Piano Regolatore Generale» non è stato logicamente in grado di approfondire e minutamente indicare»⁵³.

Al Sottosegretario forse sfuggiva la differenza tra «Piano regolatore» e «Piano Regolatore Generale» (che peraltro solo la successiva «Legge urbanistica» avrebbe definitivamente certificato), ma alla Politica interessavano, assai di più, le «linee di tendenza».

A costituire i cardini di quella 'filosofia', vi era una serie di 'idee forti' che aggiornavano il Piano a partire dalla prassi internazionale e alle idee dell'Urbanistica funzionalista. A fondamento si poneva il tentativo - divenuto pressante dopo le «Leggi razziali» del 1938 - di «dare un ordine» urbano alla vita dei Nazionali e a quella degli Indigeni. L'idea «Teruzzi-Cafiero», ispirata da una prassi internazionalmente molto diffusa⁵⁴ per le Potenze coloniali (e che in Germania aveva avuto una declina-

52 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.386-387.

53 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.389.

54 Negli Stati Uniti, le Leggi sulla «Separazione razziale» - le cosiddette «Leggi Jim Crow», sia di ambito locale che statale - furono istituzionalizzate a partire dal 1876 e in molti casi rimasero in vigore fino agli anni Sessanta del Novecento; in Sud Africa il termine «apartheid» nel senso di «segregazione razziale» era stato ufficialmente utilizzato in senso politico fin dal 1917, pur esistendo già da tempo, poi nel 1928 erano stati varati dallo Stato i primi provvedimenti di separazione tra Cittadini bianchi e Cittadini neri, provvedimenti poi attenuati nel 1939, ma reintrodotti e organizzati nel 1948 fino al 1994. Nell'Impero coloniale inglese, il «sistema sudafricano» aveva in breve «fatto scuola»: ad esempio, in Kenia, fin dagli anni Venti era stata avviata una dura lotta, da parte dei Nativi, per tentare di arginare il lavoro forzato che veniva loro imposto e il sistematico esproprio delle terre che veniva operato ai loro danni (mentre il Governo inglese osteggiava la nascita di scuole in lingua Swahili e la pari dignità della popolazione nera): la segregazione razziale escludeva praticamente i Nativi da ogni diritto di proprietà, costringendo le varie etnie keniate all'interno di riserve sempre più ridotte, trasformando le fertili regione centrale del Paese in vere e proprie «White Highlands». E lo stesso si poteva dire per la Colonia belga del Congo. Analoghi provvedimenti segregazionisti razziali vivevano in Australia nei confronti degli Aborigeni nativi. Solo nel 1944 con la «Conferenza di Brazzaville» la Francia aboliva ufficialmente il cosiddetto «indigénat», una serie di norme varate in Algeria a partire dal 1834 e poi estese a tutto l'Impero (norme che consentivano di applicare ai «sudditi francesi» delle Colonie pene non previste per i Cittadini della Repubblica: non rispettando i principi generali del Diritto francese, si autorizzavano sanzioni a carattere collettivo, deportazioni di abitanti oltre che comportamenti da parte degli Enti statali che la Legge ordinaria proibiva, ma senza possibilità di appello né difesa da parte di chi li subiva. Ciò permetteva una sorta di «normalità della violenza»). La Società e il Governo francese, dal canto loro, furono sempre fortemente anti-multiculturali («communautaristes») con una concezione fortemente unitaria della Nazione fondata sull'Individuo e mai sulle Comunità locali, dando così luogo ad una netta distinzione tra chi era «Francese» (o veniva ritenuto tale) e chi invece non lo era. Da ciò derivava una conduzione sociale complessa e anche la prassi urbanistica francese in Africa fin dalla fine dell'Ottocento, con la realizzazione di «Quartieri» per Europei, altri per «Indigeni», altri per meticcii. Una Urbanistica che fu alternata, ad esempio in Algeria, da una prima azione di sventramento della medina di Algeri con la realizzazione di nuovi isolati «all'occidentale» per la creazione di una nuova società «franco-algerina»; ma che vide invece in Marocco, negli anni Venti del Novecento, il proprio «laboratorio» nel quale il maresciallo Hubert Lyautey riprese e mise a punto l'esempio più organizzato di «Urbanistica segregazionista», ponendo una decisa divisione tra Medina araba e quartieri della fitima *Ville nouvelle* europea, con una «dissociazione urbana» a matrice non solo razziale, ma anche etnico-religiosa-culturale («ideologico-segregazionista»). Si veda: M.JOLE, A. KHATIBI e M.MARTENSON, *Urbaniste, idéologie et ségrégation: l'exemple de Rabat, in Les influences occidentales dans les villes maghrébines à l'époque contemporaine*, a cura del CRESM, Aix-en-Provence, 1974, pp.162 e segg. Soprattutto si puntava ad evitare «il contatto diretto tra la popolazione europea e gli elementi indigeni di bassa classe» come sottolineava H. de la Casinière nel 1924: si veda la sintesi sulla prassi applicata dal generale Lyautey, di R. BORGHI, *Ordine sociale e ordine urbano: la Ville nouvelle nell'ideologia coloniale francese*, in *Multiculturalismo 'alla francese'? Dalla Colonizzazione all'Immigrazione*, a cura di D.Costantini, Firenze, 2009, pp.91-101: e il mio F. CANALI, *L'Urbanistica coloniale francese, il «Maresciallo di Francia Louis Hubert Gonzalve Lyautey» modello «proconsolare» per il Colonialismo italiano*. Recensione a Guillaume Jobin, *Hubert Lyautey, le Résident*, 2014, in *Piani regolatori comunali: Legislazione, Regolamenti e Modelli nel Secondo Dopoguerra (1945-2000)*, progetto scientifico e cura di F.Canali, «ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio dell'Università di Firenze» (Firenze), 5, 2017, pp.202-204. Negli Stati islamici, dove secondo il Corano era ammessa la Schiavitù ma solo di popoli e individui non Mussulmani, più che di Segregazione si poteva parlare di «Schiavitù» o «non Schiavitù» (contro la Schiavitù si pose peraltro la Legislazione italiana in Eritrea, in Etiopia e in Somalia): solo nel 1962 l'Arabia Saudita ha abolito ufficialmente la Schiavitù, seguita nel 1982 dalla Mauritania e poi dagli altri Stati. Ai non Mussulmani - come Cristiani ed Ebrei, in quanto sempre ritenuti della «famiglia abramitica» - venivano applicate tasse e vietato l'accesso a numerose professioni. Ma in questo caso si trattava di una «segregazione religiosa» e non prevalentemente etnica, come invece in gran parte delle Colonie europee.

zione del tutto singolare, non avendo il III° Reich (Colonie extra-europee), era quella della divisione della città tra la parte indigena e quella europea, ispirandosi ai dettami dell'Urbanistica colonialista francese fatti propria dalla prassi italiana (e, anzi, si trattava di un'esigenza particolarmente sentita per l'Eritrea dove le "Leggi razziali" erano state accolte con un certo disappunto, poiché il "Meticcio" era molto diffuso⁵⁵):

«per la «Zona riservata ai bianchi» la superficie totale è di mq 3.742.500 e che, per una popolazione di 53.000 abitanti, la suddivisione è pertanto di 140 abitanti/ettaro. La superficie totale indigena risulta di mq 1.164.300; perciò, essendo la popolazione indigena di 45.000 abitanti, la suddivisione risulta di 380 abitanti/ettaro»⁵⁶.

La nuova «Zona indigena deve avere un maggiore isolamento dai bianchi; un allontanamento necessario in quanto, allo stato attuale, il quartiere indigeno gravita nel versante Sud della città bianca, influenzandola fino al corso del Re»⁵⁷. Poi addirittura una tale distinzione doveva realizzarsi in merito alla destinazione delle aree di riposo e di svago, come nel caso dell'area verde prevista a Sud della nuova Stazione «che dovrà accogliere gli indigeni in sosta momentanea di partenza e d'arrivo. Ciò ad evitare il deambulare caratteristico di essi nei pressi immediati della Stazione con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero»⁵⁸. Ma soprattutto, si trattava di una segregazione che mostrava tutta una serie di distinguo, come per il fatto che «il contatto con i bianchi avviene con la categoria più elevata, cioè commerciale ed industriale, della parte indigena»⁵⁹.

Con sguardo retrospettivo fino alla più cogente attualità (coinvolgendo anche le indicazioni operative del "Piano Ferrazza"), si notava che

«per gli Eritrei si potrebbe dire che lo sforzo sostenuto dal Governo per migliorarne le condizioni di vita in rapporto alle abitazioni, sia stato ancora maggiore di quello sostenuto per i Nazionali; ciò, in quanto è necessario per le Autorità supplire alla totale mancanza di iniziativa ed alla povertà dell'indigeno che, d'altra parte, non sente ancora molto il bisogno di una casa bella, ariosa, solida

e, in breve, decorosa e igienica ... visto che gli Eritrei hanno beneficiato esclusivamente delle provvidenze governative. È per merito di queste, dunque, che oggi gli agglomerati di tucul e di hudmò o di catapecchie non meglio identificabili sono quasi spariti, cedendo il posto a ben ordinati villaggetti, separati dai quartieri nazionali, dotati di tutti i necessari impianti e servizi e in tutto rispondenti alla loro funzione urbanistica ... si sono pure costruite numerosissime belle case in muratura. Di più, due nuovi villaggi per Eritrei - ad Edagà e ad Acria - stanno sorgendo, mentre un nuovo mercato, con tutte le costruzioni e i servizi annessi, sta sorgendo a Ghezza Atal. In pari tempo avanzano i lavori per la fornitura dell'acqua potabile (sia nei vecchi villaggi che nei nuovi) e della luce elettrica nelle principali strade e per la costruzione delle fognature, sia mediante la copertura del Seccà Fertit e sia mediante la canalizzazione del Mai Afrisc e del fosso che attraversa il quartiere, nuovo, di Mai Medeghet»⁶⁰.

Piuttosto, il problema restava quello della disorganizzazione urbana:

«la fisionomia attuale della città, dal punto di vista urbanistico, presenta l'inconveniente di una zonizzazione promiscua che genera disordine e difficoltà nel traffico. Salvo, infatti, le zone di recentissima costruzione - viali Mussolini, De Bono e Crispi - ed il vecchio quartiere dei villini al centro Sud della città, per le altre zone è difficile individuare la rispettiva definizione e funzione e la logica di principio e fine di diverse arterie»⁶¹.

Non si sa quanto Teruzzi utilizzasse il termine «zonizzazione» con competenza disciplinare urbanistica (con il significato tecnico di Zonizzazione; probabilmente no, avendola solo 'orecchiata'), ma certo è che l'intento perseguito era efficace. Sicuramente, ancora una volta, il Sottosegretario - da buon politico - si era fatto riassumere i cardini principali di un "Piano funzionalista": Zonizzazione, Vie di comunicazione, progetto del Verde.

«Il 1° problema era quello di distinguere nettamente ed isolare le varie zone - indigena, mista, nazionale - e per queste ultime individuare le varie zonizzazioni: zona governativa, degli affari,

55 Si veda anche G. BARRERA, *The construction of racial hierarchies in Colonia Eritrea. The Liberal and Early Fascist Period (1897-1934)*, in *Place in the Sun. Africa in Italian Colonial Culture from the Unification to the Present*, a cura di M. Palumbo, Berkeley (CAL-USA), 2003, pp.81-115. Ma soprattutto IDEM, *La città degli Italiani e la città degli Eritrei in Asmara. Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell'IsIAO*, a cura di G. Barrera, A. Triulzi, G. Tzeggai, Roma, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, 2008.

56 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.391.

57 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.389-390.

58 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.386-387.

59 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.389-390.

60 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.391-392.

61 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.386-387.

commerciale, intensiva, semintensiva, estensiva, industriale, ortiva, ecc. Oggi invece il cuneo del quartiere indigeno, inoltrantesi nel fianco della città fino quasi all'asse costituito dal corso del Re, sembra premere verso Sud-Est e Sud-Ovest i quartieri nazionali che, a loro volta, tendono ad avvolgere ad Ovest le pendici di Abbà Sciaul».

E così,

«riepilogando le Zone della nuova Asmara possono essere così delineate: a) *Zona governativa*. È situata ad un estremo della nuova grande arteria, viale Mussolini ed è destinata ad accogliere, oltre gli esistenti, tutti quegli altri edifici necessari alla vita politico-amministrativa del Governo dell'Eritrea. La vita che in questo centro dovrà svolgersi impone grandi spazi per eventuali adunate e cortei, in una cornice di eccezionale valore panoramico e decorativo. Intorno alla nuova grande piazza De Cristoforis, oltre che al parco e Palazzo governatoriale e al Comando delle Truppe, un nuovo nucleo edilizio dovrà inquadrare la piazza. Ai due lati della parte semicircolare i due edifici capotesta di viale De Bono sono destinati, uno, quello verso il Parco, a edificio del Governo; l'altro a sede del Municipio di Asmara. Le altre testate degli edifici prospicienti sulla piazza dovranno ospitare altre tre sedi importanti ed in funzione di tale centro. Il carattere architettonico di questo complesso dovrà essere unitario e dare il tono al complesso generale edilizio degli altri nuclei circostanti»⁶².

C'era poi

«b) *la Zona degli affari*. È il nucleo che viene a trovarsi esattamente circoscritto, ad Est dalla cattedrale, a Nord dal coro del Re Imperatore, ad Ovest dalla via Ferdinando Martini, a Sud dal viale Mussolini. Al centro di tale nucleo trova posto il nuovo Palazzo delle Poste. Gli edifici circostanti, muniti di portici, dovranno essere destinati a negozi, uffici e abitazioni signorili. Tale zona dispone di ampi parcheggi per auto e di gallerie per soste al coperto e con negozi. c) *Zona commerciale*. È delimitata ad Ovest dalla via Umbria, a Nord dalla piazza Italia e dal largo Somalia, ad Ovest dall'ampinata via Prestinari e a Sud dal corso del Re Imperatore e via Sardegna. Questa zona, già esistente, confina verso il largo Italia e il largo Somalia con la "Zona mista" ed ai lati Est, Ovest e Sud con la esistente "Zona residenziale interna" e con il centro degli affari. d) *Zona mista*. A contatto a Sud e Ovest con la "Zona commerciale" e parti di zone residenziali interne, serve a diaframmare la zona delle abitazioni indigene dai

bianchi; il contatto, quindi, con i bianchi avviene con la categoria più elevata, cioè commerciale ed industriale della parte indigena»⁶³.

Di altrettanta rilevanza, nella Zonizzazione complessiva, era l'area da attribuire alla

«e) *Zona indigena*. Viene trasportata per gradi a Nord-Est dell'attuale agglomerato di Abba Sciaul. Tale spostamento, oltre che permettere un graduale "diradamento" e rinnovamento delle esistenti abitazioni indigene, permette un maggiore isolamento di tale zona dai bianchi; allontanamento necessario in quanto, allo stato attuale, il quartiere indigeno gravita nel versante Sud della città bianca, influenzandola fino al corso del Re».

Per le

«f) *Zone residenziali interne*, sono quelle già esistenti, in parte variate, più quelle di nuova attuazione e precisamente: la nuova Zona residenziale interna della nuova Stazione, con edifici a varie caratteristiche per ragioni di spazi liberi e di volumi; la nuova Zona residenziale interna sulla via Crispi, anche questa a varie caratteristiche di destinazione; e le nuove Zone residenziali interne verso la Zona sportiva mista; più il completamento della Zona residenziale interna sulla dorsale di via Oriani. g) *Le Zone residenziali periferiche*. Sono quelle in gran parte già in sviluppo e di cui si è cercato di frenare l'espansione. Tali Zone hanno carattere preminentemente operaio, perché nate per ragioni industriali e commerciali. Da questa Zona viene escluso il quartiere di Ghezzabanda che potrà mantenere il carattere semintensivo ed estensivo per abitazioni medie, mentre per le altre zone (Godaif e Gaggiret) potranno svilupparsi anche casette a schiera ed orti-giardino, oltreché villinetti di media importanza. Anche la parte di Zona residenziale ad Ovest di Abba Sciaul sarà adibita a villini».

C'erano poi

«h) *Zone industriali*. Sono in parte già sorte ad Est e a Nord della Zona sportiva lungo al direttrice per Belesa, e parte oltre la Circonvallazione a Sud, dopo il quartiere di Ghezzabanda. i) *Nuova Zona ferroviaria*. È nella zona dell'attuale Ferrovia, la quale diviene in parte (zona dell'attuale stazione) scalo merci; e in parte (nuova Stazione dall'altro estremo del viale Mussolini) scalo viaggiatori. Si è presa la variante della nuova linea ferroviaria per situare più ad Est della città la nuova Stazione viaggiatori, in modo che

62 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.389.

63 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.389-390.

essa resti di transito e non di testa, come nel progetto delle Ferrovie; e ciò anche per far restare il cuneo dello scalo merci fra la Stazione viaggiatori e l'arteria carrozzabile per Massaua. l) Zona ospedaliera. È stata lasciata nella località ove ora sorge l'ospedale "Regina Elena". Tale zona, circondata di Verde, estraniata dal traffico cittadino e pur in diretta comunicazione con i vari centri, resta sempre la miglior zona per l'esposizione e i ripari naturali dal Nord e dai venti dominanti. Si è ingrandita tale zona, per portarvi il nuovo sifilocomio, e per eventuali ampliamenti dell'attuale organismo ospedaliero. m) Zona sportiva. Ove in parte sorge l'attuale, si presenta, per ubicazione, per panorama, per dislivello, come la più idonea. Riparata al Nord dalla collina del Forte Galliano, è abbastanza pianeggiante e capace di accogliere un complesso sportivo completo e perfetto. La sua vicinanza alla Circonvallazione permette inoltre l'affluenza anche regionale, oltre che cittadina, nella località».

Erano stati poi condotti calcoli di valutazione delle "superficie stradale" e "superficie fondiaria":

«la superficie fondiaria della città è di mq 5.283.900; la superficie stradale è di mq 1.726.000. Per un totale di mq 7.010.100 ... Premesso che la Zona sportiva comporta un totale di mq 280.300; che la Zona ospedaliera comporta un totale di mq 96.800, ne risulta che per la "Zona riservata ai bianchi" la superficie totale è di mq 3.742.500 e che, per una popolazione di 53.000 abitanti, la suddivisione è pertanto di 140 abitanti/ettaro. La superficie totale indigena risulta di mq 1.164.300; perciò, essendo la popolazione indigena di 45.000 abitanti, la suddivisione risulta di 380 abitanti/ettaro»⁶⁴.

Oltre ad una giusta e funzionale Zonizzazione, il secondo problema generale di Asmara consisteva comunque nell'urgenza di

«dare una nuova razionale sistemazione alla rete stradale principale. Oggi questa è basata su tre grandi direttrici: ad Est la strada per Massaua; a Nord-Ovest la strada per Cheren; a Sud la strada per Dessiè. Alla primitiva dorsale Est-Ovest (corso del Re) si è aggiunta in seguito la grande arteria parallela a questa, corso Mussolini, che nasce ora in piazza De Cristoforis. Da questa piazza il viale De Bono, con direzione Sud-Ovest, inizia la direttrice per Dessiè. Il viale Crispi, con direzione Ovest, inizia la direttrice per Cheren, mentre il viale Mussolini porta e finisce sotto l'altura di Ghezabanda»⁶⁵.

Per quanto riguardava i poli nevralgici della vita urbana, sembravano porsi le differenze della proposta Cafiero rispetto a quella "De Feo-Ferrazza":

«il nuovo Piano regolatore, partendo dalla variante di tracciato della ferrovia, trasporta la nuova stazione in fondo al viale Mussolini, in modo da creare un'arteria perfettamente retta con ai due estremi, ad Est la nuova Stazione, e a Ovest la nuova piazza De Cristoforis con la Residenza governatoriale. La vecchia stazione resterebbe con il suo armamento, divenendo lo scalo merci, a cavallo della stazione viaggiatori sul viale Mussolini e della strada per Massaua dopo lo scalo merci. Perciò, uscendo dalla Stazione, si ha subito la visione del grande e diretto viale, con in fondo la Residenza del Governatore nel Centro governativo».

Altro tema nodale dell'"Urbanistica funzionalista" europea (oltre a Zonizzazione e Vie di Comunicazione) era lo "Studio del Verde" come elemento di qualificazione e 'mediazione' all'interno della città; Cafiero - e con lui Teruzzi - non mancavano di sottolineare le nuove linee programmatiche a questo proposito:

«dalla Stazione il primo tratto del grande e diretto viale verso la Residenza del Governatore, viene interrotto, all'incrocio con la circonvallazione, da un grande spazio sistemato a «Parco pubblico», con fontane e alberature di alto fusto, intercalate con zone di aiuole fiorite, panchine di sosta, chioschi e servizi vari per la cittadinanza e per i viaggiatori. Invece, sempre uscendo dalla Stazione, a Sud si vede una grande zona libera da sistemare a verde, che dovrà accogliere gli indigeni in sosta momentanea di partenza e d'arrivo. Ciò ad evitare il deambulare caratteristico di essi nei pressi immediati della Stazione con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero».

Se la città era dunque 'divisa', al Verde veniva demandata una vera e propria funzione 'identitaria' nella conformazione della nuova Asmara:

«si è insistito come direttiva, in tutto lo svolgimento del Piano, nello stabilire che, oltre alle zone di verde a parco o giardino pubblico, fossero imposte delle zone di rispetto a verde, per far crescere degli ordinati spazi a giardino, concatenati tra loro, ed orientati e disciplinati in funzione dei volumi di grandezza relativa alla destinazione di zona. L'origine del nome di Asmara - "Bosco fiorito" - dovrà immediatamente essere giustificato

⁶⁴ TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.391.

⁶⁵ TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.386-387.

fin dall'arrivo nella città, dove il verde e i giardini dovranno far parte indissolubile dell'architettura e il loro ordine e il loro ritmo dovranno dare volto caratteristico alla città»⁶⁶

Erano le strade il fulcro del nuovo disegno urbano e, in particolare, la nuova "strada di Circonvallazione" all'esterno e il grande "viale Mussolini" all'interno. In merito all'

«anello di Circonvallazione esterna, è stato creato in funzione della direttrice, degli attraversamenti, delle varie Zone e loro qualità di servizio, e calcolato sulle normali minime delle singole distanze dai vari centri urbani interni e periferici; ai lati e lungo tutto l'anello, si sono create Zone di Verde obbligatorio. Si è voluto insistere su questo vitalissimo elemento, anche perché la caratteristica stessa del clima richiede una immissione continua d'Ossigeno; per tale ragione la maggior parte dei parchi di grande superficie è stata progettata sulla direzione di venti dominanti e verso gli aggregati urbani di maggior densità. Il tipo, la grandezza e le caratteristiche di tracciato delle varie strade in progetto sono stati calcolati in base all'entità di traffico, al tipo di esso, alla direzione, ai raccordi relativi fra di loro ed alla funzione specifica di ogni singolo tronco»⁶⁷.

Per quanto concerneva il viale Mussolini,

«questo primo tratto del viale Mussolini, uscendo dalla Stazione, sarà delimitato da una ordinata zona di costruzioni, parte intensive, parte semi-intensive ed estensive, con un sistema di volumi degradanti nel Verde»⁶⁸;

dove emergeva, in questo caso, come le indicazioni dell'"Urbanistica razionalista" (si pensi al caso tedesco o alle proposte di Le Corbusier) fossero state recepite da Cafiero, con la proposta di volumi isolati inseriti nel verde. La "Zona della Stazione" costituiva un polo della nuova distribuzione urbana:

«fin dalla zona adiacente alla nuova Stazione, ove per destinazione di zonizzazione potranno alloggiarsi alberghi, palazzi o ville, delle traverse conducono alle due direzioni di circonvallazione e, quindi, verso la strada di Massaua, con il vecchio quartiere industriale oltrepassando lo scalo merci o verso Decamerè passando per il quartiere di Ghezzabanda».

Il nuovo viale Mussolini restava comunque l'asse lineare principale della nuova composizione urbana ed esso veniva a tagliare il previsto Centro

urbano, vero polo della nuova Asmara che si intendeva realizzare:

«verso la metà del viale Mussolini s'incontrerà sulla destra il nuovo quartiere centrale degli affari (con il baricentro il nuovo Palazzo postale) delimitato dalla Cattedrale, dal corso del Re Imperatore e da via F. Martini; dall'altra parte il vecchio quartiere e villini con al centro il culmine dell'ex tucul di Ras Alula. In questo lato, hanno sede per ora il Commissariato dell'Hamasién ed il Municipio. Più avanti ancora, proseguendo per viale Mussolini, si troverà il Centro di Governo. Questa zona, ora convogliante su diverse quote ben quattro strade e tre direttrici, è stata unificata come livelletta media, in modo da accogliere in piano l'arrivo al centro delle diverse arterie».

Erano insomma già stati eseguiti notevoli lavori topografici di sterro, rinterro e livellamento,

«per creare un ampio spazio circondato da edifici intensivi pubblici e governativi; e tale spazio, diviso in due zone, fa sì che, mentre una larga zona serve al traffico e relativo smistamento nelle varie direzioni e direttrici, un'altra parte di esso, tangenziale al traffico stesso, potrà accogliere il pubblico pedonale in transito od in sosta, permettendo così, anche in tutte le direzioni, visuali varie e complete come volumetria e come orientamento. Da questo centro sarà possibile dirigersi esattamente verso le seguenti zone: Stazione, quartiere detto "Croce del Sud", Centro di Governo, Centro degli affari, Zona indigena, Centro sportivo, nuova Zona residenziale del quartiere "Crispi" (quindi verso Cheren) ed, infine, nuova zona "De Bono" a cavaliere del viale omonimo sulla direttrice Decamerè-Dessiè».

Il nuovo Centro di Governo costituiva un polo

«importantissimo, che si viene a creare con a fulcro il nuovo piazzale De Cristoforis, è studiato su Piano particolareggiato e tale studio dimostra, con poco onere, della creazione di questo centro».

Fondante era poi lo studio di un "Piano del traffico veicolare":

«attualmente in tale nodo di difficile traffico convergono dalle varie direzioni e transitano nelle ore di punta circa 850 macchine l'ora (da statistiche di traffico eseguite nei vari punti della città e nelle varie ore, dal Progettista). Tale traffico viene ora ad urtare nel punto in cui esiste il locale pubblico "Croce del Sud" e tale zona di esclusione

66 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.387.

67 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.389.

68 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.387.

viene presentemente a creare uno schermo alle varie direttrici e alle varie visuali, oltre che creare un punto di sosta e di passeggio pedonale nella parte più congestionata e febbrile della vita cittadina. Il viale Crispi, con la sua direttrice Nord-Ovest (per Cheren e località di gite fuori Asmara) assorbe un traffico tumultuoso e pericoloso, sia per il genere dei veicoli, sia per la pendenza della strada e sia per l'esistenza di altre vie di gran traffico che l'attraversano, tra le quali la via Oriani. Si è quindi creata una importante arteria che, partendo dal nuovo piazzale De Cristoforis, viene sul viale centrale del nuovo e verde quartiere Crispi ... All'arteria centrale di questo quartiere si accede direttamente proseguendo per il corso del Re Imperatore, mediante un cavalcavia da crearsi sotto la zona del Comando delle Truppe, cavalcavia che viene a dare sbocco alla suddetta strada, che ora muore sotto l'altura di questa zona»⁶⁹.

Per quanto riguardava i nuovi quartieri, vi era

«il quartiere Crispi, delimitato a Sud dal viale omonimo, ad Est dalla nuova Chiesa situata su un'altura da sistemare a ville, a Nord dalla costituenda Zona sportiva e dal Viale di circonvallazione e ad Ovest dalla direttrice per Cheren ... L'aggregato urbano che ora esiste tra il corso del Re e largo Somalia, attualmente quartiere promiscuo, potrà essere epurato inquantoché una larga e lunga zona di verde sempre parallela alle due suddette arterie dividerà dai Nazionali l'influenza della zona indigena. L'attuale «quartiere indigeno», situato in condizioni precarie in una delle più belle posizioni di Asmara, potrà essere per gradi e secondo le possibilità sgomberato, in quanto si è progettato di creargli, al di là delle colline di Adda Sciaul, la nuova posizione. Tale quartiere nel tempo potrà svilupparsi, volendo, ancora in direzione Est-Nord-Est e contenere il fabbisogno necessario. Sulla dorsale della collina, allorché sarà sgombra dalle attuali capanne indigene, potrà sorgere un vasto Parco pubblico e tale Parco dovrà delimitare e dividere il nuovo quartiere nero, situato nel versante Est, dal nuovo quartiere ad Ovest destinato ad Artigianato e piccole industrie. Ai argini del Parco, fra le zone obbligatorie di verde privato, sarà possibile far sorgere una ridente zona di villini misti».

Quindi

«A Nord e Nord-Ovest di questo versante, e delimitata dalla strada per Belesa, dal forte Galliano e dalla Circonvallazione oltre il quartiere Crispi,

sorgerà la nuova "Zona sportiva", ove è possibile alloggiare in posizione e condizioni ideali vasti campi da gioco e sportivi, piscina, palestre, galoppatoio e quanto altro indispensabile in questo ramo ad una città di 60.000 abitanti».

Poi

«ad Occidente di questa zona, oltrepassato il livello Crispi, potrà estendersi l'attuale «Zona ospedaliera», tutta circondata di verde, parte pubblico e parte, per vincolo, privato; tale zona verrà a trovarsi oltre che al limite Nord-Nord Ovest della città, a cavaliere di due grandi direttrici ed in diretta comunicazione, se pur distante, dai principali aggregati urbani. Nelle nuove zone periferiche, pur cercando di far restare al più possibile integri i tracciati del precedente Piano, si è cercato di ridurre, ove era possibile, l'entità e quindi l'onere delle reti stradali, di rettificarne l'andamento rettificando così la forma dei lotti e di limitare al più possibile l'esagerata espansione di tali quartieri».

Concludeva Teruzzi che

«esaminando particolarmente il Piano, si potranno valutare i vari concetti riguardanti e ampiezze stradali, le loro direzioni, i loro collegamenti, la destinazione delle varie Zone nel loro equilibrio volumetrico e funzionale riguardo l'importanza numerica e la quantità degli abitanti, così pure le condizioni di esposizione, le possibilità di piazze, larghi, incroci, incanalamenti e le ordinate e necessarie zone verdi»⁷⁰.

Nella sua "Relazione" di accompagnamento al Piano, Cafiero sottolineava:

«le direttive del Governatore dell'Eritrea S.E. Daodiace erano chiare: 1. Studiare in loco le varie esigenze e i vari bisogni della città in funzione strettamente diretta a quella dei vari aggregati urbani e dei loro abitanti; 2. Studiare particolarmente la possibile soluzione della zona centrale della città per creare un Centro Governativo, un Centro di affari e contenere e intercalare l'enorme traffico svolgentesi in tale zona; 3. Cercare di frenare il dilagare in periferia dell'aggregato urbano; 4. Cercare di risolvere i vari problemi urbanistici della città tenendo presente la necessità di mantenere il più possibile l'entità dei lavori da farsi entro lo stretto indispensabile. S.E. Daodiace fece quindi presente al sottoscritto progettista, che era sua volontà dare alla città di Asmara un volto e un carattere ben

69 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., pp.387-388.

70 TERUZZI, *Il Piano regolatore di Asmara ...*, cit., p.389.

chiaro di ordine, di disciplina edilizia e di perfetto funzionamento urbanistico»⁷¹.

Come in ogni Piano funzionalista (e visti anche gli oggettivi problemi del traffico) Cafiero forniva particolare attenzione al progetto degli assi stradali, affiancando alla 'griglia di Cavagnari' una serie di ulteriori dotazione viarie, alcune desunte

«dal "Piano Ferrazza" quali: 1. la previsione di una nuova Circonvallazione esterna, tangente alle tre direttrici per Massaua, Cheren e Decamarè disposta completamente intorno alla città e collegata ad essa attraverso radiali di congiungimento con l'anello interno; 2. Una anulare interna, formata a Nord da corso del Re; a Est da largo Campania e largo Puglia; a Sud dai viali Cavour, Mazzini e Garibaldi; a Ovest dalla via Oriani; 3. Dorsali principali, formate dal viale Mussolini (che dalla Stazione nuova portava direttamente alla piazza De Cristoforis) e da due importanti diramazioni, costituite da viale Crispi, che si innestava nella strada per Cheren e da viale De Bono, che proseguiva verso Sud-Ovest verso Decamarè»⁷².

Come nel "Piano Cavagnari", in direzione della strada carovaniere proveniente da Massaua, veniva ribadita la creazione di una polarità a scala territoriale; e su di essa si innestavano anche alcuni quartieri cittadini Poi, come in ogni 'Piano funzionalista', il criterio della Zonizzazione – già peraltro adottato fin dalle previsioni di inizio secolo di Cavagnari – restava cardine imprescindibile nella progettazione urbanistica. Rispetto alle programmazioni precedenti tale criterio veniva scandito non solo da considerazioni etniche rispetto ai quartieri di residenza (rimanevano ovviamente le zonizzazioni 'etiche' di Cavagnari, ma esso risultava ora interessare soprattutto per le destinazioni utilitaristiche nei confronti degli 'usi' delle singole parti della città, come aveva espressamente richiesto il governatore Daodiace e come era stato avanzato anche nel "Piano Ferrazza". Si prevedeva così

«a) una Zona governativa, destinata ad accogliere, in una cornice ambientale di particolare valore panoramico e decorativo, tutti gli edifici necessari alla vita politico amministrativa. Intorno alla nuova grande piazza De Cristoforis, oltre al Parco e al Palazzo del Governatore e al Comando Truppe si prevedevano due edifici capotesta di viale De Bono, uno destinato agli Uffici di Governo e l'altro al Municipio di Asmara; b) una Zona degli

Affari, circoscritta fra corso del Re e viale Mussolini; c) la Zona commerciale, delimitata da via Umbria, piazza Italia, largo Somalia, via Prestinari, corso del Re e via Sardegna; d) la Zona [a destinazione funzionale] mista, a contatto a Sud e a Ovest con la zona commerciale e con le aree residenziali; e) la Zona indigena, spostata a Nord-Ovest dell'insediamento Abba Sciaul; f) le Zone residenziali interne, costituite da quelle esistenti insieme a quelle di nuova attuazione, e comprendenti la zona attorno alla nuova Stazione, le costruzioni di civile abitazione lungo viale Crispi; g) le Zone residenziali periferiche, caratterizzate dall'edificazione di casette a schiera con orti e giardini, oltre che da villini di media importanza (a Godaif, Gaggiret). Il quartiere di Ghezza Banda manteneva il carattere semintensivo con villini e giardini; h) le Zone industriali, localizzate a Est e a Nord [secondo il principio della non individuazione, per scopi di difesa, di un'unica area industriale] della Zona sportiva, lungo la direttrice per Balesa, e a Sud nel quartiere di Ghezza Banda; i) la nuova Zona ferroviaria, situata nell'area dell'attuale ferrovia, in parte destinata a scalo merci e in parte a stazione viaggiatori; j) la Zona ospedaliera, circondata dal Verde, in corrispondenza dell'ospedale Regina Elena; k) la Zona sportiva, con lo stadio e l'ippodromo, situata nell'area riparata a Nord dalla collina di Forte Galliano, idonea posizione dal punto di vista del panorama e dei dislivelli»⁷³.

Poi e, ovviamente, come in ogni "Piano funzionalista", oltre alla Zonizzazione e alla gerarchizzazione delle vie di comunicazione per il traffico, vi si forniva grande attenzione per il Verde urbano (che peraltro risultava come vero proprio 'elemento' di progettazione, come dimostrava il caso del Quartiere indigeno, per individuare zone diverse, etnie, etc):

«nel Verde pubblico per parchi e giardini pubblici sarà inibita qualsiasi costruzione di alcun genere; anche le zone di Verde privato comportano l'obbligo di zone di rispetto ove non sarà permessa costruzione di alcun genere, da parte dei proprietari dei lotti. A limite interno di tali lotti sarà permessa la costruzione a filo del limite stesso, senza obblighi di ulteriori distacchi. Tali zone saranno mantenute a Verde e decorosamente dai singoli proprietari ai quali incombe tale obbligo, in quanto dovranno sentirsi l'orgoglio di partecipare alla bellezza e al decoro della città»⁷⁴.

71 Vittorio Cafiero, *Relazione in Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 in Roma, ACS, MAI, b.106, fasc.2. Lo stralcio della "Relazione" è in GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., pp.45-46: Cap.2.1.2: "I criteri ordinatori del Piano dell'arch. Vittorio Cafiero".

72 In GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., pp.46-47.

73 In GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., pp.46-47 come sintesi della "Relazione" Cafiero.

74 Vittorio Cafiero, *Relazione ...*, in LO SARDO, *Rationalist Development ...*, cit., p.98; e ora in GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., n.37, p.52.

Dal 1939, ancora una volta con o senza le approvazioni e le osservazioni ministeriali, il “Piano Teruzzi-Cafiero” risultava operativo, ponendo al centro delle previsioni la costruzione del Centro cittadino, con, sulla parte semicircolare della piazza di fronte al palazzo governatoriale, due nuovi edifici: la sede del nuovo Municipio (prima posto nell’area dell’ex tucul di ras Alula) e un Palazzo destinato ad uffici di governo; e, quindi, la soluzione del problema abitativo. Venivano inoltre portati a compimento i nuovi edifici dell’Ospedale militare, il Palazzo della Direzione degli Affari Economici e Finanziari, il Palazzo sede degli alloggi del personale dell’A.G.I.P., il Palazzo dell’Ispettorato Agrario, il Deposito Monopoli, la stazione terminale della teleferica tra Godaif e il Campo di Marte, oltre all’ampliamento della Villa vicereale; quindi la nuova sede del R.A.C.I. su viale Mussolini. Inoltre, alla scala urbana, si seguivano le direttive del “Piano De Feo-Ferrazza” con il completamento del villaggio/lotto “Luigi Razza”⁷⁵, del rione “Toselli”, del quartiere operaio “De Cristoforis”⁷⁶, del villaggio “Arnaldo Mussolini”⁷⁷, e del campo di aviazioni “Ala Littoria”⁷⁸, mentre il quartiere “Crispi”, tutto destinato a villini, veniva ridisegnato facendo perno su una nuova arteria in diretto collegamento con il corso del Re Imperatore.

4. La “Relazione” di Vittorio Cafiero (e Attilio Teruzzi) di accompagnamento al nuovo Piano Regolatore

La “Relazione” di accompagnamento al Piano di Asmara, certamente il documento più importante - perché indicava la ‘Filosofia’, le scelte relative e forniva anche le indicazioni tecniche principali

- è conservata al completo, nell’unica copia nota in Italia, presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma⁷⁹; quella “Relazione” è stata edita nel 1995⁸⁰, ma senza alcun commento né riferimento alla situazione venutasi a creare in quegli anni ad Asmara. E, soprattutto, non è stata posta in rapporto con quanto Teruzzi aveva pubblicato sugli «Annali dell’Africa Italiana» (fornendone delle corpose sintesi).

Quell’elaborato costituisce un documento interessante dal punto di vista disciplinare (ponendosi quale esempio di “Piano funzionalista” secondo i dettati della più aggiornata riflessione urbanistica e sulla base delle più recenti direttive politiche del Regime); unico (la bibliografia corrente non riporta la disponibilità del documento ad Asmara); commentato ad oggi solo per brevi stralci tra loro senza continuità⁸¹ (e si tratta anche di un documento il cui originale non si presenta in buono stato di conservazione⁸²).

È sembrato dunque opportuno riportarlo in questo studio quasi nella sua interezza seppur suddiviso e riaccorpato ‘per temi’, mantenendone l’identità complessiva in modo - attraverso l’indicazione delle pagine e dei paragrafi - che se ne possa eventualmente ricostruire il dettato completo, già peraltro presentato nel 1995.

Dalla Relazione emerge chiaramente come il Piano “Teruzzi Cafiero” si impostasse, nella sua generalità - come ben veniva evidenziato nel “Riepilogo”⁸³ - sull’analisi di alcuni punti salienti, quali

«1) «Zonizzazione» ... 2) «Regolamento edilizio» ... 3) «Sistemazione del traffico» ... 4) «Approvvigionamento idrico» ... realizzabile solo attraverso

75 Anche l’O.C.R.A.E. (“Officine Centrali Riparazioni Autoveicoli dell’Eritrea”) aveva a suo tempo presentato un Piano di costruzione di 240 casette, ottenendo l’approvazione della Federazione fascista che disponeva la concessione del suolo per il “villaggio Luigi Razza”:

76 È l’impresa Cafulli (che compie anche l’ampliamento della Villa vicereale, e di cinque villette nel quartiere di Ghezzabanda) a realizzare in località “Paradiso” il villaggio “De Cristoforis” secondo un Piano redatto dall’Ufficio Tecnico dell’impresa, a cura dell’architetto Petrone, e quindi approvato dal Governatorato dell’Eritrea. Nel Piano - che dispone la rete stradale interna della zona in allaccio alla strada Asmara - Cheren oltre agli impianti idrici ed elettrici - si prevede la costruzione di 13 case ad uso abitazioni semiintensive; di 50 villette individuali e abbinata; di una chiesa; di un campo sportivo; di una sede di gruppo rionale; oltre a parchi, giardini e un gruppo monumentale in bronzo. L’Ufficio tecnico era piuttosto attrezzato, tanto che l’impresa aveva partecipato anche al Concorso per la sistemazione del Centro cittadino («l’impresa Cafulli ha presentato un progetto elaborato con intelligenza: in esso sono trattati con misura e con equilibrio i temi del concorso: dignità di linea, semplicità dei movimenti delle masse e proporzione delle opere di dettaglio, in relazione al loro costo. Questo felice connubio è certamente frutto di esperienza e di abilità tecnica, meritevole di riconoscimento»: Da BEPI, *Bilancio di una Mostra*, «Il Corriere Eritreo, 16 novembre 37, p.5).

77 Il villaggio “Arnaldo Mussolini” contava 116 casette.

78 Per un riassunto di quelle opere: *Fervore di opere nella nuova Asmara nel Cinquantenario dell’occupazione (agosto 1889-agosto 1939)*, «Il Corriere dell’Impero» (Addis Abeba), 6 agosto 1939, p.5.

79 Vittorio Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939, in Roma, ACS, MAI, b.106, fasc.2. Alcuni stralci della “Relazione” sono in GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., specie pp.45-46: Cap.2.1.2: “I criteri ordinatori del Piano dell’arch. Vittorio Cafiero”.

80 *Progetto del Piano regolatore della città di Asmara. arch. Vittorio Cafiero. Relazione al Piano regolatore di Asmara*, in *Divina geometria*, a cura di E. Lo Sardo, Firenze, 1995, pp.129-141 ma senza commento e individuazioni tematiche.

81 Alcune parti sono edite in LO SARDO, *Rationalist Development ...*, cit., p.98; ancora stralci in GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., in pagine diverse.

82 Il deciso scolorimento dello scritto a macchina, realizzato con un nastro inchiostrato evidentemente molto usato, fa temere che nei prossimi decenni lo scritto possa cancellarsi del tutto.

83 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.13-21.

la costruzione di un nuovo grande bacino ... ».

Non mancava poi un'analisi delle "Superfici fondiari e totali" di progetto⁸⁴:

«la superficie fondiaria della città è di mq 5.283.900 ; la superficie stradale è di mq 1.726.200; la superficie totale è di mq 7.010.100»;

e quindi la loro analisi in relazione alla Zonizzazione.

La parte grafica era costituita da 20 Tavole numerate⁸⁵ ma in verità 34 (compresi gli sviluppi) e da 5 Allegati come certificava l'"Elenco Tavole ed allegati"⁸⁶ ufficiali.

4.1. "Premessa": le indicazioni della Politica locale e le prime perplessità del governatore Daodiace

«per ordine del Ministero dell'Africa Italiana su richiesta del Governo dell'Eritrea, nel maggio 1938, l'architetto Vittorio Cafiero si recava in Asmara per raccogliere tutti quegli elementi necessari alla compilazione del definitivo Piano regolatore di quella città»⁸⁷.

La scelta della 3° persona singolare per parlare di se stesso («l'architetto Vittorio Cafiero si recava in Asmara») da parte dello stesso Progettista suscitava qualche perplessità, ma rispondeva ad una prassi amministrativa consolidata. Piuttosto è da sottolineare l'importanza che viene attribuita ad un Piano 'costruito in loco' e non 'a tavolino' e senza conoscere la realtà autoptica.

«Le direttive principali del Governatore dell'Eritrea S.E. Daodiace erano chiare: 1) studiare in loco le varie esigenze e i vari bisogni della città in funzionale strettamente diretta a quella dei vari aggregati urbani e dei loro abitanti; 2) studiare particolarmente la possibile soluzione della zona centrale della città per creare un "centro governativo, un Centro di affari" e contenere e ben incanalare l'enorme traffico svolgentesi in tale zona; 3) cercare di frenare il dilagare in periferia dell'aggregamento urbano; 4) cercare di risolvere i vari

problemi urbanistici della città tenendo presente la necessità di mantenere il più possibile l'entità dei lavori da farsi entro lo stretto indispensabile».

Se i temi dell'"Urbanistica funzionalista" (Zonizzazione, studio e controllo del traffico) erano stati ben individuati dalla Politica nella loro valenza amministrativa come cardini di organizzazione urbanistica, ad essi si doveva affiancare, però, una specifica "progettazione di Disegno urbano" che puntava alla creazione di «un "Centro governativo, e un Centro di affari"» da «studiare particolarmente nella possibile soluzione della zona centrale della città». Ma se il "Centro degli affari" poteva essere individuato nel quartiere che già vedeva il nuovo Palazzo delle Poste progettato da Guido Ferrazza, per le parti restanti del centro non era facile, dopo la crescita incontrollata e convulsa di Asmara, ottenere una Zonizzazione univoca («salvo le zone di ultima costruzione come l'arteria di viale Mussolini-viale De Bono-viale Crispi e il vecchio quartiere a villini al centro Sud della città, per il resto è difficile individuare la definizione delle varie zone ... Primo problema era quello di distinguere nettamente ed isolare le varie zone indigene, miste, nazionali. E per queste ultime individuare e varie zonizzazioni»⁸⁸. Ma

«S.E. Daodiace fece quindi presente al sottoscritto Progettista, che era Sua volontà dare alla città di Asmara un volto e un carattere ben chiaro di ordine di disciplina edilizia e di perfetto funzionamento urbanistico. La esatta percezione dei bisogni della città, l'esattezza delle osservazioni e la chiarezza di vedute di S.E. il Governatore, frutto anche di lunga esperienza in problemi coloniali, furono di guida al Progettista nello studio e nello svolgimento del compito assunto».

Poteva sembrare, da tutto ciò, che il Piano fosse stato indirizzato da Daodiace, ma i successivi blocchi posti proprio dal Governatore, che si considerava 'tradito', alle previsioni di Cafiero, dimostrano come il Piano, salvo le citazioni iniziali 'di prammatica' (nella "Premessa" appunto), fosse in verità sfuggito al controllo del Governatore.

84 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.20.

85 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.21: «1. Piano generale guida reticolato, scala 1:10000; 2. Zonizzazione, scala 1:10000; 3. Reti stradali scala 1:10000; 4. Zone verdi, scala 1:10000; 4bis. Copia senza colori, scala 1:10000; 5. Piano generale, scala 1:5000; 6. Zonizzazione, scala 1:5000; 7. Reti stradali, scala 1:5000; 8. Zone verdi, scala 1:5000; 8bis. Copia senza colori, scala 1:5000; 9. Piano generale di n.15 fogli, scala 1:2000 (sviluppi: 9.1; 9.2; 9.3; 9.4; 9.5; 9.6; 9.7; 9.8; 9.9; 9.10; 9.11; 9.12; 9.13; 9.14; 9.15); 10. Piano generale intero a colori, scala 1:2000; 10bis. Copia senza colori, scala 1:2000; 15. Schemi lottizzazioni e superfici, in mq, scala 1:10000». C'era poi il "Piano particolareggiato" probabilmente per la Zona centrale: «11. Piano particolareggiato, stato attuale, scala 1:500; 12. Piano particolareggiato a colori, scala 1:500; 12bis. Copia senza colori, scala 1:500; 13. Piano particolareggiato con traffico, scala 1:500; 14. Piano particolareggiato, sezione, scala 1:500; 14bis. Copia sezioni del Piano particolareggiato, scala 1:500». Nella pubblicistica (Gresleri, Godio ...) è edita sempre un'unica Tavola di Piano.

86 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.21: «a) Relazione al Piano generale; b) Relazione sul Piano particolareggiato; c) Piano regolatore Piano regolatore preesistente (originale); d) Aereofotogrammetria di Asmara con tracciato nuovo Piano regolatore; d) lettera di consegna».

87 Cafiero, *Relazione* in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.1.

88 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.7.

tore, per essere stato indirizzato invece dal sottosegretario Teruzzi.

Certo che però Cafiero aveva raccolto, nel suo sopralluogo ad Asmara, tutto il materiale possibile, fruendo dell'aiuto anche degli Organi locali:

«la collaborazione dei locali Uffici governativi e municipali resero possibile la raccolta di tutti quegli elementi necessari alla compilazione del Piano, e se pure alcuni di questi elementi - grafici e topografici - erano ancora imprecisi e non coordinati fra loro, fu possibile poi renderli più chiari o più esatti attraverso ulteriore studio e ricerca. Per volontà del Governatore dell'Eritrea fu possibile al Progettista essere anche in diretto contatto con tutti quegli Organi attraverso i quali fu possibile fare precise indagini per rendersi esattamente conto dei vari problemi da affrontare. Tali Organi, che si resero anch'essi guide preziose nella messa a fuoco dei vari concetti, furono: il Podestà della città di Asmara, il Commissario dell'Hamasiem, il Comando Truppa, il Comando Rr.CC., l'Ufficio sanitario della città, la Sezione topo-cartografica del Regio Esercito, il Comando di Polizia Coloniale, il Comando dei Vigili Urbani della città stessa, e tutti gli altri vari Enti e persone che entusiasmo si resero utili»⁸⁹.

Per Cafiero - che continuava a parlare di sé in 3^a persona - il confronto era stato utilissimo:

«durante la permanenza sul posto, l'architetto Cafiero, con la collaborazione del locale Ufficio Opere Pubbliche, e con quella dell'Ufficio tecnico Municipale, poté a grandi linee tracciare e fissare i concetti generali informanti la progettazione delle varie soluzioni. Nel mese di giugno dello stesso anno, nell'ufficio di S.E. il Governatore - Lui presente - si riunirono: il Vice Governatore; il Podestà, il Commissario dell'Hamasiem, l'Ingegnere capo delle Opere Pubbliche dell'Eritrea, l'Ingegnere Capo del Municipio di Asmara e due Direttori Generali del Governatorato. In tale riunione, l'arch. Cafiero, esponendo gli elaborati di massima potuti stendere sul posto, illustrava a grandi linee le varie soluzioni del nuovo Piano da sviluppare, ricevendo dal consesso, l'approvazione a quanto esposto e prendendo atto di alcune ulteriori osservazioni fatte da S.E. il Governatore per modifiche da tener presenti nella stesura definitiva del Piano».

Se non altro il Governatore aveva esposto fin da subito alcune sue perplessità (di 'grande peso'), che si sarebbero tramutate in vera e propria ostilità al momento della presentazione del Piano finito (ma questo Cafiero non lo diceva).

E così

«oggi, gennaio XVII-1939, il sottoscritto arch. Vittorio Cafiero consegna a codesto Ministero per l'Africa Italiana il Piano regolatore di Asmara, studiato e definito in seguito a quanto sopra. Firmato Vittorio Cafiero, Roma, XVII».

Sottolineava però Cafiero le gerarchie del Piano:

«una "Relazione tecnica particolareggiata" illustrerà punto per punto i vari particolari progettati nel Piano nelle varie zone ed in funzione fra di essi. Il Piano regolatore progettato, oltre che ai bisogni di immediata attuazione, vuol prevenire e fin d'ora disciplinare quei futuri sviluppi che si renderanno necessari; la sua attenzione nel tempo, in base alla possibilità e necessità dovrà essere preceduta dagli ulteriori studi e sviluppo dei singoli Piani particolareggiati dimodoché, ferme restando le caratteristiche fondamentali di sistemazioni urbanistica. I singoli Piani particolareggiati potranno perfezionare laddove si renderà necessario, quanto un Piano regolatore non è stato logicamente in grado di approfondire e minutamente indicare»⁹⁰.

4.2. Alcuni principi (politico-progettuali) 'di fondo': le direttive della previsione "Cafiero-Teruzzi"

Alla base delle indicazioni del Piano stavano una serie di principi che venivano chiaramente esplicitati dal Progettista, mentre altri si potevano leggere in filigrana.

Dal punto di vista politico, sulla base di una prevista concezione di "Urbanistica coloniale" ormai ben affermatasi a partire dagli esempi francesi, bisognava caratterizzare le varie parti della città secondo le caratteristiche degli abitanti (Zonizzazione etnica). In particolare, andavano eliminati i "Quartieri misti" che invece fino a quel momento aveva ben caratterizzato la fisionomia di Asmara:

««la Zona mista". L'esistente aggregato urbano delimitato dal corso del Re Imperatore e dal largo Somalia, attualmente risultante "Quartiere promiscuo" potrà essere epurato inquantoché una larga e lunga zona di verde, sempre parallele alle due suddette arterie, dividerà dai nazionali l'influenza della "Zona indigena"»⁹¹.

Tra le indicazioni 'tecniche' poste 'in chiaro' («direttive»), il fatto che

«si è insistito come direttive, in tutto lo svolgimento del Piano, nello stabilire che, oltre alle

⁸⁹ Cafiero, *Relazione in Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.2-3.

⁹⁰ Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.13.

⁹¹ Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

zone di verde e parco o giardino pubbliche, fossero imposte delle zone di rispetto a verde, per far nascere degli ordinati spazi a giardino, concatenati fra di loro ed orientati e disciplinati in funzione dei volumi di grandezze relative alla destinazione di ogni»⁹².

Proprio il Verde risultava fondamentale nella progettazione del nuovo Piano, tanto che alle "Zone verdi" veniva dedicato uno specifico paragrafo, come 'principio identitario':

«l'origine del nome «Asmara» - bosco fiorito - dovrà immediatamente essere giustificata fin dall'arrivo nella città, solo che il verde ed i giardini dovranno far parte indissolubile dell'architettura ed il loro ordine e il loro ritmo dovranno dare volto caratteristico alla città»⁹³.

4.3. Il nuovo "Piano Cafiero-Teruzzi" e la descrizione delle condizioni di Asmara

La "Relazione" vera e propria si apriva dunque con la descrizione delle condizioni della città:

«Asmara, città di 98.000 abitanti di cui 53.000 bianchi, capitale dell'Eritrea, ebbe fin dall'inizio del suo sviluppo una disposizione rettilinea nella direzione Est-Ovest. Il piccolo villaggio indigeno, esistente prima che Ras Alùla stabilisse in Asmara la sua sede in posizione strategica, rimane oggi quasi intatto a Nord-Est della città. Lo sviluppo della città di Asmara culminò negli anni 1935-1936 e successivi, e cioè durante e dopo la Guerra italo-etiopea, poiché come centro di rifornimenti della parte di fronte Nord e data la sua attrezzatura civile e commerciale poté sviluppare la magnifica rete di comunicazioni di cui era a capo, divenendo uno dei gangli principali dell'Impero. Prima della Guerra italo-etiopea vivevano in Asmara circa 4000 bianchi. Durante le operazioni, l'enorme afflusso verificatosi nella città generò una crisi nel problema edilizio creando grandi espansioni alla periferia ove nacquero grandi aggregati di "campi" e baraccamenti. L'espansione periferica si manifestò principalmente e naturalmente a Nord-Ovest e a Ovest, dove cioè le principali direttrici (Cheren, Decamerè e Dessiè) sfociavano in Asmara. Non si ebbe sviluppo sulla direttrice per Massaua e cioè ad Est perché in quella direzione il terreno, dopo il breve digradare a terrazzo verso la valle dell'Ansebe, scende rapidamente verso il Mar Rosso. Subito dopo il 1936 ad operazioni finite, una vita eccezionale venne a manifestarsi in Asmara: facilità di guadagni, anche cospicui, specie nell'industria dei trasporti, riversarono ancora forti quantitativi

di bianchi nella città, e il numero (p.5) e il genere preponderante dei nuovi abitanti fu tale, che la città dovette ancor più svilupparsi nelle zone periferiche ove il terreno veniva venduto a poche Lire, e là dove il bisogno di grandi superfici, per campi di depositi, di autoparchi, di officine, di accantonamento di materiale ingombranti, era sproporzionato al bisogno puro e semplice dell'abitazione. La vita che si svolgeva nell'interno della città era solo amministrativa, militare e di affari. Il tenore di vita della maggior parte della popolazione, che veniva ad assumere per ragioni di facile guadagno una fisionomia rapidamente differente da quella già posseduta poco tempo prima, creò un aspetto fittizio e illogico da dopo guerra; quindi, mentre nella periferia era un brulicare di campi, di magazzini e di baracche di fortuna, al centro nascevano locali di danza, di varietà, cinema e caffè, mentre per il resto, tolta la parte già costruita nell'anteguerra e già abitata dai vecchi Coloniali e dai misti, la città veniva lasciata nello stato in cui trovavasi, perché, oltre il costo del terreno e delle opere permanenti da fare incidere fortemente la destinazione di centro urbano in contrasto con il bisogno provvisorio dei campi autoparchi, con abitazioni provvisorie»⁹⁴.

Però,

«negli anni successivi, per saggezza di governo e per favorevoli condizioni di clima e di vita, la popolazione attaccandosi e legandosi definitivamente a quell'accogliente lembo dell'Impero, assunse un carattere di stabilità dando alla città valore numerico permanente di abitanti. Da questo momento anche la fisionomia urbanistica della città cambiò aspetto. Si iniziarono (sulla base di un Piano regolatore che modificò l'esistente) le costruzioni permanenti, nacquero dei nuovi quartieri urbani e periferici, si iniziò logicamente un nuovo ordine edilizio in funzione di un più perfetto ordine di vita».

Naturalmente - bypassando tutti i problemi amministrativi e giuridici - anche Cafiero, come Teruzzi, faceva riferimento alle previsioni del "Piano Ferrazza-De Feo" che era stato ben operativo nonostante non avesse ottenuto nessuna approvazione ministeriale.

Però,

«grandi problemi sorsero in questo periodo che fu forse il più delicato e difficile. Le opere pubbliche dovevano seguire febbrilmente, anzi precorrere per coordinare e predisporre, l'enorme impulso di vita che Asmara assumeva in forma definitiva. Si dovette affrontare problemi logi-

92 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.8.

93 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.8.

94 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.4-5.

stici, si dovette rivedere e studiare i vari servizi idrici-sanitari, amministrativi-politici e culturali, perché la città era cresciuta e cresceva con un tale ritmo, sproporzionato all'ossatura e sistema nervoso già esistenti»⁹⁵.

È interessante come Cafiero paragonasse, indrettamente, la compagine urbana ad un grande organismo vivente, dotato di «ossatura e sistema nervoso», secondo una visione appunto organica (ormai ben diffusa e affermata nella Cultura urbanistica italiana).

C'erano poi le "Zone etnicamente miste", che costituivano una caratteristica dello sviluppo tumultuoso di Asmara:

«la Zona indigena e la Zona mista». L'esistente aggregato urbano delimitato dal corso del Re Imperatore e dal largo Somalia, attualmente risultante «Quartiere promiscuo» potrà essere epurato inquantoché una larga e lunga zona di verde, sempre parallele alle due suddette arterie, dividerà dai nazionali l'influenza della «Zona indigena». L'attuale «Quartiere indigeno», situato e in condizioni precarie in un delle più belle posizioni di Asmara, potrà essere per gradi e per possibilità sgomberato in quanto si è progettato di creargli al di là delle colline di Abba Sciangul il nuovo Quartiere»⁹⁶.

4.4. Un Piano 'funzionalista': la soluzione del problema del traffico

Come in ogni Piano funzionalista il "Traffico" rimaneva, anche nel "Centro governativo", un aspetto fondamentale al quale fornire risposta:

«attualmente in tale nodo di difficile traffico convergono dalle varie direzioni e transitano nelle ore di punta circa 350 macchine l'ora (da «Statistica di traffico» eseguite nei vari punti della città e nelle varie ore, dal Progettista nel giugno scorso). Tale traffico viene ora ad urtare nel punto in cui esiste il locale «Croce del Sud» e tale zona di occlusione viene presentemente a creare uno schermo alle varie direttrici e alle varie visuali, oltre che a creare un punto di sosta e di passeggio pedonale nella parte più congestionata e febbrile della vita cittadina»⁹⁷.

Le maglie gerarchiche della rete stradale, venivano però articolate. Infatti, per quanto riguardava le "Reti stradali esistenti",

«è difficile pensare alla logica di inizio e fine di molte arterie sia costruite, che tracciate nel precedente Piano regolatore ... Dalla città di Asmara si irradiano tre grandi direttrici: ad Est la strada per Massaua, a Nord-Ovest la strada per Cheren, a Sud la strada per Dessiè. «Concetti generali delle nuove arterie e zone». Alla primitiva dorsale Est-Ovest (corso del Re) si è aggiunta in seguito la grande arteria parallela a questa (corso Mussolini) che nasce in piazza De Cristoforis. da questa piazza il viale De Bono, con direzione Sud-Ovest, inizia la direttrice per Dessiè. Il viale Crispi, con direzione Ovest, inizia la direttrice per Cheren; mentre il viale Mussolini parte e finisce sotto l'altura di Ghezza Banda»⁹⁸.

Ma c'era anche

«il viale Crispi che, con la sua direttrice Nord-ovest per Cheren e località di gite fuori Asmara, assorbe un traffico tumultuoso e pericoloso; tumultuoso per il genere di veicoli e di transito, per la pendenza della lunga strada, pericolosa, per le importanti arterie trasversali ad esso Viale fra cui la via Oriani, si è creata quindi un'importante arteria, che partendo dal nuovo piazzale De Cristoforis, viene sul viale centrale del nuovo e verde quartiere Crispi»⁹⁹

4.5. La gerarchizzazione degli assi urbani

All'interno del nuovo 'disegno urbano', la maglia stradale veniva linearmente gerarchizzata ed essa trovava così il proprio fulcro compositivo nel "viale Mussolini":

«usciti dalla Stazione si ha subito la visione del grande e diretto viale Mussolini con in fondo la Residenza del Governatore nel Centro governativo. Il primo tratto di questo Viale viene interrotto all'incrocio con Circonvallazione da un grande spazio sistemato a Parco pubblico, con fontane e alberature di alto fusto, intercalate con zone ad aiuole fiorite, panchine di sosta, chioschi e servizi vari per la cittadinanza e per i viaggiatori. Uscendo dalla Stazione a Sud, una grande zona libera e da sistemare a verde, dovrà accogliere invece gli indigeni in sosta momentanea di partenza o d'arrivo. Ciò ad evitare il deambulatore caratteristico del neri nei pressi immediati della Stazione con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero. Questo primo tratto del viale Mussolini, uscendo dalla Stazione, sarà delimitato ai lati da una ordinata zona di costruzioni parte intensive, parte semintensive

95 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.6.

96 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

97 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.9-10.

98 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.7.

99 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.10.

ed estensive e mostrerà un insieme di volumi degradanti nel Verde»¹⁰⁰.

Nel viale,

«fin dalla zona adiacente alla nuova stazione, ove per destinazione di zonizzazione potranno alloggiarsi alberghi, palazzi e ville, delle traverse condurranno alle due direzioni di Circonvallazione, e quindi verso la strada di Massaua con il vecchio quartiere industriale oltrepassando lo scalo merci e verso Decamerè passando per il quartiere di Ghezza banda. Verso la metà del viale Mussolini, s'incontrerà sulla destra il nuovo quartiere centrale degli affari con il baricentrico nuovo Palazzo postale, e delimitato dalla Cattedrale, dal corso del Re Imperatore e da via F. Martini; dall'altra parte il vecchio quartiere a villini con al centro il culmine dell'ex tucul di ras Alula; in questo lato ha sede per ora il Commissariato dell'Hamasién ed il Municipio»¹⁰¹.

Per quanto riguardava le "Zone periferiche",

«nelle nuove zone, pur cercando di lasciare al più possibile integri i tracciati del precedente Piano, si è cercato di ridurre ove era possibile l'entità e quindi l'onere delle reti stradali, di rettificare l'andamento rettificando così le forme dei lotti e di limitare al più possibile l'esagerata espansione di tali quartieri. Esaminando particolarmente il Piano si potrebbe valutare i vari concetti riguardanti le ampiezze stradali, le loro direzioni, i loro collegamenti, la destinazione delle varie Zone nel loro equilibrio volumetrico e funzionale riguardo l'importanza numerica e quantità degli abitanti, così pure le condizioni di esposizione, le possibilità di piazze, slarghi, incroci, incanalamenti e le ordinate e necessarie Zone verdi»¹⁰².

In particolare, per quanto riguardava

«la Circonvallazione», l'anello di circonvallazione esterna è stato creato in funzione delle direttrici, degli attraversamenti, delle varie Zone e loro qualità di servizio, e calcolata sulle normali minime delle singole distanze dei vari centri urbani interni e periferici; ai lati e lungo tutto l'anello si sono create zone di Verde obbligatorio».

Dal punto di vista della tipologia delle

«Strade», il tipo, la grandezza e le caratteristiche di tracciato delle varie strade in progetto sono state calcolate in base all'entità del traffico,

al tipo di esso e alla direzione e raccordi relativi fra di loro e alla funzione specifica d'ogni singolo tronco»¹⁰³.

Il problema del traffico restava uno dei principali di Asmara e, dunque, ad esso si poneva particolare attenzione nell'ottica di un'organizzazione complessiva:

«il problema del traffico è stato impostato sulle seguenti reti stradali: a) *Circonvallazione esterna*, che tangente alle tre grandi direttrici per Massaua-Cheren-Decamerè già (corre) tangente alle tre grandi direttrici intorno alla città ed è unita per radiali alle tre grandi arterie; b) *l'anulare interna*, che è formata a Nord dal corso del Re Imperatore, ad Est dal largo Campania e largo Puglia, a Sud dai viali Cavour-Mazzini-Garibaldi, ad Ovest dalla via Oriani; c) *le dorsali principali*, sono formate dal viale Mussolini che partendo dalla Stazione nuova porta direttamente alla grande piazza De Cristoforis e da questa due importanti diramazioni, a Nord-Ovest la dorsale che porta verso Cheren unendo l'anulare interna e la circonvallazione, a Sud-Ovest il viale De Bono, che porta verso Decamerè unendo anche esso le due anulari interna ed esterna. d) *Quindi le dorsali importanti*, che formano l'ossatura principale d'ogni nucleo allacciando le varie reti viarie secondarie e nello stesso tempo queste alle dorsali ed alle anulari; e) *le piazze principali*, verranno ad essere i due grandi spazi alle due estremità del viale Mussolini, e cioè il piazzale della Stazione nuova e il piazzale De Cristoforis»¹⁰⁴.

4.6. Un Piano funzionalista contro la *mixité* asmarina: la Zonizzazione funzionale e la Zonizzazione etnica

Anche in riferimento alla distribuzione nella città delle varie funzioni secondo un criterio omogeneo (Zonizzazione), Cafiero si uniformava alle riflessioni dell'Urbanistica funzionalista; anche se per Asmara, che era cresciuta caoticamente, passare dalla *mixité* urbana alla Zonizzazione funzionale univoca delle varie aree non era affatto semplice. Per quanto riguarda le

«Zone periferiche». La facilità con cui furono fatte sorgere le varie nuove zone alla periferia hanno esteso sensibilmente l'onere per la costruzione e manutenzione di strade, fognature, reti idriche ed elettriche. E mentre ciò sarebbe risultato naturale se in seguito, a saturazione della zona centrale urbana, risulta invece illogico ed enorme

100 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.8.

101 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.9.

102 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.12.

103 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.13.

104 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.16-17.

in Asmara, ove si pensi che la zona centrale della città è formata ancora in gran parte di vecchie casupole basse con funzione spesso di magazzini o depositi. L'enorme sviluppo in periferia e le grandi distanze quindi da percorrere per venire al centro, ove risiede il Governo ed ove risiedono banche, Posta, Uffici, Amministrazioni, ecc., rendono quasi indispensabile l'uso di automezzi, tanto che tale causa incide in parte sull'effetto sproporzionato del numero di autoveicoli in traffico tumultuoso e congestionato nella città (circa 1 autoveicolo ogni 6 abitanti). La fisionomia urbanistica attuale di Asmara si presenta con immediatezza nel suo reale carattere: promiscua la zonizzazione, disordinato e quindi difficile il traffico».

Dunque,

«salvo le zone di ultima costruzione come l'arteria di viale Mussolini-viale De Bono-viale Crispi e il vecchio quartiere a villini al centro Sud della città, per il resto è difficile individuare la definizione delle varie zone ... Primo problema era quello di distinguere nettamente ed isolare le varie zone ... e per le zone nazionali ... individuare e varie zonizzazioni: governativa, di affari, commerciali, intensive, semintensive, estensive, industriali e 'campi-orto-giardino'»¹⁰⁵.

Dal punto di vista insediativo, si cercava di limitare la *mixité* etnica:

«primo problema era quello di distinguere nettamente ed isolare le varie zone indigene, miste, nazionali. E per queste ultime individuare le varie zonizzazioni: governativa, di affari, commerciali, intensive, semintensive, estensive, industriali e 'campi-orto-giardino'. Il cuneo indigeno, in direzione Nord e Nord-Est nel fianco della città e dilagante in effetti con influenza fino all'asse corso del Re, sembra che abbia proiettato a Sud-Est e a Sud-Ovest la popolazione nazionale; e questa a sua volta verrebbe ora ad avvolgere ad Ovest le pendici di Abba Sciaul»¹⁰⁶.

Così,

««la Zona indigena e la Zona mista». L'esistente aggregato urbano delimitato dal corso del Re Imperatore e dal largo Somalia, attualmente risultante "Quartiere promiscuo" potrà essere epurato inquantoché una larga e lunga zona di verde, sempre parallele alle due suddette arterie, dividerà dai nazionali l'influenza della "Zona

indigena". L'attuale "Quartiere indigeno", situato e in condizioni precarie in un delle più belle posizioni di Asmara, potrà essere per gradi e per possibilità sgomberato in quanto si è progettato di creargli al di là delle colline di Abba Sciangul il nuovo Quartiere»¹⁰⁷.

Restavano però delle "Zone miste"

«a contatto a Sud e a Ovest con la "Zona commerciale" e parti di zone residenziali interne, serve a diaframmare la zona di abitazioni indigene dai bianchi; il contatto quindi con i bianchi avviene con la categoria più elevata, cioè commerciale ed industriale della parte indigena. Il largo Italia e Somalia a Sud di questa zona mista con i suoi mercati (collega) l'attività indigena e mista verso la zona commerciale e indigena».

E anche i "Misti" (cioè i Miticci) che costituivano realtà consistente ad Asmara, finivano per avere il proprio "Quartiere": né con i Nazionali (bianchi) né con i "Neri":

«ai margini del parco sulla collina di Abba Sciaul, fra zone obbligatorie di verde privato, sarà possibile far sorgere una ridente Zona per Misti»¹⁰⁸,

ma pur sempre in aderenza al "Quartiere dei Neri" (indigeno).

Infatti, "la zona indigena",

«viene trasportata per gradi a Nord-Est dell'attuale agglomerato di Abba Sciaul. tale spostamento, oltre che permettere un graduale diradamento e rinnovamento delle esistenti abitazioni indigene, permette un maggior isolamento di tale zona di bianchi. Allontanamento necessario in quantoché allo stato attuale, il quartiere indigeno gravita nel versante Sud verso la città bianca influenzando fino al corso Del Re»¹⁰⁹.

Proprio su questo spostamento previsto da Cafiero si consumava la rottura con il governatore Daodiace che invece non voleva mutare le collocazioni rionali della città. Poi erano previste dal progettista

««le Zone residenziali interne" sono quelle già esistenti, in parte variate, più quelle di nuova attuazione e precisamente: *la nuova zona residenziale interna della nuova stazione*, con edifici a varie caratteristiche per ragioni di spazi liberi e di volumi; *la nuova zona residenziale interna sulla via Crispi*, anche questa ha varie caratteristiche di

105 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.7.

106 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.7.

107 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

108 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

109 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.14-15.

destinazione; e le nuove zone residenziali interne verso la zona sportiva e zona mista; più il completamento della zona residenziale interna sulla dorsale della via Oriani.»¹¹⁰.

In più, sempre secondo il nuovo Piano regolatore, vi erano

««Zone residenziali periferiche». Sono quelle in gran parte già in sviluppo e di cui si è cercato di frenare l'espansione. Tali zone hanno carattere preminentemente operaio, perché nate per ragioni industriali e commerciali. Tra queste viene escluso il quartiere di Ghezzabanda, che potrà mantenere il carattere semintensivo ed estensivo per abitazioni medie, mentre per le altre zone - Godaif e Gaggiret - potranno svilupparsi anche casette a schiera ed orti-giardino, oltreché villini di media importanza. La parte di zona residenziale ad Ovest di Abba Sciaul sarà adibita a villini».

Per la "Zonizzazione" direzionale veniva contemplata una

««Zona governativa». È situata ad un estremo della grande arteria viale Mussolini ed è destinata ad accogliere oltre gli esistenti, tutti quegli altri edifici, necessari alla vita politico-amministrativa del Governo dell'Eritrea. La vita che in questo centro dovrà svolgersi impone grandi spazi per eventuali adunate e cortei, in una cornice di eccezionale valore panoramico e decorativo. Intorno alla nuova grande piazza De Cristoforis, oltre che al Parco e Palazzo governatoriale e Comando Truppe, un nuovo nucleo edilizio dovrà inquadrare la piazza. Ai due lati della parte semicircolare, i due edifici capotesta di viale De Bono sono destinati uno - quello verso il Parco - ad Uffici del Governo, l'altro a sede del Municipio di Asmara. Le altre testate degli edifici prospicienti sulla piazza dovranno ospitare altre sedi importanti e in funzione di tale centro. Il carattere architettonico di questo complesso dovrà essere unitario e dare il tono al complesso generale edilizio degli altri nuclei circostanti»¹¹¹.

Poi,

««la Zona degli affari». È il nucleo che viene a trovarsi esattamente circoscritto; ad Est dalla cattedrale, a Nord dal corso Re Imperatore, ad Ovest dalla Via Ferdinando Martini, a Sud dal viale Mussolini. Al centro di tale nucleo trova posto il nuovo Palazzo delle Poste. Gli edifici circo-

stanti muniti di portici dovranno essere destinati a negozi, uffici ed abitazioni signorili. tale Zona è munita di ampi parcheggi per auto e di gallerie per sosta al coperto e con negozi».

Quindi

«la «Zona commerciale» è delimitata a Ovest dalla via Umbria, a Nord dalla piazza Italia e largo Somalia, a Ovest dalla ampliata via Prestinari, a Sud dal corso del Re Imperatore e via Sardegna. Questa zona già esistente confina verso il largo Italia e Somalia con la Zona mista e ai lati Est, Ovest e Sud con la esistente Zona residenziale interna e con il centro degli affari».

Per le

«Zone industriali», sono in parte dove già sono sorte le attuali e le altre; ad Est e a Nord della Zona sportiva lungo la direttrice per Balesa, e parte oltre la Circonvallazione a Sud dopo il quartiere di Ghezzabanda»¹¹².

Si connetteva strettamente a questa la

««Zona ferroviaria», che è nella zona dell'attuale ferrovia, la quale diventa in parte (zona attuale stazione) scalo merci, e in parte (nuova stazione all'altro estremo del viale Mussolini) stazione viaggiatori. Si è presa la variante della nuova linea ferroviaria per situare più ad Est della città la nuova Stazione viaggiatori in modo che la stazione stessa resti di transito e non di testa come nel progetto delle ferrovie; e ciò anche per far restare il cuneo «scalo merci» fra la stazione viaggiatori e l'arteria carrozzabile per Massau»¹¹³.

Sempre in ambito di "Zonizzazione funzionale", grande rilevanza assumeva la nuova

««Zona sportiva». A Nord, Nord-Ovest di questo versante e delimitata dalla strada per Belesa, dal forte Galiano e dalla circonvallazione oltre il quartiere Crispi, sorgerà la nuova zona sportiva, ove è possibile alloggiare in posizione e condizioni ideali vasti campi di gioco e sportivi, piscine, palestre, galoppatoi e quanto altro indispensabile in questo ramo ad una città di 60.000 abitanti»¹¹⁴.

Infatti,

««Zona sportiva», ove in parte sorge l'attuale, si presenta come ubicazione, come panorama, come dislivelli, come la più idonea. Riparata a

110 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.15.

111 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.13-14.

112 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.15.

113 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.15-16.

114 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

Nord della collina del forte Galliano, si presenta abbastanza pianeggiante e capace d'accogliere un complesso sportivo completo e perfetto. La sua vicinanza alla Circonvallazione permette inoltre l'affluenza anche regionale oltre che cittadina nella località»¹¹⁵.

C'era poi

«la «Zona ospedaliera». Posta ad Occidente della zona sportiva, oltrepassando il viale Crispi potrà estendersi l'attuale Zona ospedaliera, tutta circondata di verde: parte pubblica e parte, per vincolo, privata: tale zona verrà a trovarsi, oltre che al limite Nord, Nord-Ovest della città, a cavaliere di due grandi direttrici ed in diretta comunicazione, se pur distante, dai principali aggregati urbani»¹¹⁶.

Infatti

«la Zona ospedaliera» è stata lasciata nella località ove ora sorge l'ospedale «Regina Elena». tale zona circondata di Verde, estraniata dal traffico cittadino e pur in diretta comunicazione con i vari centri, resta sempre la migliore zona per l'esposizione ed i ripari naturali del Nord e dal venti dominanti. Si è ingrandita tale zona onde portarvi il nuovo Sifilocomio ed eventuali ampliamenti dell'attuale organismo ospedaliero»¹¹⁷.

Infine,

«per gli altri impianti» - anonari, scolastici, turistici, giuochi e divertimenti, militari, ecc - sono finora sufficienti e ben disposti gli esistenti. In caso dei singoli Piani potranno essere studiate trasformazioni, aggiunte o ampliamenti»¹¹⁸.

Colpisce la mancanza di un 'piano scolastico' viste le crescenti esigenze di Asmara; e la volontà di estraniarsi dal rapporto con le numerose strutture militari, che condizionavano la vita della città. Ma i nodi del contendere, evidentemente, erano già fin troppo numerosi e si preferiva rimandare ai Piani particolareggiati.

4.7. Un piano 'gerarchico': le polarità urbane

All'interno di uno schema eminentemente funzionalista, nella riflessione urbana di Cafiero emergevano alcune polarità urbane, in grado ciascuna di fornire una diversa caratterizzazione, e un diverso 'funzionamento' all'interno dell'organismo' abita-

tivo. Polare, sia dal punto di vista delle reti di comunicazione che di zonizzazione, restava la «Nuova stazione»:

«il nuovo Piano regolatore progettato, partendo dalla variante di tracciato della ferrovia, trasporta la nuova Stazione in fondo al viale Mussolini, in modo da creare un'arteria perfettamente retta con ai due estremi, ad Est la nuova Stazione, ad Ovest la nuova piazza De Cristoforis, con la residenza governatoriale. la vecchia stazione resterebbe con il suo armamento, divenendo lo scalo merci a cavallo della stazione viaggiatori sul viale Mussolini e alla strada per Massaua dopo lo scalo merci»¹¹⁹.

Esattamente come polare era anche il nuovo «Centro cittadino», dalle previsioni per il quale, peraltro, tutto era 'partito'. Nello specifico, era proprio il «Centro governativo» a richiedere un'attenzione tutta particolare:

«più avanti ancora proseguendo per il viale Mussolini, si troverà il Centro di Governo. Questa discutissima zona, ora convogliante su diverse quote ben quattro strade e tre direttrici, è stata unificata come livelletta media in modo da accogliere in piazza l'arrivo al centro delle diverse arterie. Si viene così a creare un ampio spazio circondato da edifici intensivi pubblici e governativi, e tale spazio diviso in due fa sì che mentre una larga zona serve al traffico e relativo smistamento nelle varie direzione i direttrici, un'altra parte di essa tangenziale al traffico stesso potrà accogliere il pubblico pedonale in transito e in sosta permettendo così anche tutte le direzioni visuali varie e complete come volumetrie e come orientamento. Da questo «centro» sarà possibile dirigersi esattamente verso la seguenti zone: stazione; quartiere della «Croce del Sud»; Centro di Governo; Centro degli affari; zone indigene; centro sportivo; nuova zona residenziale del quartiere Crispi; quindi verso Cheren; ed infine verso la zona «De Bono» a cavaliere del viale omonimo sulla direttrice per Decamerè-Dessìè. Questo Centro importantissimo, che si viene a creare con a fulcro il nuovo piazzale De Cristoforis, è studiato su Piano particolareggiato allegato, e lo studio dettagliato dimostra la possibilità, con poco onere, della creazione di questo Centro»¹²⁰.

4.8. I quartieri e la soluzione del problema abitativo

La concezione 'a quartieri abitativi', che dovevano concretizzare la Zonizzazione delle aree in-

115 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.16.

116 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.12.

117 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.16.

118 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.16.

119 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.7.

120 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., pp.9-10.

sediative, era quella che si riteneva dovesse stare alla base della soluzione del problema delle case fatiscenti e degli alloggi sia per gli Indigeni che per i Nazionali.

Il “Quartiere Crispi” aveva già avuto un proprio primo impianto, ma Cafiero ne ripensava completamente il disegno e le distribuzioni:

«si è creata un'importante arteria, che partendo dal nuovo piazzale De Cristoforis, viene sul viale centrale del nuovo e verde quartiere Crispi, delimitato nel lato Sud dal viale Crispi, ad Est dalla nuova Chiesa, situata nell'altura esistente e da sistemare a villini signorili; a Nord dalla nuova Zona sportiva e dalla Circonvallazione e ad Ovest quindi dalla direttrice per Cheren. All'arteria centrale di questo nuovo quartiere si accede direttamente proseguendo per il corso del Re e Imperatore poiché un piccolo cavalcavia creato sotto la zona dell'edificio “Comando Truppe” viene a dare sbocco alla suddetta via sempre importante, ma che per ora risulta cieca contro l'altura della suddetta zona»¹²¹.

A Ghezzabanda si concentravano le aspettative per la creazione del quartiere degli Europei, poiché già vi esisteva

«un ridente e civettuolo quartiere, la città giardino. Qui, naturalmente, come altrove, si vuol fare il “Novecento”; lo stile di moda, lo stile del tempo. “Novecento” che per noi significa “equilibrio di masse ed armonie di linee e di colori”. Qui, accanto a qualche raro esempio di stilistica o di buon gusto, troverete lo “scatolone a finestre rovesciate” e qualche altro aborto, in cui oltre ogni senso di sorpassata simmetria, manca ogni elemento di proporzione e di armonia di linee»¹²².

Completamente ripensato era anche il “Quartiere degli Indigeni” (creando, in questo caso, malumori da parte del governatore Daodiace):

«attuale «Quartiere indigeno», situato e in condizioni precarie in un delle più belle posizioni di Asmara, potrà essere per gradi e per possibilità sgomberato in quanto si è progettato di creargli al di là delle colline di Abba Scianguil il nuovo Quartiere. Tale quartiere nel tempo potrà svilupparsi, volendo, ancora in direzione Est-Nord Est e contenere il fabbisogno necessario»¹²³.

Il Verde era sempre demandato a ‘dividere’ la cit-

tà «sulla dorsale della collina»¹²⁴.

4.9. *Il Verde e la sua funzione divisoria (e divisiva) tra le varie aree urbane*

Nel “Piano Cafiero-Teruzzi” al Verde era demandata l'importantissima funzione di dividere una funzionale dall'altra, uno spazio dell'altro. Nella “città-giardino” per eccellenza (almeno in origine stando al suo nome), la funzione del Verde non era dunque né inclusiva, né migliorativa, ma soprattutto di forte segno urbano di delimitazione e rispetto delle varie omogeneità. Così

«sulla dorsale della collina di Abba Sciaul, allorché sgombra delle attuali capanne indigene, potrà sorgere una vasto parco pubblico e tale parco dovrà delimitare e dividere il nuovo «Quartiere nero», situato sul versante Est, dal nuovo quartiere ad Ovest destinato ad artigianato e piccole industrie»¹²⁵.

Del resto, anche usciti dalla Stazione lungo il viale Mussolini

«il primo tratto di questo Viale viene interrotto all'incrocio con Circonvallazione da un grande spazio sistemato a Parco pubblico, con fontane e alberature di alto fusto, intercalate con zone ad aiuole fiorite, panchine di sosta, chioschi e servizi vari per la cittadinanza e per i viaggiatori. Uscendo dalla Stazione a Sud, una grande zona libera e da sistemare a verde, dovrà accogliere invece gli indigeni in sosta momentanea di partenza o d'arrivo. Ciò ad evitare il deambulare caratteristico del neri nei pressi immediati della Stazione con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero»¹²⁶.

Anche lungo la circonvallazione

«ai lati e lungo tutto l'anello si sono create zone di Verde obbligatorio. Si è voluto insistere su questo vitalissimo elemento, anche perché la caratteristica stessa del clima richiede una immissione continua d'Ossigeno; per tale ragione maggior parte dei parchi di grande superficie sono stati progettati sulla direzione dei venti dominanti e verso gli aggregati urbani di maggiore densità»¹²⁷.

5. 1939. “Annus mirabilis” per Asmara. Lo sviluppo della città durante (e dopo) l'approvazione del nuovo Piano regolatore

121 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.10.

122 Pietro Pascoli, *Architetti architetti*, «Il Corriere Eritreo», 19 giugno 1937, p.2.

123 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

124 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

125 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.11.

126 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.8.

127 Cafiero, *Relazione*, in *Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, gennaio 1939 ..., cit., p.12.

Il 1939 era una sorta di *annus mirabilis* per Asmara: il Piano regolatore di Cafiero veniva ufficialmente approvato dalla "Consulta" del Ministero dell'Africa Orientale; lo sviluppo della città continuava ininterrotto e anche molte opere pubbliche venivano compiute e inaugurate; la città celebrava i suoi "Cinquant'anni dalla fondazione (1889-1939)".

5.1. *L'approvazione del Piano regolatore di Vittorio Cafiero: un profilo 'molto basso' per un «Piano già in atto»*

Nonostante si trattasse di un evento centrale per la vita di Asmara, le vicende intricate, che avevano accompagnato le prime fasi della nascita del Piano regolatore, dovevano aver consigliato un certo 'basso profilo' nella comunicazione all'Opinione pubblica cittadina degli ultimi, più recenti progressi. Nessun articolo (almeno stando alle raccolte al momento disponibili e salvo inaspettate 'riemersioni') celebrava l'evento dell'approvazione del "Piano Cafiero" da parte della "Consulta" del Ministero dell'Africa Italiana, probabilmente perché il governatore Daodiace nutriva, per primo, forti perplessità e non aveva la minima intenzione di uniformarsi ad alcuni sostanziali dettati - specie quelli in riferimento alla «residenza indigena» - di Cafiero e Teruzzi. E, ovviamente, «Il Corriere eritreo» era con il Governatore.

L'unica, peraltro laconica e generale, notizia compariva in un articolo dedicato a "La costruzione di 15 acquedotti" che informava

«sono stati definiti e ratificati dalla competente «Consulta» i Piani regolatori di Addis Abeba, Gondar, Gimma, Harar e Asmara: nessun inciampo si frappone ormai alla loro realizzazione già in atto»¹²⁸.

Non poteva esserci commento più ficcante a chiara espressione di quello che si pensava in Colonia: la sommatoria di «inciampi» poteva dirsi conclusa; ma, soprattutto il fatto della «realizzazione già in atto» significava un evidente distinguo sia in merito alle previsioni, sia in riferimento alle 'ingerenze' di Roma. Per Asmara la situazione poteva dirsi più complicata - nel conflitto tra Daodiace e Cafiero-Teruzzi - ma, in definitiva, chi coordinava le opere era il Governatore e il Ministro e soprattutto il Progettista erano lontani.

5.2. *La trasformazione delle piazze cittadine*

Piuttosto che riprendere le dispute sul Piano regolatore ormai approvato, «Il Corriere eritreo» preferiva seguire il realizzarsi delle opere e la trasformazione della città; e le piazze urbane, ovviamente, costituivano le polarità principali di quegli aggiornamenti. Piazza Italia era il centro cittadino e ad essa veniva riservata cura particolare, celebrando anche l'adesione alle nuove opere da parte dei Privati:

«il vecchio porticato è sicuramente destinato a scomparire ... l'ampia piazza che ha visto sorgere la massa imponente del mercato delle granaglie, si trova già in via di trasformazione con una sistemazione totalitaria del suo piazzale; ad opera ultimata, tutto l'assieme di questo caratteristico centro di vita eritrea acquisterà un'altra fisionomia ... per il piano di lavoro a favore del quartiere eritreo ... Ed è doveroso qui segnalare la immediata rispondenza del proprietario di questa bella palazzina che ha coraggiosamente affrontato la demolizione del suo vecchio fabbricato per adeguarsi, con una costruzione moderna architettonicamente interessante, a quelle che sono le nuove esigenze edilizie cittadine e per intonarlo al rinnovato aspetto della piazza»¹²⁹.

Anche per piazza Roma il «Corriere eritreo» segnalava che

«l'invocata sistemazione di fronte al Regio Tribunale ha avuto inizio in questi giorni. Di quel rialzo di terreno, costituente un gradevole ma ingombrante giardino, in vista specialmente dell'intenso traffico automobilistico allacciante corso del Re e viale Mussolini, e dell'incomoda sosta delle auto pubbliche, s'è cominciato lo sbancamento, facendo emigrare per prime alcune di quelle grosse piante di palma che l'ornavano ai bordi e che sono state posate a decorare, con bell'effetto, la grandeajuola della fontana della piazza del Mercato nuovo»¹³⁰.

5.3. *Le strade di Asmara: una nuova armatura urbana*

Il secondo grande fulcro degli interventi urbani era costituito, anche secondo le varie proposte di Piano regolatore, dal ripensamento generale e dall'ampliamento della rete stradale asmarina. Una razionalizzazione del caotico traffico e un'estensione della città passavano attraverso il tracciamento, o la sistemazione, delle varie arterie. Nell'aprile veniva reso noto al grande pubblico come il Governo avesse decretato "Lavori stradali per un importo di circa 5 milioni per Asmara"¹³¹.

128 *La costruzione di 15 acquedotti*, «Il Corriere eritreo», 15 maggio 1939, p.3. Il trafiletto usciva al centro della notizia «Il poderoso ritmo della costruzione imperiale nelle vigorosa e documentata esposizione del generale Teruzzi sull'Africa Italiana. Il discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni», in *ibidem*.

129 *Piazza Italia che si rinnova ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 23 marzo 1939, p.4.

130 *Piazza Roma ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 29 marzo 1939, p.4. Ancora: *I lavori a piazza Roma per il totale spianamento*, *ivi*, 4 aprile 1939, p.4.

131 *Lavori stradali per un importo di circa 5 milioni per Asmara*, «Il Corriere eritreo», 1 aprile 1939, p.4.

Naturalmente il viale Mussolini, tracciato tra i primi per la nuova Asmara, restava l'asse fondamentale della città tanto da venir abbellito e segnalato con la collocazione di Palme¹³², ma era soprattutto la circonvallazione e con essa il viale De Bono, che ottenevano la massima attenzione specie con il suo "Prolungamento del viale", «con 850 m di nuovo viale De Bono della larghezza di 30 metri»¹³³.

Il programma generale era di impegno considerevole, tanto da vedere «la sistemazione delle strade di Gaggiret, il prolungamento del viale De Bono e le vie Milano e Mai Belà»¹³⁴. In particolare,

«è prevista la sistemazione di alcune strade fra le principali del quartiere di Gaggiret ... e nella sistemazione è compresa pure la costruzione delle fognature ... senza di che non si può seriamente pensare all'attuazione di un programma edilizio vero e proprio»¹³⁵.

In merito poi «ai lavori di prolungamento del viale De Bono, esso risponde ad una necessità imperiosa determinatasi coll'intensificazione del traffico sulla strada Asmara-Decamerè e sull'Asmara-Adi Ugri ... e specie dopo la strozzatura di viale De Bono, dopo la confluenza con viale Garibaldi e dopo l'incrocio con viale Oriani. Inoltre la definizione della nuova arteria spingerà i proprietari ancora dubbiosi a costruire, a migliorare gli edifici ... Sparirà così quella tremenda e ingarbugliata baraccopoli che ancora si regge a margini di questo nastro strettissimo di asfalto».

Riprendendo la strutturazione del Viale già esistente, il nuovo asse prolungato

«passerà a Sud del viale Oriani di circa 150 m presso la costruenda chiesa di Gaggiret, sì che anche la via Oriani dovrà essere allungata per allacciarsi al nuovo grande viale, come l'attuale tronco di viale De Bono, avrà la larghezza di circa 30 m, con due marciapiedi laterali di m.3 ed uno centrale alberato di 5 m; le due strade di corsia, a senso unico, avranno pure, come le attuali, la larghezza di m.9.50 ognuna ... Parecchie nuove costruzioni, finite o ancora in lavoro, si troveranno già a fiancheggiare il viale ... così da conferire alla città, specie grazie alla sua magnifica grande arteria assiale, quell'aspetto di città moderna»¹³⁶.

Dunque veniva a strutturarsi il nuovo asse, oltre che funzionale, anche rappresentativo della città moderna e fascista. Non a caso, già qualche mese

più tardi, il viale veniva celebrato come "*La più bella strada di Asmara*":

«l'importanza e modernissima sistemazione del viale De Bono, lo rende a ragione annoverabile quale la più bella strada di Asmara ... Per la sua ampiezza a doppio senso di corsa, i suoi comodi marciapiedi alberati, quello centrale ingentilito da aiuole fittamente e vagamente fiorite, gli importanti edifici, le graziose ville e i giardini, più che l'arteria di grande movimento quale essa effettivamente è, appare una superba passeggiata. L'innesto di viale De Bono a viale Costanzo Ciano, è ormai nel suo primo tratto un fatto compiuto, anche se la nuova, grande e del pari magnifica via non è aperta al pubblico ... ma quando sarà inaugurata nel suo totale sviluppo, l'Urbanistica, il Governo che l'ha voluta e favorita e gli Organi dipendenti che amorosamente e con bravura la realizzano, avranno a rispettivo vanto anche questo nuovo magnifico documento ... per Asmara che ha acquistato il suo volto nuovo di grande e moderna città»¹³⁷

Un secondo, importante, nodo viario era costituito dalla

«sistemazione di via Milano e di via Mai Belà, che sono in diretto collegamento con i lavori di copertura di questo torrente in parte completati e in parte a buon punto di esecuzione ... Lavori importantissimi specie per questa zona centralissima della città e strettamente collegata alle condizioni igieniche e sanitarie di Asmara. I lavori di via Milano faciliteranno e convoglieranno il traffico per la via di Cheren, avviandolo per la zona di Amba Galliano e, come quelli della via del Mai Belà, daranno un assetto definitivo ai quartieri fitimi».

Infatti

«i lavori di sistemazione e di raccordo di via Mai Belà con via Milano daranno più largo respiro alla zona mista e creeranno nuove arterie per il traffico cittadino ... Già tombato il Mai Cioet ... che scendeva fetido dal quartiere indigeno ... questo nuovo tratto di via Milano avrà la sua larghezza di 30 m ... e dal detto punto di confluenza tra viale Milano e via Mai Belà, un brevissimo tratto di strada sarà sufficiente ad allacciare Amba Galliano e tutta la zona, già fitta di villini, case di impiegati, uffici ... sì che quei Nazionali ... in pochissimi minuti potranno essere per via Mai Belà in corso del Re e per via Milano presso i Mercati ... Via Mai Belà (o via

132 *A viale Mussolini si collocano le piante di Palma*, «Il Corriere eritreo», 30 marzo 1939, p.4.

133 *Il prolungamento di viale De Bono ad Asmara*, «Corriere eritreo», 6 aprile 1939, p.4; *Il prolungamento del viale De Bono*, ivi, 3 maggio 1939, p.4.

134 *Lavori stradali per un importo di circa 5 milioni per Asmara*, «Il Corriere eritreo», 1 aprile 1939, p.4.

135 *Il prolungamento di viale De Bono ad Asmara*, «Corriere eritreo», 6 aprile 1939, p.4.

136 *Il prolungamento di viale De Bono ad Asmara*, «Corriere eritreo», 6 aprile 1939, p.4.

137 "*La più bella strada di Asmara*". *Il viale De Bono*, «Il Corriere eritreo», 31 ottobre 1939, p.4:

«Medaglia d'Oro Battista Francesco», com'è battezzata nel Piano regolatore) già ricercata perché ubicata centralmente, diverrà una delle più belle ed attraenti strade di Asmara ... E per l'importanza del raccordo tra via Mai Belà e viale Milano basterà dire che nel vasto spazio ad Est ch'essi inseriranno, fra corso del Re e il viale di Circonvallazione, sono piazza Italia e piazza Torino, le grandi vie longitudinali Napoli, Genova, Palermo, Piemonte; le affollatissime vie trasversali Ancona, Bari, Firenze, Bologna, Venezia, Cagliari e largo Libia; zona tutta di grande attività nazionale ed eritrea e demarcante la zona più strettamente indigena ... E nel sistema stradale di Circonvallazione, viale Milano verrà a far parte di detto sistema stradale, conducendo così direttamente i veicoli provenienti da Massaua fino alla strada per Cheren »¹³⁸.

Il sistema si completava, poi, con interventi ulteriori, come " *I lavori in viale Costanzo Ciano*"¹³⁹, fino alla costituzione di un vero e proprio anello di Circonvallazione¹⁴⁰, com'era peraltro in ogni previsione di Piano razionalista.

5.4. *La «nuova Asmara rionale», la residenza urbana, la città «nazionale» e la città «indigeni»: i nuovi quartieri/villaggi e la città segregazionista («razzista») e «corporativa»*

Al problema dell'organizzazione e soprattutto della residenza urbana si cercava di dare una decisa soluzione nella costruzione di una serie di quartieri/villaggi periferici che dovevano assorbire, secondo il Piano regolatore e le previsioni del Governatore, la massa di nuovi insediati ad Asmara: che si trattasse di Nazionali o di Eritrei. Era la «nuova Asmara rionale»¹⁴¹ rispetto a quella del nucleo consolidato.

Sistematizzando le istanze della Cultura urbana segregazionista («razzista») francese, anche ad Asmara si applicavano quegli indirizzi che portavano ad una città suddivisa, ma ben compenetrata tra i vari quartieri, come, peraltro, era nella già strutturazione insediativa tradizionale dell'Eritrea (quartiere copto, quartiere mussulmano, quartiere ebraico cui si aggiungeva ora il quartiere europeo o bianco o nazionale). Il principio peraltro era quello, applicato da sempre nei confronti degli Ebrei in tutta l'Europa occidentale anche dalla Chiesa del «tenere in sottomissione e separati»¹⁴², per cui

l'Urbanistica segregazionista/«razzista» veniva sostanziata da tutti i punti di vista (tradizione insediativa locale, prescrizioni della Chiesa, tecniche urbanistiche 'moderne'). Ma, secondo le direttive di Mussolini riportate in Colonia dal sottosegretario Attilio Teruzzi,

«il razzismo non significa disprezzo, ma amore a distanza. Questo popolo che governiamo con eque leggi romane ha bisogno della nostra comprensione. Siamo giusti e cerchiamo di essere coerenti. La nostra superiorità si imporrà con la sua naturale forza»¹⁴³;

un atteggiamento di 'superiorità paternalistica' che faceva la netta differenza rispetto al contemporaneo modello tedesco, ma anche rispetto a quelli francese e inglese. Anche Asmara insomma, da «città del meticcio» doveva ora trasformarsi in città «segregazionista» - mussoliniano *more* - attraverso la prassi dell'«Urbanistica razzista». Un'attività che il Governo locale svolgeva, con atteggiamento paternalistico, nei confronti di tutta la popolazione:

«le cure poste da S.E. il Governatore perché nel sempre maggiore adeguamento dell'Asmara e dell'Eritrea tutta alla grande importanza assunta, in tutti i settori e nel grande quadro dell'Impero dalla Colonia primigenia, sia tenuto sempre conto delle necessità materiali e spirituali della fedele popolazione suddita copta e musulmana, ha avuto e continua ad avere attestazioni di grandissima importanza ... Nella prossima costruzione del nuovo grande macello, S.E. Daodiace, ordinando che se ne studiasse l'esecuzione, lo volle adeguato anche alle consuetudini delle popolazioni non cattoliche; sono poi recenti le altre grandi opere quali la magnifica Moschea di largo Campana e il Mercato coperto eritreo di piazza Torino che costituisce, in tutti i suoi apprestamento e nella stessa imponente struttura, un vero modello del genere ... C'è poi la ricostruzione, in già avanzato lavoro, della caratteristica chiesa copta dedicata a Maria»¹⁴⁴.

Un tale principio contemporaneamente di segregazione e di adesione alle tradizioni locali - che aveva trovato nel modello francese applicato in Marocco il suo principale banco di prova - aveva nella politica insediativa il proprio fulcro principale, continuando la prassi tradizione di separazione degli

138 *I lavori di sistemazione e di raccordo di via Mai Belà con via Milano*, «Corriere eritreo», 7 aprile 1939, p.4. *Proseguono i lavori di copertura del Mai Belà*, «Corriere eritreo», 11 aprile 1939, p.4.

139 *I lavori in viale Costanzo Ciano. Il primo tratto (in prolungamento di quello De Bono)*, «Il Corriere eritreo», 20 luglio 1939, p.4; *I lavori del viale Costanzo Ciano verso Godaif*, «Il Corriere eritreo», 31 ottobre 1939, p.4.

140 *L'anello di circonvallazione ad Asmara (via Bengasi e viale Milano)*, «Il Corriere eritreo», 13 agosto 1939, p.4; *Le moderne sistemazioni stradali*, «Il Corriere eritreo», 9 settembre 1939, p.2.

141 *Il prolungamento di viale De Bono ad Asmara*, «Corriere eritreo», 6 aprile 1939, p.4.

142 *La tradizione razzista della Chiesa realizzata dal Fascismo*, «Il Corriere eritreo», 21 gennaio 1939, p.4.

143 *La consegna razzista data dal Duce agli Italiani dell'Impero nell'appassionato discorso di Attilio Teruzzi alle Camicie Nere di Gimma*, «Il Corriere eritreo», 26 gennaio 1939, p.3.

144 L.B., *Lavori della chiesa etiopica sulla collina di Enda Mariam ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 8 marzo 1939, p.2.

insediamenti (quartieri o villaggi).

Tra gli insediamenti più facoltosi, per Italiani, vi era quello di Ghezzabanda:

«il sorgere di Ghezzabanda solo poco più di due anni fa andava allineando sul piano della linea ferroviaria e lungo il ciglione della ridente collina, le sue prime abitazioni ... di quelle località urbana della periferia. La nascente Ghezzabanda sorgeva, infatti, affrontando ... i gravi ostacoli di una iniziale attrezzatura stradale, di approvvigionamento quotidiano, dei servizi di acqua, luce assolutamente deficienti o del tutto inesistenti ... Il suo sviluppo è stato poi una conseguenza naturale dell'aumento della popolazione cittadina che nel centro urbano non poteva più trovare spazio ... mentre oggi tante abitazioni si estendono comodamente e in ampio respiro nel vasto raggio della popolosa periferia ... Ghezzabanda è sorta e si è sviluppata con ritmo d'opere intense pari a quello imposto dallo sviluppo sorprendente del centro urbano. Essa ha così ottenuto tempestivamente anche una sistemazione più adeguata alle particolari esigenze della sua posizione naturale e dell'accresciuta popolazione. Un tempo Ghezzabanda non si allacciava al centro urbano che con due vie quasi impraticabili agli stessi pedoni e pochissime delle sue abitazioni godevano del servizio di energia elettrica ... Attualmente Ghezzabanda rappresenta invece una delle zone della periferia preferite nella stabilizzazione della nuova popolazione ... Nel rione cittadino si gode di un senso di tranquillità e di vita operosa tipicamente domestica ... È stato dotato il rione di una viabilità ben degna del nuovo moderno complesso costruttivo. La zona è dotata anche di una chiesa, di una sede dopolavoristica, rinverdità e la sistemazione stradale assicura anche un più regolare approvvigionamento idrico. Di recente rilevammo la necessità di dotare Ghezzabanda anche di una farmacia ... e ora il concorso per l'apertura di due farmacie una in Godaif e l'altra in Ghezzabanda è stato espletato ... Anche per gli altri servizi, ed in particolare per quello della illuminazione ... i relativi problemi sono ora all'approvazione delle superiori autorità»¹⁴⁵.

Poi vi erano gli insediamenti «più umili» pur sempre per Nazionali, come «il quartiere operaio intitolato al colonnello "De Cristoforis"»¹⁴⁶, un insediamento di iniziativa privata concordata con il Governatore:

«un nuovo centro di vita cittadina, sorto ai margini della zona «Paradiso». Villini ed appartamenti economici a schiera alla portata di tutti, tra giardini e boschi nascenti ... nati per la coraggiosa iniziativa

di un benemerito industriale ... Cafulli, industriale e costruttore appassionato ... Il villaggio è sorto con rapidità sorprendente ai margini della città presso il primo chilometro sulla strada di Cheren in una zona ridentissima e popolata di Nazionali ... Il villaggio è nato in zona cosiddetta «Paradiso» e consta di una serie di lotti divisi da ampi viali e giardinetti fioriti: a guardarlo dall'alto dà l'impressione di uno di quei plastici allestiti per i rioni moderni di una grande città. In verità è un modello di costruzione tanto è perfetto nei suoi particolari ... È «una città in miniatura» ... In progetto comprende, oltre a queste case di abitazione, tutto quanto possa concorrere ad un quartiere di vita cittadina. Sorgeranno una casa del gruppo rionale, una sede del Dopolavoro, una palestra, una chiesa, campi da tennis, di calcio, parchi, giardini ... Lo studio di un vero e proprio Piano regolatore è stato eseguito dall'Ufficio tecnico dell'impresa e lo stesso arch. Petrone progettista ne ha curato l'esecuzione ... A completamento del primo lotto l'impresa ha fatto sorgere una serie di «villette a schiera» ... E quindi la costruzione del secondo lotto che sorge in posizione bilanciata sull'asse stradale del viale centrale del villaggio stesso, rispetto al primo lotto ... In questo villaggio non manca nulla per poter vivere bene ... per andare in città bastano pochissimi munti dell'autobus che vi fa capolinea. Ma accanto ai villini sono pure le rimesse per le automobili arrivate e per i calessi ... Il Verde e i fiori già costituiscono elemento di ausilio accanto ai graziosissimi villini ... E il verde che è continuazione del boschetto «Paradiso» potrà essere presto ad esempio per organizzazione e disposizione di ogni sua parte ... L'impresa ha curato la costruzione di un lunghissimo muro di cinta, che garantisce dai pericoli della strada; sono stati anche costruiti due artistici ponticelli di passaggio contrassegnati da pilastri in muratura di mattoni»¹⁴⁷.

Dal punto di vista architettonico,

«queste villette sono da tenere in speciale considerazione se si pensa che rappresentano l'espressione di una sensibilità squisita dell'industriale costruttore ... Appartamento-nido confortati di tutto, dal bagno al giardinetto, potranno ospitare una famiglia nazionale ... con modica spesa di fitto ... Le villette a schiera sorgono su un'alta platea di pietra e sono quasi tutte allestite con materiale autarchico ... Il secondo lotto delle villette verrà costruito quasi interamente a «villette a schiera» tenendo a parte i villini signorili e sarà condotto anch'esso a termine con rapidità e perfezione».

C'era poi il villaggio, sempre per Nazionali ma «più

145 *I problemi di Ghezzabanda verso la loro soluzione*, «Il Corriere eritreo», 10 gennaio 1939, p.4.

146 P.L.Z., *Fervore di opere nella nuova Asmara nel cinquantenario dell'occupazione (agosto 1889-agosto 1939)*, «Il Corriere dell'Impero» (Addis Abeba), 6 agosto 1939, p.3.

147 *Il villaggio "De Cristoforis"*, «Corriere eritreo», 5 aprile 1939, p.4.

umili», di Gaggiret, dove il sottosegretario Teruzzi, in vista ad Asmara nel gennaio del 1939, aveva inaugurato la nuova scuola primaria: «bella costruzione che, aggiungendosi alla nuova scuola di Amba Galliano, mira a risolvere l'assillante problema della popolazione scolastica sempre crescente di questa nostra Asmara»¹⁴⁸.

Gaggiret era

«moderno quartiere nazionale che svara tra le ondulazioni di Gaggiret ... abitato dal più riccamente assortito campionario delle regioni d'Italia con grande prevalenza delle classi più umili ... È la più bella zona di Asmara nuova, la civettuola aspirante città-giardino di Gaggiret ... dove si affermerà e nobiliterà la conquista iniziata con la casa e completata con la valorizzazione d'ogni risorsa territoriale»¹⁴⁹.

Ma a Gaggiret era anche in costruzione la chiesa, i cui lavori venivano visitati dal governatore Dao-diace¹⁵⁰.

Tra i villaggi 'umili' per Nazionali era stato previsto il villaggio temporaneo, per operai, di Mai Habar, che nel gennaio del 1939 veniva visitato dal Vice Re anche in previsione degli ulteriori lavori di ampliamento:

«si sa che da alcuni mesi sono in corso i lavori per la costruzione del campo alloggio in sostituzione degli antichi baraccamenti e attendamenti. Quando il campo sarà compiuto comprenderà ben 18 padiglioni e 4 edifici, capaci di ospitare confortevolmente 1600-1700 operai ... mentre 12 sono già compiuti e la costruzione dei 4 edifici si trova in stato avanzato»¹⁵¹.

Il programma era estensivo e la programmazione di "Villaggi dopolavoristici" ben coordinata:

«per le attività dopolavoristiche assistenziali un particolare valore ha l'attività svolta dal Dopolavoro Eritreo per la costituzione di «Villaggi dopolavoristici», tanto più opportuni in quanto la situazione degli alloggi in Eritrea non è necessariamente ancor rispondente ai varissimi bisogni di tutta la popolazione immigrata. La costituzione del villaggio dopolavoristico «Arnaldo Mussolini» in Asmara, che il Dopolavoro Eritreo ha curato nei suoi più

minuti particolari, ha voluto dire offrire 135 case ai dopolavoristici ed ben degno di considerazione è il fatto che esse ospitano una popolazione di 3000 persone, nei cui giardini lindi scorrazzano circa 600 fanciulli ... Saranno dunque inaugurati i cippi di dedicazione del villaggio ad Arnaldo Mussolini e ciò a festeggiare anche la completa sistemazione stradale attuata dal Municipio di Asmara. Inoltre altri cinque villaggi son sorti sotto la guida tecnica del Dopolavoro Eritreo e precisamente: il villaggio Paradiso, il villaggio Luigi Razza, il villaggio Dopolavoro Aziendale «Zuco», il villaggio Dopolavoro Aziendale «Capronia» e il villaggio Dopolavoro Aziendale «AGIP» a Decamerè ... Con l'inizio del XVIII anno fascista un altro villaggio Dopolavoristico sarà fondato ad Asmara in una delle zone migliori che S.E. il Governatore ha già concesso e dove (andranno) circa altre 2000 persone»¹⁵².

Per quanto riguardava il villaggio "Arnaldo Mussolini" per nazionali, già nel febbraio del 1939 i lotti per la costruzione delle casette risultavano affidati ai «vari camerati» (anche se alcune assegnazioni dovevano essere revocate per irreperibilità degli assegnatari¹⁵³).

Sempre in relazione al problema della "Costruzione delle case per operai e impiegati", si teneva una «importante riunione alla Casa Littoria» nel febbraio del 1939¹⁵⁴.

Già organizzato, e anzi in piena fase espansiva, era "Il grandioso campo alloggio operai 'Giuliano Salvatore' di Mai Habar", che andava «verso il suo completamento», in seguito a una

«radicale trasformazione effettuata con grade rapidità ... con nuovi padiglioni in muratura, le installazioni sanitarie per l'opera di disinfezione, gli impianti dei servizi vari effettuati secondo il più moderno concetto della politica di massa ... per un assieme superbo di realizzazione compiute in questo campo modello della Colonia»¹⁵⁵.

C'erano poi i villaggi per indigeni, tra i quali si distingueva quello di Acria, che veniva inaugurato dal Vicere nell'aprile del 1939:

«la giornata ha avuto inizio con l'inaugurazione ad Asmara della Chiesa copta, dell'ambulatorio e del villaggio di Acria: un immenso villaggio indigeno tutto di bianchissimi e allineatissimi tucul ...

148 *La scuola di Gaggiret inaugurata dal sottosegretario Teruzzi*, «Il Corriere eritreo», 22 gennaio 1939, p.4

149 G.G., *Asmara. L'edificio scolastico di Gaggiret, 416 alunni nelle ariose aule, l'arredamento moderno, la palestra, i servizi*, «Il Corriere eritreo», 26 marzo 1939, p.2.

150 *Il Governatore visita i lavori della chiesa di Gaggiret*, «Il Corriere eritreo», 24 febbraio 1939, p.4.

151 *Il Duca e la Duchessa d'Aosta alla Casa Littoria ... all'Ospedale militare e civile di Asmara*, «Il Corriere eritreo», 14 gennaio 1939, p.2.

152 *I villaggi dopolavoristici*, «Il Corriere eritreo», 27 ottobre 1939, p.4

153 *Lotti al villaggio dopolavoristico "Mussolini"*, «Il Corriere eritreo», 17 febbraio 1939, p.4.

154 *Costruzione delle case per operai e impiegati ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 26 febbraio 1939, p.4.

155 *Il grandioso campo alloggio operai 'Giuliano Salvatore' di Mai Habar*, «Il Corriere eritreo», 15 marzo 1939, p.3.

I tucul e le case sono stati dati gratuitamente agli indigeni poveri e alle vedove di morti in guerra ... Il Commissario dell'Hamasiem ha curato con amore la realizzazione di questa nuova grandiosa opera di bene ... e il Vicerè visita il nuovo piccolo tempio dedicato a San Gabriele, poco prima consacrato ... Il Commissario dell'Hamasiem dottor Rissi offre a S.A.R. un grande album dove sono custodite molte vedute fotografiche del villaggio stesso». Ancora, : «sul piazzale principale e del villaggio era schierata una larga rappresentanza delle Autorità e del clero copto ... Il Vice Re è stato accolto dall'avv. Vitelli, nipote dei fratelli Scalera e rappresentante della Ditta che ha costruito il villaggio intitolato a «Maria Scalera» e formato da un numero considerevole di comodi tucul e di edifici scolastici per i figli degli Ascari decorati, mutilati e invalidi di Guerra. Il villaggio fa parte di un gruppo di costruzioni appunto destinate ad alloggiare le famiglie dei nostri Ascari ... S.A.R. il Duca d'Aosta ha visitato le scuole ... poi l'ambulatorio e gli altri impianti del villaggio e, compiacendosi per l'iniziativa, ha elogiato l'avv. Vitelli per la realizzazione che va incontro alle necessità precipue della popolazione eritrea ed ha esortato a continuare l'opera fattiva anche per quanto concerne l'organizzazione e la realizzazione di alloggi economici per gli operai nazionali ... Si è poi recato a visitare la Chiesa copta nello stesso villaggio ... e l'abuna Marcos ... ha espresso la profonda riconoscenza ... per l'opera nazionale che si va compiendo eliminando le vecchie abitazioni e quelle che non si intonano al migliorato aspetto della città sotto ogni rapporto e segnatamente sotto il punto di vista igienico-strutturale. Il Commissario dell'Hamasiem ha illustrato a S.A.R. il Vicerè il piano di costruzione e di opere che conferisce al quartiere eritreo un nuovo aspetto e che un altro gruppo di 143 tucul va alacramente attuandosi mercé il personale interessamento di S.E. il Governatore ... Successivamente il Duca d'Aosta ha ripreso il suo giro di visita alla città percorrendo l'intera zona del quartiere eritreo, dove più intensa si sta svolgendo l'opera di bonifica. Il Vice Re si è poi recato al palazzo del Comando Truppe dove sono stati recentemente eseguiti importanti lavori di sistemazione ... e ha poi sostato sulle terrazze, di là ammirando il magnifico paesaggio circostante»¹⁵⁶.

Quindi c'era il villaggio di Adi Sogdò,

«che è un piccolo villaggio eritreo, oltre il Vaccinogeno, sulla destra della strada che, oltrepassato il villaggio dopolavoristico «Mussolini», conduce a fornaci e numerose, belle concessioni ortofrutticole. Gli abitanti sono circa 400 e gli uomini, in maggio-

ranza, o sono agricoltori o sono Ascari. È villaggio pulito, attorniato da vasti prati verdi, composto di un maggior numero di casette in muratura più che dai consueti tucul in cicca; e ha al centro una veramente bella chiesa cristiano-etioptica dedicata a San Filippo; chiesa che appunto ieri ha fatto i primi due anni dalla sua inaugurazione. Cintata largamente e solidamente, essa, a differenza delle altre chiese dello stesso rito, ha il «cheddesti» quadrato anziché circolare, e merita d'essere vista per la ricchezza e buona caratteristica delle sue pitture in una delle quali, ad eterna memoria, accanto ad una bella e maestosa «Madonna» è pure raffigurata, nel suo vestito bigio-europeo e cravattina rossa, il camerata ingegnere Tommasi, al quale i devoti di Adi Sogdò sono grati della bella e solida costruzione della chiesa stessa ... Uno dei migliori pittori etiopici vi lavorò dentro per oltre cinque mesi ... Nel posto si sono poi portati i tecnici per l'immediato inizio della costruzione del pozzo, che libererà gli abitanti della necessità di servirsi altrimenti del vicino, ma sanitarimente non raccomandabile, Mai Belà»¹⁵⁷

Il principale insediamento indigeno restava però il quartiere indigeno nel centro di Asmara, che veniva visitato nel gennaio del 1939 dal Duca d'Aosta:

«il Vice Re, che ha dato così vigorosa impostazione al problema della difesa e del prestigio della razza nelle terre dell'Impero, voleva rendersi conto dei lavori in corso in quella zona della città. Così il Principe, dopo la visita, raccomandava al più presto possibile la soluzione del problema della bonifica di quella zona e della nettissima demarcazione tra quartieri nazionali e quartiere indigeno»¹⁵⁸.

È ovvio che, oltre alla differenziazione, con l'impegno per «la difesa e il prestigio della razza» si intendevano in questo caso anche dotazioni infrastrutturali e abitazioni per l'igiene e la sanità. Ma proprio su questi temi il Governatore e il progettista del Piano regolatore Cafiero si erano scontrati: Daodiace puntava a risanare il quartiere indigeno mantenendolo nella sua posizione; Cafiero avrebbe voluto abbatterlo e spostare tutti gli Eritrei in nuovi villaggi della periferia. L'atteggiamento di base era esattamente lo stesso (quello della segregazione); cambiava solo la posizione tecnica ...

Tra tutti i villaggi indigeni certamente quello che più stava a cuore all'Amministrazione asmarina era il cosiddetto "Villaggio azzurro" per gli Ascari (dal colore delle divise blu Savoia), per il quale erano continue anche le sottoscrizioni da parte dei Cittadini:

¹⁵⁶ *Il viaggio del Vice Re nella vecchia e nuova Eritrea. Asmara: l'inaugurazione del villaggio di Acria, il nuovo villaggio indigeno, «Il Corriere dell'Impero» (Addis Abeba), 11 giugno 1939, p.3.*

¹⁵⁷ *La bonifica dei villaggi eritrei nella zona ed alla periferia di Asmara, «Corriere eritreo», 13 luglio 1939, p.3.*

¹⁵⁸ *Il Duca e la Duchessa d'Aosta alla Casa Littoria ... all'Ospedale militare e civile di Asmara, «Il Corriere eritreo», 14 gennaio 1939, p.2.*

«il «villaggio Azzurro» è una originale iniziativa sorta per interessamento del comando Truppe e col generoso contributo del Governo, di Enti e di Privati sul ridente ripiano dell'Amba Galliano. Questo villaggio si compone di una serie di tucul costruiti in muratura per dare alloggio alle famiglie dei fedelissimi Ascari invalidi e decorati nelle campagne africane al servizio della bandiera italiana. Il villaggio è diviso a zone, secondo un piano prestabilito e ogni zona è distinta coi colori dei battaglioni dipinti sul traliccio del tucul. Ogni gruppo di tucul ospita un'abitazione per il graduato più anziano e nel villaggio sono pure una chiesa copta, una moschea e scuole per i piccoli eritrei»¹⁵⁹.

Nei quartieri «indigeni» di Asmara erano state messe a punto - rispetto ai tucul - anche nuove tipologie edilizie di case in muratura,

«in armonia al nuovo vivere che la civiltà italiana ha bandito e favorito fra le genti suddite, la massima aspirazione di queste è avere la casa, il negozio, il fondaco corrispondenti ad una comodità e a un decoro intonati a quella che è la vita del nazionali, pur conservando per tali costruzioni talune caratteristiche ambientali proprie della gente eritrea»¹⁶⁰.

Quindi

«di ciò sono saggio gli hedmò («bedurò») del nuovo villaggio di Mai Medaghet (negozi ed abitazione insieme costruiti in muratura e a modernizzato stile orientale con pannelli decorativi esterni celebranti l'Agricoltura, l'Artigianato, la Famiglia); e le case all'europea, di piacente stile moderno, sorte fino ad ora in numero di 21 nella zona di Hedaga Hamus (strada per Balesa) ... per cui in un non lontano avvenire la zona eritrea asmarina ad immediato contatto con quella nazionale, nonché quella periferica, sede d'abitazione e di commercio dei ceti più attivi della popolazione eritrea, offrirà un nuovo e diversissimo aspetto edile degno dell'Asmara dell'Impero»

5.5. *Il nuovo Verde ad Asmara tra tradizione, idea della «città-giardino» e istanze funzionaliste*

Nella città che prendeva il proprio nome dal «Giardino fiorito», la cura del Verde diveniva carattere identitario imprescindibile; un aspetto questo, che, oltretutto, si connetteva con i caratteri dell'Urbanistica funzionalistica che faceva appunto della Progettazione del verde uno dei propri cardini di-

stintivi. L'attenzione del «Corriere eritreo» si esplicava attraverso una serie di servizi che segnalavano «*Macchie di Verde in Asmara*»¹⁶¹ ovvero «*Macchie di Verde asmarine. Il Giardino di viale De Bono*»¹⁶²; ma le segnalazioni erano più estese e venivano ad intersecare anche una nuova idea di paesaggio.

«Negli orti, nei giardini, nei viali intorno ad ogni abitazione sono già evidenti i segni ... del rimboschimento sia ... volontario dei privati ... che nel fattivo interessamento della Milizia forestale ... Il problema del rimboschimento ... ha portato così ad una viva modifica specie nella zona cittadina della espressione originaria del paesaggio botanico locale, che viene necessariamente sempre più adattato alle esigenze nuove di vita e di estetica, in rispondenza anche del nuovo sviluppo costruttivo modernissimo. Per questa febbrile attività ... è logico e molto gradito pensare che, con il tempo, l'intera zona cittadina potrà assumere quel ridente aspetto di verde e di fioritura, che oggi fa del quartiere urbano dei villini, il luogo più delizioso e suggestivo della città ... Una così magnifica trasformazione ambientale ha avuto origine ed impulso da quel fattore di carattere spirituale che è nell'educazione latina all'amore per la Natura, innato nel popolo italiano ... Nello sviluppo costruttivo della città sono state risparmiate al massimo tutte le piante già esistenti nella zona. Anche oggi, perciò, il paesaggio cittadino mostra quali manifestazioni dominanti della vegetazione quelli originarie: rigogliose siepi di fichi d'India e noci ed olivi selvatici. Non sempre però, nella loro rigogliosa invadenza, queste siepi di fichi d'India, non sacrificate dall'imponente sviluppo costruttivo e stradale, rispondono per la loro dimora naturale alle esigenze estetiche e alle migliori condizioni di vita ... Queste siepi a volte si affacciano e s'infiltrano tra eleganti abitazioni con una nota di assoluto contrasto con lo scenario modernissimo della città nuova. Molto spesso inoltre esse accrescano il senso di disordine e di poca pulizia delle baracche, officine o depositi»¹⁶³.

Dunque una decisa operazione di riordino andava compiuta anche nel senso del rapporto tra Verde e Modernità. Che era poi quanto già avveniva nei quartieri periferici pianificati, come nel villaggio «De Cristoforis», vera e propria

««città-giardino» ... dove ... il Verde e i fiori già costituiscono elemento di ausilio accanto ai graziosissimi villini ... E il verde che è continuazione del boschetto «Paradiso» potrà essere presto ad esem-

159 Il «villaggio Azzurro» all'Amba Galliano, «Corriere eritreo», 25 marzo 1939, p.2; *Villaggio azzurro*, «Corriere eritreo», 5 luglio 1939, p.4.

160 *Nuova architettura per gli Eritrei (nei villaggi eritrei di Asmara)*, «Il Corriere eritreo», 27 ottobre 1939, p.7.

161 *Macchie di Verde in Asmara*, «Il Corriere eritreo», 4 ottobre 1939, p.2.

162 *Macchie di Verde asmarine. Il Giardino di viale De Bono*, «Il Corriere eritreo», 11 ottobre 1939, p.2.

163 *Fichi d'India. Siepi da abbattere in omaggio alle esigenze del Paesaggio*, «Il Corriere eritreo», 20 gennaio 1939, p.4.

pio per organizzazione e disposizione di ogni sua parte»¹⁶⁴.

5.6. *Le celebrazioni per i "Cinquant'anni dalla fondazione (1889-1939)" di Asmara*

Nel gennaio del 1939, in occasione della visita del sottosegretario Teruzzi ad Asmara, veniva assicurato che *"L'Eritrea saprà degnamente celebrare il cinquantenario di Asmara italiana"*¹⁶⁵ (1889-1839): dalla sua fondazione alla situazione attuale, il centro era radicalmente cambiato e dunque l'occasione del cinquantenario permetteva una visione sia storica che prospettiva. La presenza del Sottosegretario permetteva di fare il punto sulle condizioni della città e infatti Teruzzi, accompagnato dal Presidente dell'AGIP Puppini, dal vice presidente della CITAO e anche dal noto giornalista Guelfo Civinini, avviava un «intenso ciclo di visite e inaugurazioni». Teruzzi

«si recava alle Officine CITAO-OCRAE ... nel loro vasto stabilimento dove alcune centinaia di operai trovano occupazione ... Poi l'inaugurazione della nuova scuola di Gaggiret ... Procedendo per il Viale di Circonvallazione e poi per viale Mussolini, il corteo delle macchine si dirigeva verso piazza Torino, dove sorge il grande mercato coperto per gli eritrei, ora portato a completo compimento ... Sotto i porticati sono situati circa 120 banchi di vendita, tutti ricoperti di una lastra di marmo. La costruzione è stata interamente realizzata con materiali del luogo ... Il Sottosegretario ha poi voluto esaminare i lavori in corso per la copertura del Mai Belà: un'opera per tanti e tanti anni attesa ed oggi finalmente fatta realtà concreta grazie alla decisa volontà del governatore Daodiace. Chiamati a sé i Tecnici, il generale Teruzzi voleva essere ragguagliato minutamente sulle opere finora compiute, su quelle in corso e su quelle che dovranno essere portate innanzi in un secondo tempo. Poi, dopo una visita agli ampliamenti compiuti all'albergo CIAO il Sottosegretario si recava alla Casa Littoria ... Quindi, dopo una sosta alla villa Vicereale ... una staffetta di motociclisti ha preannunciato il passaggio di S.E. Teruzzi ... con il corteo di automobili per viale Mussolini verso viale De Bono ... e alla sede della Federazione fascista ... I Gruppi rionali occupavano tutto il viale Mussolini dall'altezza di via Bianchini sino alla confluenza di viale De Bono. La bellissima arteria cittadina ha nereggiato di Camice nere e di popolo ... e poi la

Casa Littoria ... Il Federale dice che le Camice nere dell'Eritrea sono orgogliose di poter salutare in Attilio Teruzzi lo squadrista, il combattente, il fedele esecutore degli ordini del Duce, in questa Asmara che lo vide alla testa delle Camicie nere ... che portò alla conquista dell'Impero»¹⁶⁶.

Effimeri 'di Stato' compiuti negli spazi appositi. Questi stessi spazi che il giorno seguente erano poi occupati dall'omaggio delle popolazioni eritree,

«giungenti dal quartiere indigeno ... per disporsi lungo il viale Mussolini e sulla via di Circonvallazione. Lunghe teorie di fute e di sciamma seguivano svolazzanti le croci dorate e argentate dei preti etiopici, mentre le bandiere multicolori dei musulmani coi motti del Profeta flottavano nell'aria ... Lungo tutto il percorso che incominciava dal giardino governatoriale, per piazza De Cristoforis, per la discesa sul viale De Bono, viale Mussolini, la Circonvallazione, un tratto di corso del Re, fino alla confluenza col viale della Stazione, era stato disposto il servizio d'onore ... dall'alto del forte Baldissera il cannone tuonava le salve d'onore»¹⁶⁷.

Gli spazi della 'città delle parate' avevano svolto la loro funzione. Nei mesi successivi all'importante visita di Teruzzi, che era stato anche il promotore del nuovo Piano regolatore, il programma delle iniziative future per Asmara diveniva serrato e, tra le altre attività, si prevedeva anche che la città di facesse 'bella'. Era un anticipo dei festeggiamenti del "Cinquantenario". A partire dalla *"Obbligatorietà della tinteggiatura dei fabbricati"*:

«l'Ordinanza n.53 del Podestà dice (1) è fatto obbligo a tutti i proprietari di stabili situati in Asmara, esclusi i quartieri indigeni, di eseguire a nuovo, entro 30 giorni, la tinteggiatura delle case che siano state tinte a calce prima del 31 dicembre 1937; 2) il colore e il tipo della tinteggiatura saranno stabiliti dall'Ufficio Tecnico Municipale ... 4) in caso di inadempienza le tinteggiature saranno eseguite d'Ufficio dal Municipio a spese dei trasgressori»¹⁶⁸.

Un tema, quello del decoro urbano e dell'estetica cittadina, che tornava spesso in rapporto ad Architettura e Città. E, soprattutto, in via 'prospettiva':

«quali esempi di abbellimento artistico si possono nell'architettura nuova citare in Asmara? Abbelli-

164 Il villaggio "De Cristoforis", «Corriere eritreo», 5 aprile 1939, p.4.

165 *L'Eritrea saprà degnamente celebrare il cinquantenario di Asmara italiana*, «Il Corriere eritreo», 5 febbraio 1939, p.1.

166 *La consegna mussoliniana recata da Attilio Teruzzi ... ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 5 febbraio 1939, p.1. Poi: *L'ardente saluto di Asmara e Massaua al Sottosegretario per l'A.I.*, ivi, 7 febbraio 1939, p.1. Ad Asmara prima di partire il Sottosegretario «si è recato a visitare la sede del dopolavoro "Reduci della 1° febbraio" in via Mai-Belà».

167 *L'ardente saluto di Asmara e Massaua al Sottosegretario per l'A.I.*, «Il Corriere eritreo», 7 febbraio 1939, p.1. Poco dopo la partenza di Teruzzi giungeva ad Asmara Giuseppe Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, in visita alla rete stradale eritrea ed etiopie: *Il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli alla casa Littoria e la visita al "Corriere eritreo"*, «Il Corriere eritreo», 14 febbraio 1939, p.4.

168 *Obbligatorietà della tinteggiatura dei fabbricati*, «Il Corriere eritreo», 21 gennaio 1939, p.2.

menti artistici esterni non c'è riuscito di vederne, o almeno degni di una sia pur modesta qualifica d'arte; e a quanto ci consta, ben pochi e modestissimi - se pure possono essere qualificati tali - negli interni, specie degli edifici pubblici ... Ad esempio, nei ritrovi, fatta qualche lodevole eccezione, nudità la più ostica, la più fredda o orpello repellente al buon gusto. Si sono costruiti parecchi cinematografi degni all'esterno, ma dentro, sala nuda, grigia. All'Excelsior dei pannelli a fresco che rendono più simpatico il luogo; all'Umberto altri pannelli di Martens quasi ... in sede provvisoria; all'Augustus nell'atrio una decorativa scultura ed è tutto qui ... Si sono costruiti e si riattano alberghi, si approntano nuovi ritrovi, sale dopolavoristiche, molti palazzi, uffici nuovi pubblici ... non un affresco, non un bassorilievo, non una statua, non una vetrata, non un mosaico. Anzi no: una patera di mosaico sul frontone di palazzo Minneci ma a guastarla, nella sia pur isolatissima sua modestia, una réclame ... E poi non si dimentichino le molte disposizioni in principio accennate per le costruzioni nuove: meno metalli freddi se pur lucidissimi ma altrettanto antiautarchici; meno murature nude e bigie e più pietre e legni lavorati, e più vetri e qualche stoffa, e qualche affresco e qualche rilievo»¹⁶⁹.

Nell'aprile¹⁷⁰, le ricorrenze per il cinquantenario della nascita della città erano pronte e così il Vicerè giungeva da Addis Abeba ad Asmara per la "Celebrazione del Cinquantenario dell'occupazione (agosto 1889-agosto 1939)". La stampa locale e soprattutto «Il Corriere eritreo» sottolineava l'evento con la dovuta enfasi, puntando l'attenzione, dopo le prime fasi, soprattutto sul più recente sviluppo della città; ma non mancava il controcanto anche da parte del «Il Corriere dell'Impero», la rivista dei fasci di Addis Abeba, Capitale di tutta l'Africa Orientale Italiana:

«da un censimento che risale al 1905 ... Asmara aveva in quel tempo 1556 abitanti bianchi e una popolazione indigena di 7041 anime. Trenta anni più tardi la popolazione aveva subito lievi variazioni e così l'aspetto dell'abitato. Oggi, nel 1939, Asmara registra una popolazione di 50.133 nazionali, 278 stranieri e circa 40.000 indigeni. Tutto questo è avvenuto in circa 4 anni dei quali circa 3 anni non contano ... Infatti il periodo che fissa la sostanza immanente della città capoluogo della nostra Colonia primogenita ha inizio quando, superata la fase di eccezionalità, Asmara getta le radici della sua esistenza normale. Questo periodo può essere fissato in corrispondenza dei primi mesi del 1938. È allora che Asmara inizia la sua vita di

città protesa verso l'avvenire ... «*La veste nuova*».. Quello che Asmara è divenuta - secondo le direttive del Duce, per la volontà del Vice Re e mercé l'opera appassionata del governatore Daodiace - è oggi espressione del valore geografico, politico ed economico della città e rappresenta la risultante di fattori vari agenti in funzione delle linee naturali di forza la cui influenza non può essere ignorata ... La vita intensa e operosa è, e rimarrà, la caratteristica di Asmara: città commerciale e industriale, posto di traffico, centro di trasformazione dei prodotti ... punto di deposito di smistamento delle merci ... Questo valore di Asmara è stato sentito dalle autorità responsabili le quali, contro le opinioni generalizzate, hanno continuato e perfezionato lo sviluppo edile del centro, che oggi è una città italiana con tutte le caratteristiche della metropoli ... Il Governo dell'Eritrea ha mirato innanzi tutto al risanamento igienico del centro abitato; si sta completando la copertura dei corsi d'acqua; si è creata una magnifica rete stradale cittadina; si è incoraggiata l'iniziativa edile privata, potenziata l'edilizia pubblica. Ai palazzi del Governo, delle Forze Armate, della Casa del Fascio, all'edificio della Cattedrale, alla Caserma della Milizia, alle case della GIL, dei lavoratori del Dopolavoro, dell'INFAIL, all'Istituto sierovaccinogeno, o alla centrale elettrica, alla nuova Moschea, ai nuovi Mercati, al rifacimento di quelli vecchi e di numerosi antichi edifici, all'apertura di nuove ed alla sistemazione di preesistenti strade, si sono aggiunte, in questo ultimo anno, altre opere tra cui ... i nuovi quartieri, oltre quello della zona dei villini, va annoverata la signorile zona di "Gezzabanda", il quartiere "Arnaldo Mussolini", il lotto "Luigi Razza", il rione "Toselli" ed il quartiere operaio intitolato al colonnello "De Cristoforis". Ai detti vanno aggiunti: il campo d'Aviazione dell'"Ala Littoria", numerosi impianti industriali, cinematografi modernissimi, negozi allestiti secondo gli ultimi dettami della tecnica e del buon gusto. *Lo sviluppo edilizio*. Fra gli edifici pubblici recentemente costruiti vanno menzionati: palazzo dell'Ispettore Agrario e dell'Ufficio Eritreo dell'Economia; nuovi edifici all'Ospedale militare; palazzo dell'Ispettorato Minerario; palazzo della Direzione degli Affari Economici e Finanziari; deposito Monopoli; Stazione terminale della teleferica a Godaif a Campo di Marte; ampliamento e sistemazione della Villa Vicereale; alloggi vari per funzionari e impiegati; altri lavori»¹⁷¹

Aperte restavano però le prospettive dello sviluppo e da più parti si insisteva sul futuro industriale di Asmara e sulla sua centralità nella programmazione

169 L.B., *L'abbellimento artistico degli edifici ed una disposizione che deve valere anche per Asmara (la legge che prevede che nelle nuove costruzioni si riservi una quota del 2% ad opere di decorazione)*, «Il Corriere eritreo», 11 febbraio 1939, p.6.

170 Il Vice Re ad Asmara, «Il Corriere dell'Impero» (Addis Abeba), 27 aprile 1939, p.1.

171 P.L.Z., *Fervore di opere nella nuova Asmara nel cinquantenario dell'occupazione (agosto 1889-agosto 1939)*, «Il Corriere dell'Impero» (Addis Abeba), 6 agosto 1939, p.3.

ne della vita economica di tutta l'Africa Orientale Italiana¹⁷². Ma quella che aveva cambiato non solo l'aspetto, ma anche l'attività economica della città, era stata l'economia delle Opere Pubbliche, pagate con i soldi dello Stato.

5.7. *Lo sviluppo ininterrotto di Asmara tra nuove opere pubbliche avviate, compiute o inaugurate*

In occasione del suo viaggio ad Asmara per le "Celebrazioni del Cinquantenario", il Duca d'Aosta, Viceré dell'Africa Orientale, Vice Re,

«compiva un giro per la città visitando le opere realizzate mercé il fervido interessamento del Governo ... Si recava a visitare l'attrezzatura Cinema-teatrale di Asmara ... Poi si intratteneva al Palazzo del Governo per un attento e minuzioso esame dei vitali direttamente collegati alla vita e allo sviluppo di Asmara»¹⁷³.

Le opere infrastrutturali restavano prioritarie e tra esse si distingueva il completamento dei lavori per il tombamento del corso del Meli Belà, oltre alla realizzazione del nuovo acquedotto. Già nel febbraio del 1939, il tombamento del «fetido» Meli Belà sembrava essere giunto a compimento, come si notava nel corso della visita del sottosegretario Teruzzi, che aveva

«voluto esaminare i lavori in corso per la copertura del Mai Belà: un'opera per tanti e tanti anni attesa ed oggi finalmente fatta realtà concreta grazie alla decisa volontà del governatore Daodiace. Chiamati a sé i Tecnici, il generale Teruzzi voleva essere ragguagliato minutamente sulle opere finora compiute, su quelle in corso e su quelle che dovranno essere portate innanzi in un secondo tempo»¹⁷⁴.

Anche i Lettori - certamente eterodiretti - del «Corriere eritreo» notavano la necessità della terminazione dell'opera, sottolineando, con soddisfazione l'ormai "Fu Mai Belà":

«il centro cittadino, con ritmo che ha avuto e che ha del prodigioso, si è rinnovato e si rinnova continuamente sviluppandosi sempre più affinché la vecchia Capitale della Colonia Primigenia assuma quella veste che si addice ad una grande città moderna ... Ma mi vuol dire il perché si vuole ad ogni costo

conservare il veneratissimo nome alla via Mai Belà - collettore di quasi tutta la fognatura del centro - quando il Mai Belà è appunto da tempo scomparso ai nostri sensi della vista e dell'odorato?. Quando proprio sul suo letto stesso sono state costruite case moderne, quando ne è uscita una magnifica ampia via centralissima, larga quanto il viale Mussolini, quando del Mai Belà non è rimasto che un puzzolentissimo ricordo?»¹⁷⁵.

E il Redattore notava, condividendo, che «quel nome a solo risentirlo, ci riempie di nausea e di tristezza. Eternarlo nella nostra memoria ... è come offendere il magnifico risultato raggiunto sull'estetica della Capitale ... in questi ultimi tempi di meravigliosa attività rinnovatrice».

Restava il problema dell'acquedotto, ma anche per esso l'attività si faceva in breve fervida¹⁷⁶.

Nodale, nello sviluppo cittadino e in linea con le più generali direttive del Regime, era poi la Politica scolastica, con la creazione di una maglia diffusa di Scuole specie primarie. La costruzione di nuove Scuole diveniva dunque una priorità soprattutto nei nuovi quartieri periferici. Tra le nuove scuole di Asmara, che poteva contare su una popolazione scolastica in crescita di «oltre 1700 alunni nelle scuole primarie nazionali, mentre nelle scuole per gli eritrei gli alunni sono circa 1300»¹⁷⁷ si distingueva quella del quartiere di Gaggiret che era stata inaugurata dal sottosegretario Teruzzi nel gennaio del 1939:

«la scuola di Gaggiret è una bella costruzione che, aggiungendosi alla nuova scuola di Amba Galiano, mira a risolvere l'assillante problema della popolazione scolastica sempre crescente di questa nostra Asmara, e che costituisce veramente un modello nel suo genere. Piena di luce ed aria, dai colori lieti, munita di moderni impianti scolastici ... realizzata dal costruttore, l'ing. Ziino»¹⁷⁸.

Nel marzo il «Corriere eritreo» ritornava sulle caratteristiche del nuovo edificio:

«la bella costruzione scolastica a C è prospiciente sull'asfalto del viale Mazzini, con le due ali che abbracciano il cortile interno, protese verso Oriente ... Questa popolazione infantile ... rappresenta il più riccamente assortito campionario

172 FERRUCCIO PALAZZI, *Asmara, città industriale dell'Impero*, «Il Corriere eritreo», 12 febbraio 1939, p.2.

173 *Il Vice Re ad Asmara*, «Il Corriere dell'Impero» (Addis Abeba), 27 aprile 1939, p.1

174 *La consegna mussoliniana recata da Attilio Teruzzi ... ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 5 febbraio 1939, p.1. Poi: *L'ardente saluto di Asmara e Massaua al Sottosegretario per l'A.I.*, ivi, 7 febbraio 1939, p.1. Ad Asmara prima di partire il Sottosegretario «si è recato a visitare la sede del dopolavoro "Reduci della 1° febbraio" in via Mai-Belà».

175 *Il fu Mai Belà ... ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 9 febbraio 1939, p.2. Ancora: *Il fu Mai Belà*, 14 marzo 1939, p.4.

176 *Il problema idrico. Asmara avrà acqua potabile sufficiente al suo fabbisogno*, «Il Corriere eritreo», 15 ottobre 1939, p.2; *La centrale idrica di Godaif*, «Il Corriere eritreo», 27 ottobre 1939, p.4

177 *Asmara. La scuola di Gaggiret inaugurata dal sottosegretario Teruzzi*, «Il Corriere eritreo», 22 gennaio 1939, p.4.

178 *Asmara. La scuola di Gaggiret inaugurata dal sottosegretario Teruzzi ...*, cit., p.4.

delle regioni d'Italia con grande prevalenza delle classi più umili»¹⁷⁹.

E analogamente era in costruzione anche la Scuola del nuovo quartiere di Godaif¹⁸⁰.

Accanto alle Scuole, la nuova organizzazione degli edifici religiosi, secondo, ancora una volta, la 'linea inclusiva' del Regime. Una caratteristica peculiare di Asmara, «città bianca dell'Africa» dove la maggioranza della popolazione era costituita cioè da Europei e nella fattispecie da Italiani, era quella di presentare un numero e una diffusione di chiese cattoliche senza eguali in tutto il Continente. Prima dell'arrivo massiccio dei Nazionali nel 1936-1937, ovviamente, non vi era niente di tutto ciò; ma nel giro di pochi anni il Governo italiano si impegnava fortemente, in accordo con le Autorità ecclesiastiche, per dotare la città di specifici edifici religiosi cattolici - prima nel Corno d'Africa presenti solo in una ridotta vallata del Bassopiano per l'attività missionaria che vi era stata svolta alla fine dell'Ottocento - che si affiancassero alle moschee e alle chiese cristiane copte.

Uno dei fulcri del rinnovamento, anche urbano, della città, era costituito dalla grande Missione dei padri Francescani, un vero e proprio «*Angolo di pace e di fede*» pur nella frenetica «vita della Scuola missionaria ... ma con angoli tranquillissimi ... sotto le arcate gotiche del Tempio cristiano»¹⁸¹.

Tra le nuove chiese cattoliche si distingueva, però, il cosiddetto «*Tempio degli Eroi*»¹⁸² nel quartiere «Paradiso», quale «tempio di San Giuseppe destinato ad essere monumento di Religione e di Patria in onore dei Caduti per la conquista dell'Impero»¹⁸³.

E quindi, naturalmente, vi erano le chiese nei nuovi quartieri dei Nazionali - veri e propri fulcri urbanistici prospettivi lungo strade o in piazze - come la chiesa di Gaggiret¹⁸⁴.

Parallelamente, per quanto riguardava gli edifici di culto cristiano copto, l'attenzione del Governatore si incentrava sulla ricostruzione e quindi sui «Lavori della chiesa etiopica sulla collina di Enda Mariam»¹⁸⁵.

E, per quanto riguardava la «fedelissima» Comunità islamica, la nuova grande Moschea, progettata da Guido Ferrazza, sveltava ora in città tanto che in riferimento al suo impatto urbano, la stampa lo-

cale annotava che

«in brevissimo tempo la fisionomia della Capitale della Colonia si è radicalmente trasformata. Chi riconoscerebbe più dalla linea architettonica della nuova Moschea di Asmara, la disordinata spianata di largo Campana che sino a qualche anno fa forniva polvere a tutto il corso del Re e alle sue adiacenze?»¹⁸⁶.

Proprio il problema delle «adiacenze» apriva una 'situazione domino' e quindi un dibattito tanto da far lamentare molti della consistenza dei vecchi fabbricati vicini alla Moschea, poiché «è indispensabile un adeguamento immediato delle vecchie costruzioni a quelle che sono le inderogabili esigenze estetiche della nuova Asmara, se non si vuole essere tacciati di insensibilità e di incomprendimento»¹⁸⁷.

D'altronde, la città era pluriconfessionale e il Governo fascista si appoggiava localmente anche alle Autorità islamiche oltre che, pariteticamente, a quelle copte. Ma, nello stesso tempo, il Governatore svolgeva un'opera di sensibilizzazione edilizia 'di contesto' che, però, non trovava tutti i proprietari sempre «sensibili» ad adattarsi alle nuove costruzioni¹⁸⁸.

Centrale nella vita cittadina risultava però, dal punto di vista infrastrutturale oltre che architettonico, la riorganizzazione degli ampi Mercati, che rendevano Asmara fulcro territoriale imprescindibile. Nella strutturazione urbana risultavano fondamentali i nuovi mercati degli Eritrei, che costituivano non solo dei nodi urbani, ma delle vere e proprie polarità territoriali.

«Piazza Italia è un enorme, importantissimo mercato all'ingrosso e non solo di granaglie. In decine e decine di fondachi si commerciano a balle, a casse, a fardi, a malloppi tele e lane, alimentari e utensili, caffè e spezie, pelli e stuoie ... grossi mucchi d'orzo e di grano ... mentre decine e decine di autocarri caricano e scaricano merci ... Sotto l'alto voltone del mercato d'attorno le enormi pile di sacchi si contrattano e concludono le più forti vendite e i più importanti acquisti ... Ambiente importantissimo, piazza Italia è per di più sulla via di diventare un quartiere caratteristicamente e architettonicamente

179 *Asmara. L'edificio scolastico di Gaggiret, 416 alunni nelle ariose aule, l'arredamento moderno, la palestra, i servizi*, «Il Corriere eritreo», 26 marzo 1939, p.2.

180 *La nuova scuola di Godaif (Asmara) in costruzione*, «Il Corriere eritreo», 22 ottobre 1939, p.4.

181 *Asmara. Un angolo di pace e di fede alla Missione francescana*, «Il Corriere eritreo», 9 marzo 1939, p.4.

182 *Asmara. Templi erigendi: la chiesa degli Eroi*, «Il Corriere eritreo», 17 marzo 1939, p.4.

183 *Nuove chiese di Asmara. Il tempio degli Eroi in località Paradiso (arch. Barzagli)*, «Il Corriere eritreo», 22 luglio 1939, p.4

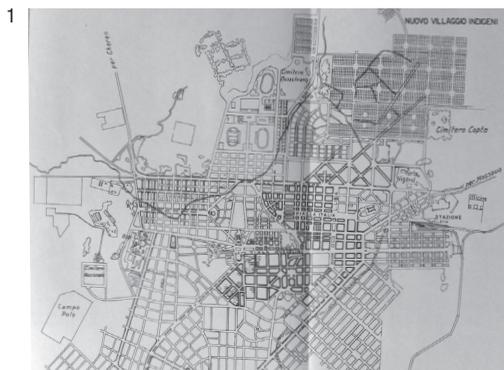
184 *Il Governatore visita i lavori della chiesa di Gaggiret*, «Il Corriere eritreo», 24 febbraio 1939, p.4.

185 *Lavori della Chiesa etiopica sulla collina di Enda Mariam ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 8 marzo 1939, p.2; *La ricostruita Chiesa etiopica ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 26 settembre 1939, p.2.

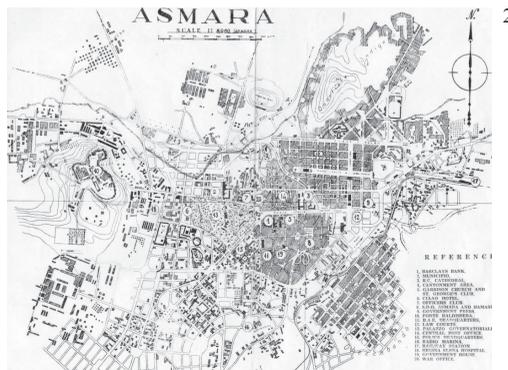
186 *Asmara che si rinnova. La nuova Moschea*, «Il Corriere eritreo», 8 marzo 1939, p.2.

187 *Adeguamenti dell'edilizia presso la nuova Moschea ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 22 marzo 1939, p.2.

188 *L'angolo delle cose brutte in viale Mussolini ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 30 marzo 1939, p.2. E anche nell'angolo della via Croce del Sud: *L'angolo delle cose brutte in viale Mussolini ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 31 marzo 1939, p.2.



1. Piano regolatore di Asmara (da Vinaccia, 1942)



2. Asmara, carta della città, 1941

monumentale ... Ed è stata pubblicata la bellissima prospettiva di un edificio sorto ad un lato di piazza Italia, squadrato romanamente nelle linee essenziali, ma anche gustosamente movimentato dalla coloniale terrazza e dal porticato ad archi ... Ma poi si è saputo che una tale sistemazione di piazza Italia era stata studiata ampiamente e che l'edificio in questione costituiva il primo felice saggio di quel che sarà il grande piazzale degli affari degli eritrei ... anche con una monumentale fontana al centro ... Non meno importante ed interessante il mercato al minuto di piazza Torino ... con un doppio quadrilatero a chiostro di simpatico movimento architettonico e di razionale attrezzamento ... In una cornice di incredibile baccano, quasi tutti i posti numerati di vendita sono attivi; pulizia e ordine li caratterizzano in confronto alle sudicie baracchelle di un tempo»¹⁸⁹.

Ma i mercati 'rionali' erano numerosi e tra di essi si distingueva anche quello di largo Puglie, da ultimo risistemato anch'esso¹⁹⁰.

Naturalmente venivano aggiornati e ampliati alcuni padiglioni dell'Ospedale pubblico¹⁹¹, ma gli edifici moderni si moltiplicavano e davano il senso della centralità di Asmara 'capitale'. Come nel

caso della nuova sede del RACI (visto il traffico e la quantità di veicoli ad Asmara), che aveva un forte impatto urbanistico:

«il fabbricato in stile moderno occupa con il complesso dei suoi servizi un'area di 1500 mq ... La grandiosa nuova sede del RACI è stata progettata dall'architetto Beltrami e i lavori sono stati affidati all'impresa Volta e Bergami ... Per il beneficio che ne potrebbe derivare a tutta la nuova zona si prospetta attualmente di maggiore tempestività ed utilità l'allacciamento della nuova sede RACI a viale Crispi secondo il tracciato stradale previsto dal Piano regolatore»¹⁹².

Ma c'era anche la Casa Littoria, che veniva completamente riedificata assumendo un'importanza notevole nel panorama cittadino per la sua mole¹⁹³; e poi le infrastrutture utilitaristiche, come la Centrale termo-elettrica della SADAO¹⁹⁴; la sede della Direzione Monopoli in via Mazzini¹⁹⁵; il nuovo Mattatoio pubblico, strutturato per rispondere anche alle diverse esigenze religiose¹⁹⁶; il Tribunale per gli Eritrei¹⁹⁷. E, dal punto di vista industriale, anche lo stabilimento Lancia a Godaif¹⁹⁸.

189 *I mercati degli Eritrei. Il mercato delle granaglie a piazza Italia e il frequentatissimo mercato coperto a piazza Torino. Utile propaganda per l'artigianato nazionale*, «Il Corriere eritreo», 28 marzo 1939, p.4; *Asmara pittoresca. Il mercato eritreo di piazza Torino*, «Il Corriere eritreo», 29 luglio 1939, p.4.

190 *Il mercato coperto di largo Puglie*, «Il Corriere eritreo», 27 luglio 1939, p.4.

191 *Nuovi padiglioni ospedalieri per gli Eritrei all'ospedale "Regina Elena"*, «Il Corriere eritreo», 30 luglio 1939, p.4.

192 *La nuova sede del RACI che verrà inaugurata questa mattina ad Amba Galliano*, «Il Corriere eritreo», 22 ottobre 1939, p.4.

193 *Il Duca e la Duchessa d'Aosta alla Casa Littoria ... all'Ospedale militare e civile di Asmara*, «Il Corriere eritreo», 14 gennaio 1939, p.2; *La nuova Casa Littoria "Arnaldo Mussolini" ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 27 ottobre 1939, p.4.

194 *Il Federale visita la centrale termo-elettrica della SEDA O e gli alloggi per i dipendenti e il Dopolavoro*, «Il Corriere eritreo», 9 luglio 1939, p.4.

195 *Il tabacco nell'Impero. Possibilità autarchiche ed industriali di particolare vantaggio all'Asmara e all'Eritrea*, «Il Corriere eritreo», 19 luglio 1939, p.4.

196 *Il nuovo mattatoio pubblico*, «Il Corriere eritreo», 19 marzo 1939, p.4.

197 *Inaugurato il Tribunale per Eritrei ad Asmara*, «Il Corriere eritreo», 31 ottobre 1939, p.2.

198 *Inaugurato lo stabilimento Lancia-Falletta a Godaif (Asmara)*, «Il Corriere eritreo», 31 ottobre 1939, p.2.

1



2



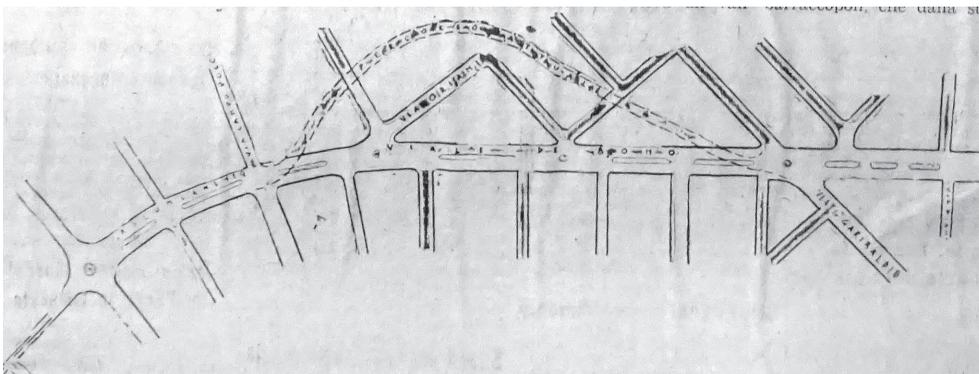
3



4



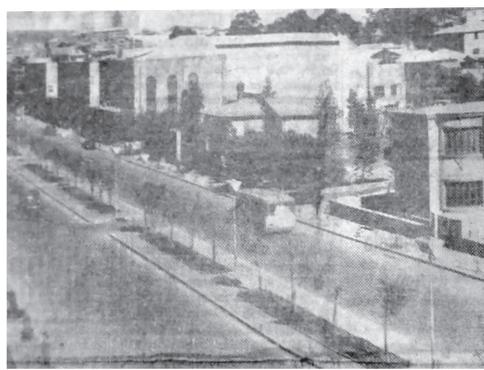
5

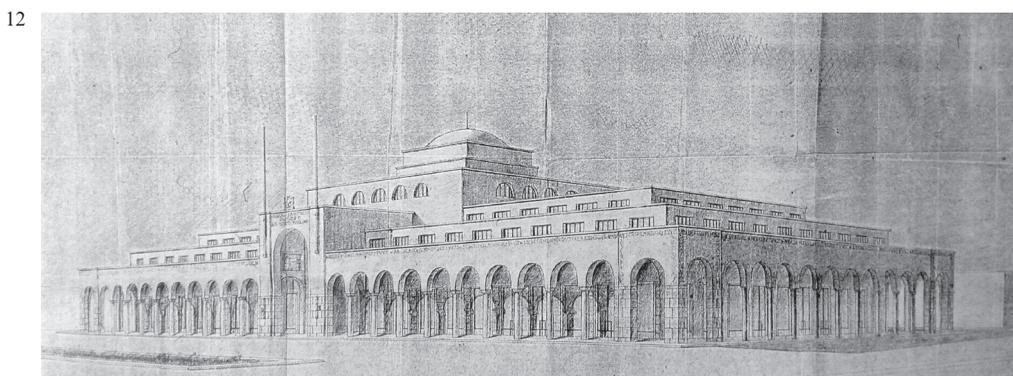
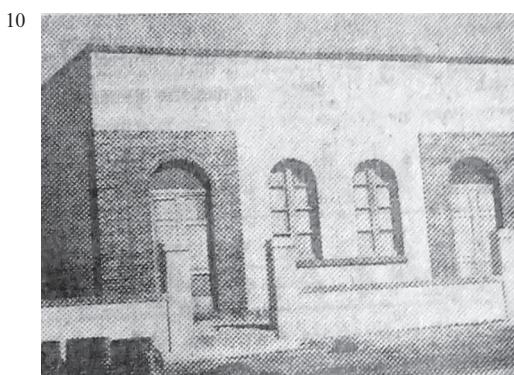
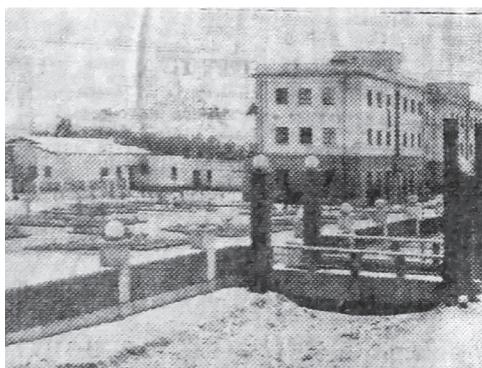


6



7





1. Asmara, veduta del centro cittadino, fine anni Trenta
2. Asmara, Corso del Re, anni Quaranta
3. Asmara, Corso Italia (ex Mussolini), anni Quaranta
4. Asmara, viale De Bono, 1937
5. Progetto per il nuovo viale De Bono (da "Corriere eritreo" 6 aprile 1939)
6. Asmara, prolungamento di viale De Bono (da "Corriere eritreo", 3 maggio 1939)
7. Asmara, viale De Bono (da "Corriere eritreo", 31 ottobre 1939)
8. Asmara, villaggio "azzurro" all'Amba Galliano (da "Corriere Eritreo", 25 marzo 1939)
9. Asmara, villaggio "De Cristoforis" (da ivi)
10. Asmara, villaggio eritreo di Edaga Hamus, casetta all'europea (da "Corriere eritreo", 27 ottobre 1939)
11. Asmara, villaggio di Mai Medaghet, nuovo bedurò (da "Corriere eritreo", 27 ottobre 1939)
12. Guifo Ferrazza, Progetto per il Mercato coperto di Asmara